



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Cagliari

PROGETTO ORGANIZZATIVO

L'art. 1, commi 6 e 7, D.Lgs. 20 febbraio 2006 n.106 (come modificato dall'art. 13 legge 17 giugno 2022, n.71 e dall'art. 4 comma 1 lett. a) e b) D.Lgs. 28 marzo 2024, n. 44), recante disposizioni in materia di riorganizzazione dell'ufficio del Pubblico Ministero stabilisce che il Procuratore della Repubblica predispone, in conformità ai principi generali definiti dal Consiglio superiore della magistratura e sulla base di modelli standard stabiliti dallo stesso Consiglio, il progetto organizzativo dell'ufficio.

Il presente progetto, dunque, è stato elaborato nel rispetto della circolare CSM del 3 luglio 2024, come modificata con delibera plenaria del 9 ottobre 2024 (in seguito “Circolare CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura” o semplicemente “Circolare CSM” se non diversamente specificato), secondo la procedura regolata dall'art. 12 della circolare.

In particolare:

- nei giorni 14 e 22 ottobre 2024 si sono svolte le riunioni preliminari dell'Ufficio Esecuzione, del Primo gruppo di lavoro e della DDA/DDAT, ai fini della formulazione di eventuali proposte in ordine al redigendo progetto organizzativo, come da verbali (ALL.A);
- nei giorni 16 e 21 ottobre 2024 si sono svolte le riunioni preliminari del Secondo e del Terzo Gruppo di lavoro, come illustrato dai rispettivi coordinatori nel corso dell'assemblea generale del 28 ottobre 2024 (come da relativo verbale);
- in data 28 ottobre 2024 si è tenuta la prima assemblea generale dell'ufficio, come da verbale (ALL. B);
- in data 27 novembre 2024 è stato espresso il parere favorevole del Comitato pari opportunità (ALL. C);
- in data 12 dicembre 2024 è stato espresso il parere della Commissione flussi, che non ha formulato osservazioni (ALL. D);
- in data 29 gennaio 2025 la proposta di progetto è stata trasmessa ai magistrati dell'ufficio, nonché al presidente del Tribunale, al Procuratore generale presso la Corte di appello e al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo (ALL. E);
- in data 5 febbraio 2025 si è tenuta la riunione con il Procuratore generale presso la Corte di appello, come da verbale (ALL. F);
- in data 10 febbraio 2025 si è tenuta la riunione con il Presidente del Tribunale, come da verbale (ALL. G);
- in data 13 febbraio 2025 si è tenuta la seconda assemblea generale dell'ufficio, come da verbale (ALL. H);
- in data 28 febbraio 2025, all'esito delle previste interlocuzioni, il provvedimento organizzativo

è stato comunicato ai magistrati dell'ufficio, al Procuratore generale, al Presidente del Tribunale e al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (ALL. I).

Non si è provveduto alle interlocuzioni col dirigente amministrativo, figura ad oggi assente nell'Ufficio.

Si allega la documentazione relativa agli adempimenti descritti.

Tanto premesso,

Visto l'art. 12 comma 9 seconda parte della circolare CSM sull'Organizzazione degli uffici di Procura,

Rilevato che in data 10 marzo 2025 è scaduto il termine per la formulazione di osservazioni e dato atto che non sono pervenute osservazioni;

Visto il parere espresso dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo (ALL. N) e integrata la previsione circa i visti relativi ai procedimenti di competenza della DDA/DDAT in conformità a tale parere;

il Procuratore della Repubblica,

Adotta con il presente decreto l'allegato progetto organizzativo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari per il quadriennio 2026 – 2029.

Ai sensi dell'art.12 comma 10 della circolare CSM, dispone la trasmissione al Consiglio Giudiziario presso la Corte d'appello di Cagliari, per il prescritto parere e l'ulteriore corso.

Cagliari, 21 marzo 2025

Il Procuratore della Repubblica
Rodolfo M. Sabelli

PROGETTO ORGANIZZATIVO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CAGLIARI

Circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura

(delibera C.S.M. del 3 luglio 2024, modificata con delibera del 9 ottobre 2024)

I. QUADRO GENERALE DELL'UFFICIO	8
I.A) Risorse umane e materiali dell'ufficio (art. 11 co. 3 n.4 Circ. Procure).....	8
I.A.1 Pianta organica del personale di magistratura	8
I.A.2 Pianta organica della magistratura onoraria	9
I.A.3 Pianta organica del personale amministrativo	10
I.A.4 Risorse tecnologiche e finanziarie	13
I.A.5 Accesso alle banche dati.....	15
I.B) Analisi del contesto esterno.....	15
I.B.1 Analisi delle tipologie di reato più diffuse sul territorio (art. 11 co. 3 n. 1 Circ. Procure)	15
I.C) Analisi del contesto interno.....	22
I.C.1 Illustrazione e analisi dei flussi di lavoro nel quadriennio precedente, con riferimento alle principali tipologie di reato e alle articolazioni interne dell'ufficio, nonché allo svolgimento delle funzioni civile del pubblico ministero, della sua attività nel settore delle misure di prevenzione e dell'esecuzione penale. (art. 11 co. 3 n. 2 Circ. Procure)	22
I.C.2 La verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente progetto organizzativo, anche con riferimento alle diverse articolazioni interne (art. 11 co. 3 n.3 Circ. Procure)	31
II. STRUTTURA DELL'UFFICIO.....	37
II.A) Procuratore della Repubblica	37
II.A.1 Carico di lavoro riservato al procuratore della Repubblica e concrete modalità di attuazione. (art. 5 co. 5 Circ. Procure) / Ragioni della esclusione della riserva. (art. 5 co. 6 Circ. Procure)	37
II.A.2 Compiti di coordinamento e direzione del procuratore della Repubblica	38
II.A.3 Indicazione del procuratore aggiunto, o del magistrato, che ha collaborato con il procuratore alla redazione del progetto organizzativo. (art. 64 Circ. Procure)	40
II.B) Procuratore aggiunto	40
II.B.1 Carico di lavoro riservato al procuratore aggiunto e relativa percentuale di riduzione. (art. 6 co. 4 Circ. Procure)	40
II.B.2 Compiti di coordinamento e direzione dei procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 16 Circ. Procure)	41
II.C) Vicario	43
II.C.1 Indicazione del magistrato destinato alle funzioni di procuratore della Repubblica in caso di sua mancanza o impedimento. (art. 7 co. 1 Circ. Procure)	43
II.C.2 Criteri adottati per l'individuazione del Vicario (art. 11 co. 4 n. 6 Circ. Procure)	
II.C.3 Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni vicarie. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)	43

II.D) Unità organizzative e articolazioni interne dell'ufficio	44
II.D.1 Articolazione interna specializzata in materia di violenza contro le donne e domestica (art. 9 co. 4 Circ. Procure).....	45
II.D.2. Organigramma delle articolazioni interne dell'ufficio	46
II.D.3. Composizione delle articolazioni interne dell'ufficio	55
II.D.4. Permanenza dei magistrati nell'incarico presso la stessa articolazione interna..	58
II.E) Criteri per l'attribuzione delle funzioni di coordinamento delle unità organizzative.....	59
II.E.1. Magistrati titolari del coordinamento delle unità organizzative	60
II.F) Criteri di assegnazione ai gruppi di lavoro/sezioni.	60
II.F.1. Modalità di individuazione dei posti da pubblicare includendo gli eventuali posti di risulta che dovranno essere necessariamente coperti. (art. 10 co.2 lett. a)	61
II.F.2. Eventuali regole ostative alla mobilità interna connesse alla funzionalità dell'ufficio, ulteriori rispetto al periodo di permanenza minima. (art. 10 co.2 lett. b)...	62
II.F.3. Modalità di presentazione delle domande con specifico riferimento alla eventuale documentazione da allegare. (art. 10 co.2 lett. c)	62
II.F.4. Criteri da applicare per l'individuazione dei sostituti procuratori da assegnare d'ufficio alle unità organizzative, per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello o per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ufficio. (art. 10 co.2 lett. e)	62
II.F.5. Criteri per l'individuazione dei posti rimasti vacanti tra quelli pubblicati da assegnare d'ufficio ai magistrati di nuova destinazione ed ai magistrati per i quali sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa. (art. 10 co.2 lett. f).....	63
II.G) Magistrati titolari di incarichi di coordinamento o collaborazione. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)	64
II.G.1. Magistrati titolari di incarichi di coordinamento che beneficiano di un eventuale riduzione del lavoro giudiziario. (art. 6 co.6 Circ. Procure).....	65
II.H) Criteri selettivi per il conferimento degli incarichi di coordinamento o di collaborazione ai magistrati dell'ufficio. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure).....	65
II.I) Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni di coordinamento o comunque loro delegate dal capo dell'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)	65
II.L) Magistrati onorari	
- I compiti e le attività delegate ai magistrati onorari anche in riferimento all'ufficio di collaborazione del procuratore. (art. 11 co. 3 n. 18 Circ. Procure).....	66
III. ASSEGNAZIONE DEI PROCEDIMENTI.....	70
III.A) I criteri di assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti, con espressa specificazione dei procedimenti e delle tipologie di reato per i quali i meccanismi di assegnazione sono di natura automatica. (art. 11 co. 3 n. 11, art. 15 co. 1 Circ. Procure).....	70
III.A.1. Ipotesi nelle quali il sostituto può procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti o al passaggio di registro ad altro modello o alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti assegnati. (art. 11 co. 3 n. 14)	76
III.B) Criteri di co-assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 12 Circ. Procure).....	76

III.C) Criteri di auto assegnazione e co-assegnazione con il procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto (art. 11 co. 3 n. 13 Circ. Procure)	77
III.D) Criteri per l'assegnazione di singoli atti nei procedimenti assegnati al procuratore e al procuratore aggiunto. (art. 11 co. 3 n. 17 Circ. Procure)	78
III.D.1. Criteri per l'individuazione del magistrato onerato del compimento di singoli atti (art. 17 co.2)	78
IV. DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE	79
IV.A) Misure organizzative finalizzate a garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale.....	79
IV.A.1. Principi e criteri generali per lo svolgimento delle attività dell'ufficio (art. 2 co. 2 Circ. proc.).....	80
IV.B) Misure organizzative finalizzate a garantire l'efficace esercizio dell'azione penale	82
IV.C) Misure organizzative finalizzate a garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p.....	82
IV.D) Misure organizzative finalizzate a garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell'indagato, l'efficace ricorso alle misure di prevenzione, l'effettività del coordinamento investigativo e l'adeguato svolgimento delle attività d'iniziativa o intervento nei procedimenti civili con particolare riferimento al diritto di famiglia e delle persone, al diritto societario e della crisi d'impresa. (art. 11 co. 3 n. 5 Circ. Procure)	83
IV.E) Obiettivi strategici e operativi che si intendono raggiungere nell'arco temporale in relazione all'efficiente utilizzo delle risorse.	84
IV.F) Criteri generali per l'efficiente utilizzo delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche anche per garantire un adeguato accesso dei magistrati dell'ufficio alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle indagini. (art. 11 co. 3 n. 23 Circ. Procure)	86
IV.G) Criteri generali ai quali i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre. (art. 11 co. 4 n. 4 Circ. Procure)	87
IV.H) Protocolli investigativi interni in relazione a settori omogenei di procedimenti eventualmente anche con l'indicazione degli atti di indagine che si ritiene utile siano svolti direttamente dai magistrati addetti all'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 3 Circ. Procure)	88
IV.I) Criteri generali di funzionamento dell'unità organizzativa deputata all'attività di intercettazione e le modalità di accesso e di funzionamento dell'archivio digitale. (art. 11 co. 4 n. 1 Circ. Procure).....	89
IV.L) Procedimento di esercizio delle funzioni di assenso sulle misure cautelari (art. 11 co. 3 n. 19 Circ. Procure).....	90
IV.M) Visti informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure).....	91
IV.M.1. Categorie di atti che devono preventivamente essere trasmessi al procuratore per l'apposizione del visto: (Spuntare la casella corrispondente agli atti per i quali è richiesto il visto)	91
IV.N) Comunicazioni (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)	94

IV.O) Altri oneri informativi (<i>art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure</i>)	94
IV.P) Criteri e modalità di revoca dell’assegnazione dei procedimenti. (<i>art. 11 co. 3 n. 15 Circ. Procure</i>)	95
IV.Q) Criteri generali per l’individuazione del magistrato designato a svolgere funzioni di pubblico ministero nell’udienza penale. (<i>art. 11 co. 3 n. 26 Circ. Procure</i>)	96
IV.R) Previsioni relative al rispetto del termine massimo di permanenza nell’incarico presso lo stesso ufficio. (<i>art. 11 co. 3 n. 22 Circ. Procure</i>)	97
IV.S) Previsioni relative alle modalità di comunicazione delle notizie di reato al procuratore generale presso la Corte d’Appello prevista dall’art. 127 disp. att. c.p.p. (<i>art. 11 co. 4 n. 5 Circ. Procure</i>).....	97
IV.T) Criteri generali per l’organizzazione dei turni di reperibilità garantendo – ove possibile – il rispetto di adeguati intervalli temporali tra gli stessi turni e gli impegni di udienza del magistrato. (<i>art. 11 co. 3 n. 27 Circ. Procure</i>).....	98
V. CRITERI DI PRIORITÀ	101
V.A) Criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. (<i>art. 4 co. 1 Circ. Procure</i>)	101
V.A.1. Analisi dei flussi e delle pendenze dei procedimenti relativi al precedente biennio, anche avvalendosi della Commissione Flussi istituita presso il Consiglio giudiziario della Corte d’Appello. (<i>art. 4 co. 2 lett. a Circ. Procure</i>).....	102
V.A.2. Obiettivi di efficienza che l’ufficio intende perseguire. (<i>art. 4 co. 2 lett. b Circ. Procure</i>)	103
V.B) Provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione degli affari per i quali è prevista la trattazione prioritaria. (<i>art. 4 co. 4 Circ. Procure</i>)	104
VI. RAPPORTI DELL’UFFICIO	105
VI.A) Misure organizzative funzionali a garantire (<i>art. 3 co.1 Circ. Procure</i>):.....	105
VI.A.1. Gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria e il personale amministrativo;	105
VI.A.2. Mantenimento delle necessarie interlocuzioni con il presidente del Tribunale;	105
VI.A.3. Necessarie interlocuzioni con l’avvocatura e le altre istituzioni interessate dall’attività dell’ufficio.	106
VI.B) Modalità per una costante interlocuzione dell’ufficio con la Procura presso il Tribunale per i minorenni sia in materia penale che in materia civile. (<i>art. 11 co. 3 n. 8 Circ. Procure</i>)	106
VII. DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA	107
VII.A) Criteri per il funzionamento e l’assegnazione dei procedimenti della Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, nonché, se attribuiti ad altre articolazioni dell’ufficio, dei procedimenti in materia di delitti di terrorismo e di quelli di cui all’art. 371-bis, comma 4-bis, c.p.p. (solo per le Procure Distrettuali). (<i>art. 11 co. 3 n. 21 Circ. Procure</i>)	107
VII.B) Magistrati assegnati alla D.D.A. (<i>art. 30 Circ. Procure</i>)	108
VII.C) Unità competente in materia di antiterrorismo (<i>art. 30 co. 6 Circ. Procure</i>)	109
VII.D) Struttura della D.D.A.	110
VII.E) Assegnazione degli affari (<i>art. 36 Circ. Procure</i>).....	111

VIII. FUNZIONI PARTICOLARI ED ESONERI	113
VIII.A) Esoneri	113
VIII.B) Funzioni assegnate ai magistrati	113
IX. BENESSERE ORGANIZZATIVO E TUTELA DELLA GENITORIALITÀ	115
IX.A) Modalità con cui si è data attuazione alle disposizioni sul benessere organizzativo e sulla tutela della genitorialità di cui agli articoli 73 ss. della circolare.	

I. QUADRO GENERALE DELL'UFFICIO

I.A) Risorse umane e materiali dell'ufficio (art. 11 co. 3 n.4 Circ. Procure)

I.A.1 Pianta organica del personale di magistratura

Funzione	Organico	Vacanti
Procuratore della Repubblica	1	0
Procuratori aggiunti	2	0
Sostituti Procuratori	19	1

Funzione	Magistrato	Unità organizzativa
Procuratore della Repubblica	Rodolfo Maria Sabelli	Primo Dipartimento DDA e DDAT (IV Dip.to) Ufficio Esecuzione (VI Dip.to) Ufficio Demolizioni (VII Dip.to)
Procuratore aggiunto	<div style="border: 1px solid black; padding: 10px; text-align: center;"> Paolo De Angelis </div> <div style="border: 1px solid black; padding: 10px; text-align: center;"> Guido Pani </div>	Secondo Dipartimento Ufficio Affari Semplici (V Dip.to) <u>Altre competenze:</u> Ufficio Primi Atti (materia generica)
Sostituto procuratore		Terzo Dipartimento Ufficio Affari Semplici (V Dip.to) <u>Altre competenze:</u> - Misure di prevenzione (tranne DDA e DDAT) - Economato, Contabilità e Spese di giustizia (supervisione)

Rossana Allieri	Primo Dipartimento
Daniele Caria	DDA (IV Dip.to) Ufficio Demolizioni (VII Dip.to)
Rita Cariello	Terzo Dipartimento
Marco Cocco	Terzo Dipartimento
Gilberto Ganassi	Terzo Dipartimento
Nicola Giua Marassi	Primo Dipartimento Ufficio Esecuzione (VI Dip.to)
Ginevra Grilletti	Terzo Dipartimento Ufficio Esecuzione (VI Dip.to)
Diana Lecca	Terzo Dipartimento
Mario Leo	Terzo Dipartimento Secondo Dipartimento

Enrico Lussu	Secondo Dipartimento
Nicoletta Mari	Secondo Dipartimento
Andrea Massidda	Secondo Dipartimento
Giangiacomo Pilia	
Gaetano Alberto Porcu	DDA (IV Dip.to)
Emanuele Secci	Ufficio Demolizioni (VII Dip.to)
Rossella Spano	DDA – DDAT (IV Dip.to)
Danilo Tronci	Primo Dipartimento
Andrea Vacca	Ufficio Esecuzione (VI Dip.to)
	DDA – DDAT (IV Dip.to)
	Primo Dipartimento
	Ufficio Esecuzione (VI Dip.to)

I.A.2 Pianta organica della magistratura onoraria

Funzione	Organico	Vacanti
Vice procuratore onorario	21	0
Funzione	VPO	Unità organizzativa
Vice procuratore onorario	Lucia Atzeni Antonia Cantini Ilide Cei Maria Elisabetta Cherchi Enzo Denti Milena Fanni Maria Lai Maria Gloria Ligas Francesca Locci Ilaria Loche Cinzia Mallei Claudia Mazza Tiziana Meloni Patrizia Palmieri Fiorenza Pischedda Tamara Sale Giuseppe Sanna Antonio Serra Enrico Serra Puddu Daniela Sulis Francesca Vargiu	Ufficio di Collaborazione del Procuratore

I.A.3 Pianta organica del personale amministrativo

La pianta organica del personale amministrativo prevede la presenza di n. 108 unità. Alla data del 1° gennaio 2025 ne risultano effettivamente presenti n. 72, con una scopertura complessiva del 33,33%. La situazione attuale è rappresentata dalla seguente tabella:

Inquadramento	Organico	Vacanti
Dirigente	1	1
Direttore	4 ¹	1
Funzionario giudiziario	16 ²	0
Funzionario contabile	2	0
Cancelliere esperto	19	10
Contabile	1	0
Assistente informatico	2 ³	0
Assistente giudiziario	19 ⁴	4
Operatore giudiziario	20	8
Conducente automezzi	10	2
Ausiliario	14	10

A tale organico devono aggiungersi n. 8 operatori di data entry assunti con i fondi del PNRR, con contratto a tempo determinato.

Sono in regime di part-time 4 unità di personale:

- 1 direttore, con una riduzione del 16,67%;
- 1 cancelliere, con una riduzione del 23,61%;
- 1 cancelliere, con riduzione del 50%;
- 1 assistente giudiziario, con una riduzione del 23,61%.

Inoltre, 14 dipendenti usufruiscono dei permessi previsti dalla legge n.104/1992.

La massiccia perdita di risorse umane negli anni recenti, sommatasi ad una situazione di pregressa carenza di personale, ha imposto un continuo sforzo di adattamento dell’organizzazione dei servizi, in particolare di quello concernente l’assistenza ai magistrati. Infatti, la scopertura registrata nel ruolo dei cancellieri ha determinato e determina gravi ricadute sul servizio di supporto ai magistrati, attesa l’impossibilità di garantire l’assistenza di un cancelliere a ciascun magistrato, come sarebbe necessario a garanzia di segreterie ordinate ed efficienti, tanto più all’interno di una Procura distrettuale, dunque sede di Direzione antimafia e antiterrorismo e altresì titolare di delicate competenze in ambito regionale, non soltanto in materia di reati informatici, di prostituzione minorile, di pedofilia e di pedopornografia, ma anche nel settore delle misure di prevenzione personale e patrimoniale e in quello della cooperazione internazionale, materia affidata alle Procure distrettuali, sia con riferimento all’evasione delle tradizionali richieste di assistenza giudiziaria internazionale, prima di competenza delle Procure generali, sia con riferimento all’Ordine Europeo di Indagine.

¹ Dei tre direttori in servizio uno è distaccato presso la Corte di Appello di Cagliari.

² Attualmente sono in servizio venti funzionari giudiziari, in quanto ai 16 funzionari in pianta organica si aggiungono altri 4 funzionari, provenienti dal ruolo dei cancellieri a seguito della riqualificazione interna.

³ I due assistenti informatici formalmente incardinati presso l’Ufficio, sono in distacco presso il Cisia di Cagliari e presso il Cisia di Catania.

⁴ Uno degli assistenti giudiziari è dimissionario per imminente assunzione presso altra pubblica amministrazione.

Attualmente, l'assistenza ai 22 magistrati (dei quali allo stato 21 presenti)] è affidata a tre funzionari che coordinano sette cancellieri (di cui uno con riduzione dell'orario del 23,61% per tempo parziale e uno con riduzione dell'orario per mandato politico) e quattro assistenti giudiziari dell'Ufficio, oltre ad una unità distaccata dalla Procura di Genova. Lo staff di assistenza comprende anche due operatori data entry, ai quali è affidata l'attività di fascicolazione, in funzione della digitalizzazione degli atti. Dunque, per fronteggiare le criticità dovute ai vuoti di organico, una volta abbandonato da tempo (si spera, comunque, in via temporanea) l'equilibrio “1 magistrato/1 cancelliere”, sono stati creati dei moduli costituiti da quattro gruppi di cancellieri e assistenti, coordinati dai tre funzionari e collegati ai quattro gruppi di lavoro ai quali è affidata l'attività di indagine. Tale sistema prevede, da un lato, che l'organizzazione della segreteria di ciascun magistrato trovi la sua definizione all'interno di ciascun modulo, dall'altro, che tale struttura sia ispirata, sotto il coordinamento dei funzionari, alla necessaria flessibilità, in modo da assicurare l'efficacia e la tempestività dell'assistenza. A ciò va aggiunto che ogni magistrato si avvale anche della diretta collaborazione – di regola – di tre unità di personale della polizia giudiziaria, appartenenti alle Sezioni di polizia giudiziaria.

Se da un lato, allo stato, l'organico effettivo del personale amministrativo non consente soluzioni alternative, non potendosi attingere al personale assegnato alle segreterie centralizzate, tenuto conto dei compiti gravosi affidati a queste ultime (delle quali sotto si dirà), dall'altro l'assistenza ai 21 magistrati effettivamente presenti è affidata ad appena 16 impiegati, tra funzionari, cancellieri ed assistenti, oltre a due operatori di data entry.

Allo scopo di porre almeno parziale rimedio a tale situazione, si è cercato di reperire ulteriori risorse, attraverso l'attivazione di tirocini formativi coinvolgenti giovani laureati in discipline giuridiche ed economiche, della durata di sei mesi prorogabili per altri sei. Il progetto, già realizzato in passato, è giunto a conclusione e se ne auspica il rinnovo in tempi brevi, con la stipula di un nuovo protocollo tra la Procura Generale presso la Corte di appello di Cagliari e l'ASPAL (Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro). Si tratta comunque di interventi “tampone”, privi di carattere strutturale e legati alla disponibilità della Regione a finanziare i progetti di tirocinio. Dunque, si confida che il Ministero ponga rimedio a tale situazione, attraverso l'espletamento in tempi rapidi di nuovi concorsi finalizzati alla copertura degli organici con l'immissione di nuove risorse, tanto più necessarie a seguito del forte impulso alla digitalizzazione del processo penale, già impresso dalla pandemia da Covid-19 ed oggi previsto dalla “riforma Cartabia”, che richiede nuove e crescenti abilità informatiche.

La struttura amministrativa fa capo al dirigente amministrativa, figura attualmente non presente, le cui funzioni sono esercitate al momento dal procuratore della Repubblica. I relativi servizi sono così articolati:

A. Area Amministrativa:

1. Segreteria Personale e Affari Generali:

- cura i rapporti con il CSM, il Ministero della Giustizia, gli altri Uffici giudiziari e le pubbliche amministrazioni; gestisce le diverse tipologie di tirocini formativi; provvede alla gestione amministrativa dell'Ufficio, sia in relazione al personale di magistratura che amministrativo; cura la tenuta del Registro AGI relativo agli affari della cooperazione internazionale

2. Ufficio Economato:

- cura la gestione e l'approvvigionamento dei beni e degli automezzi; si occupa delle utenze ADN, PEC e PEO; gestisce i capitoli di spesa della DDA e della Procura ordinaria

B. Area Civile:

- cura la gestione di segreteria degli affari civili, ivi comprese le materie della negoziazione assistita, della protezione internazionale, degli artt. 70 e 72 c.p.p. ed il settore delle procedure concorsuali; svolge le funzioni di ufficio contabilità e provvede alla liquidazione delle spese di giustizia

C. Area penale:

1. Ufficio Ricezione Atti:

- provvede alla ricezione e alla gestione delle notizie di reato e degli atti non costituenti notizia di reato, predisponendo l'assegnazione nel rispetto dei criteri stabiliti nel progetto organizzativo

2. I Segreteria Penale:

Sezione penale:

- provvede alla tenuta dei registri Mod. 21 e 21-bis, Mod.45 e Mod.46, SIPPI;
- provvede alla tenuta dei registri delle misure di prevenzione e delle rogatorie interne;
- cura la gestione del Fondo Unico Giustizia e dei provvedimenti di convalida dei sequestri e delle perquisizioni di iniziativa;
- gestisce le PEC del settore penale e lo sportello dedicato agli avvocati;
- provvede all'estrazione e aggiornamento dei dati statistici

Ulteriori unità organizzative della I Segreteria Penale:

- Assistenza Magistrati: provvede all'assistenza ai magistrati per la fase delle indagini preliminari, con l'organizzazione sopra descritta, curando a tal fine anche i rapporti con le altre segreterie della Procura, con gli Uffici giudicanti e con la polizia giudiziaria
- Segreteria DDA: cura i rapporti con la segreteria della DNAA, provvede alla gestione e conservazione degli atti relativi alla materia DDA/DDAT diversi dagli atti delle indagini, provvede – integrata da personale della polizia giudiziaria e sotto la direzione dei magistrati – all'inserimento degli atti nella banca dati SIDDA/SIDNA e alla relativa analisi
- Ufficio Affari Semplici: cura le citazioni e gestisce il ruolo delle udienze del giudice di pace; provvede agli adempimenti di segreteria nelle materie di competenza dell'Ufficio Affari Semplici indicate nel paragrafo II.D.2, ivi compresi quelli relativi alle richieste di decreto penale e di archiviazione

3. II Segreteria Penale:

- provvede alla gestione del Centro Intercettazione delle Telecomunicazioni – C.I.T., alla tenuta del registro Mod.37, alla custodia e gestione dell'archivio delle intercettazioni e ad ogni altro adempimento anche di natura statistica relativo alle attività tecniche

4. III Segreteria Penale:

- cura le notifiche degli avvisi di conclusione delle indagini e gestisce il relativo sportello
- provvede agli adempimenti relativi ai decreti di citazione diretta, gestisce il ruolo delle udienze monocratiche e le deleghe ai VPO delle funzioni di p.m.
- cura gli adempimenti preliminari e successivi alle udienze e quelli relativi alle udienze fuori sede

5. IV Segreteria Penale:

- cura la tenuta del Mod.44 e dell'archivio dei fascicoli contro ignoti
- gestisce lo sportello relativo al deposito dei corpi di reato e lo sportello dedicato agli avvocati e relativo ai procedimenti contro ignoti

6. Ufficio Casellario Giudiziale e Carichi pendenti:

- cura l'iscrizione dei provvedimenti di condanna e di quelli in materia di esecuzione penale;
- provvede all'attività di certificazione e alle visure;
- gestisce lo sportello fisico e le caselle di posta elettronica dedicate al servizio.

7. Ufficio Esecuzioni Penali e Misure di Sicurezza:

- provvede a tutti gli adempimenti relativi alla fase esecutiva: esecuzione delle sentenze penali irrevocabili; provvedimenti di cumulo; esecuzione di provvedimenti del Tribunale e del Magistrato di sorveglianza; richieste di conversione delle pene pecuniarie, esecuzione delle pene convertite e delle sanzioni sostitutive; esecuzione delle misure di sicurezza; pubblicazione delle sentenze; estradizioni e mandati di arresto europeo

8. Ufficio Demolizioni:

- cura l'esecuzione degli ordini di demolizione e rimessione in pristino, contenuti in sentenze penali irrevocabili

9. Assistenza giudiziaria internazionale:

- gestisce sul portale AGI l'iscrizione e le variazioni dei procedimenti relativi alle rogatorie, agli ordini di indagine europei e le altre richieste di assistenza internazionale in materia penale;
- cura le comunicazioni con l'Ufficio I del DAG e i contatti con le autorità giudiziarie estere

10. Ufficio ricezione e gestione atti:

- cura la ricezione delle denunce dei privati e delle richieste di accesso agli atti e le comunicazioni ex art. 335 c.p.p. anche per posta elettronica.

Quanto al personale di polizia giudiziaria e alle relative modalità di impiego, si rinvia al paragrafo IV.G).

I.A.4 Risorse tecnologiche e finanziarie

Si riportano qui di seguito le risorse finanziarie relative all'anno 2024.

Procura ordinaria:

Risorse finanziarie	Disponibilità	Destinazione
cap.1360	€ 1.111.901,95	spese di giustizia
cap.1362	€ 105.940,46	spese di giudizia
cap.1363	€ 5.335.964,55	spese di giustizia
cap. 1380	€ 1.229,14	spese di giustizia

cap. 1402.3	€ 16.372,90	lavoro straordinario
cap. 1451.19	€ 4.949,00	spese postali
cap. 1451.20	€ 3.239,21	carburante
cap. 1451.14	€ 2.331,16	materiale igienico sanitario
cap. 1451.22	€ 7.999,88	spese d'ufficio
cap. 1451.21	€ 10.736,82	acquisto carta fax e fotocopiatori
cap.1451.14	€ 9.117,92	acquisto toner
cap.1451.30	€ 493,56	manutenzione ordinaria automezzi

Direzione Distrettuale Antimafia:

Risorse finanziarie	Disponibilità	Destinazione
cap. 1451.43	€ 6.989,46	spese d'ufficio
cap. 1451.43	€ 3.497,13	spese fax e fotoriproduttori
cap. 1451.43	€ 2.714,92	carburante
cap.1451.43	€ 724,26	manutenzioni ordinarie automezzi
cap. 1451.43	€ 238,14	manutenzione straordinaria automezzi
cap. 1402.3	€ 7.969,82	lavoro straordinario

La Procura dispone attualmente delle seguenti risorse tecnologiche:

Automezzi: complessivamente vi è la disponibilità di n. 5 autovetture di servizio.

In particolare:

- la Procura Generale ha assegnato a questo Ufficio n. 2 autovetture di cui una destinata al servizio ordinario e l'altra al servizio di mobilità in sicurezza di un magistrato;
- la DNA ha provveduto ad assegnare n. 3 automezzi di cui due riservate esclusivamente a magistrati sottoposti a tutela.

Attrezzature informatiche e tecniche:

Risorse tecnologiche	Disponibilità	Destinazione
personal computer	200	magistrati e uffici amministrativi
monitor da 32"	32	magistrati e uffici amministrativi
personal computer portatili	81	magistrati e uffici amministrativi
personal computer	1	scansione atti ADI (ufficio intercettazioni)
tablet	1	Procuratore
scanner	60	uffici amministrativi
scanner massivo	1	ufficio TIAP
registratori palmari digitali	21	magistrati
stampanti	98	magistrati, uffici amministrativi, sezioni p.g.
stampanti a colori	3	uffici amministrativi

stampanti DDA	2	progetto EDC/DDA, ufficio SIDDA/SIDNA
personal computer DDA	3	n.2 a ufficio SIDDA/SIDNA, n.1 a progetto CISCO
fotocopiatori a noleggio, con funzioni di copia, scanner e stampante	24	uffici amministrativi
autovetture da Procura generale	2	n.1 servizio ordinario, n.1 servizio di sicurezza
autovetture DNA	3	n.2 servizi di sicurezza, n.1 altri servizi

La dotazione di risorse tecnologiche è carente, soprattutto quanto a stampanti e scanner.

Quanto alle autovetture, sono in numero insufficiente quelle destinate a servizi ordinari, considerate le necessità dei sostituti impegnati nei dibattimenti dei processi in materia distrettuale presso i diversi Tribunali del distretto, alcuni assai distanti dal Capoluogo.

I.A.5 Accesso alle banche dati

Attualmente la Procura dispone dell'accesso alle seguenti banche dati:

- ANPR (Anagrafe Nazionale Popolazione Residente) - Ministero Interno
- Punto fisco - Agenzia Entrate
- Banche dati delle singole Università degli Studi (dati relativi alle carriere degli studenti, per quanto di interesse ai fini dei progetti formativi)
- SIGEG (Sistema informativo gestione edifici giudiziari)
- Portale INPS/INAIL (gestione personale e gestione contratti)
- Portale Contratti Pubblici
- Italgiure

Si prevede di estendere tali accessi alle banche dati utili, anzitutto, ai fini delle indagini nella materia societaria e concorsuale, con particolare riferimento alla banca dati della Camera di commercio.

I.B) Analisi del contesto esterno

I.B.1 Analisi delle tipologie di reato più diffuse sul territorio (*art. 11 co. 3 n. 1 Circ. Procure*)

Il territorio di competenza della Procura di Cagliari è costituito dal relativo circondario, approssimativamente corrispondente al territorio provinciale, per i reati ordinari, e dal distretto, corrispondente all'intera Sardegna, per i reati di cui all'art. 51 comma 3-bis, 3-quater e 3-quinquies c.p.p.

Il circondario di Cagliari

La realtà criminale del circondario non ha subito negli anni recenti trasformazioni significative.

Dunque, valgono tuttora le considerazioni svolte al riguardo nel previgente progetto organizzativo (già in vigore dal giorno 1° giugno 2023), che di seguito si trascrivono:

“Cagliari ed il suo hinterland, comprensivo della popolosa città di Quartu S. Elena, costituiscono la più vasta e densamente abitata area metropolitana della Sardegna e sono tuttora caratterizzati da fenomeni criminali tipici delle aree urbane. Vi sono quartieri e zone periferiche connotati da un significativo disagio sociale. È presente la microcriminalità, collegata anche al diffuso consumo di sostanze stupefacenti. In alcuni quartieri con situazioni sociali critiche, come quelli di S. Elia ed Is Mirrionis, è diffuso il fenomeno dello spaccio organizzato di sostanze stupefacenti.

In termini generali nell'area metropolitana di Cagliari si manifesta, anche secondo recenti studi statistici, un significativo indice di criminalità in ambito regionale.

Il circondario di Cagliari comprende importanti aree industriali, come quella di Macchiareddu, nei pressi della città, di Sarroch e di Portovesme, nel Sulcis.

In queste aree si sono manifestate forti criticità dal punto di vista della tutela ambientale. Sono insediate attività produttive di per sé altamente inquinanti. La grave crisi economica che da anni colpisce l'isola sembra aver avuto un riflesso anche negli investimenti del settore della tutela e del recupero ambientale.

Il circondario comprende anche una estesa fascia costiera, pari all'intera area centro meridionale dell'isola. Vi sono zone di particolare pregio ambientale, come quelle di Villasimius, S. Margherita di Pula, Domus de Maria, Teulada, Carloforte, Arbus nelle quali si manifestano forti interessi speculativi.

Le regioni interne del circondario sono caratterizzate, nel loro complesso, da modeste attività economiche, prevalentemente legate all'agricoltura e all'allevamento, anche se non mancano piccole iniziative imprenditoriali di tipo industriale, legate all'artigianato e al settore agro-alimentare.

All'analisi dei fenomeni più strettamente legati alle specificità del territorio e alle realtà ambientali e socio-economiche che lo caratterizzano, deve aggiungersi qualche ulteriore considerazione circa altri fenomeni fortemente incidenti sull'attività della Procura. Anzitutto, si mantiene elevato il numero dei reati contro la persona, in particolare di quelli a carattere endofamiliare, di violenza e in danno di soggetti vulnerabili. Inoltre, è significativa, in ragione della qualità dei soggetti interessati e, soprattutto, della complessità dell'attività di indagine, l'attività nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione. Ancora, l'abusivismo edilizio costituisce un fenomeno rilevante, tenuto conto della sua presenza anche in zone di elevato pregio ambientale e della complessità della normativa regionale. Infine, la situazione di crisi perdurante, aggravata dagli effetti della pandemia e dalla negativa situazione internazionale, ha ricadute sul tessuto economico, con concreto rischio di aumento dei reati nel settore societario e delle diverse fattispecie di frode, anche in relazione alla gestione delle risorse previste dal PNRR.”

Tale analisi va aggiornata e integrata con alcune ulteriori considerazioni.

Anzitutto, va rilevato l'acuirsi di fenomeni di microcriminalità, quali rapine e spaccio di sostanze stupefacenti, anche in alcune aree centrali della città di Cagliari, fenomeni riferibili per lo più a situazioni di tossicodipendenza o di disagio sociale, che, comunque, l'aumentato impegno delle forze dell'ordine ha consentito di contenere e reprimere con efficacia.

Resta elevato il fenomeno dei fatti di violenza a carattere endofamiliare (compresi alcuni episodi di omicidio) e in danno di soggetti vulnerabili, circostanza che impone un elevato impegno della Procura anche in termini di destinazione di magistrati e personale amministrativo.

Nei reati contro la pubblica amministrazione non si evidenziano oscillazioni rilevanti, tuttavia il breve tempo trascorso dall'intervento legislativo in tale settore, ed in particolare l'abrogazione del reato di abuso di ufficio, la riforma del reato di traffico di influenze illecite e l'introduzione dell'art.314-bis c.p., porterà prevedibilmente ad una contrazione dei flussi, anche se il breve tempo finora trascorso dall'entrata in vigore delle leggi n.112/2024 e n.114/2024 non consente ancora di esprimere al riguardo una valutazione compiuta.

Quanto alla tutela del territorio, resta grave il fenomeno degli incendi, di origine dolosa o colposa, che hanno interessato negli anni recenti anche aree urbane o costiere di interesse turistico. Va anche segnalato il fenomeno della gestione illecita dei rifiuti, che riveste in alcuni casi carattere organizzato, anche in collegamento con fatti realizzati in altri distretti della Penisola. Se da un lato l'abusivismo edilizio resta fenomeno rilevante, dall'altro non si segnalano nuovi fenomeni di particolare gravità; in tale ambito il contrasto è assicurato anche dall'impegno dell'Ufficio nel settore delle demolizioni, soprattutto nel caso in cui il danno ambientale di unisce a un elevato rischio idrogeologico, con conseguente pericolo per la sicurezza delle persone; a tal fine, si è provveduto anche a stipulare convenzioni con alcuni Comuni del Circondario (Quartu S.Elena, Assemini, Cagliari), dirette a regolare le modalità e i rispettivi ambiti di intervento.

Risulta in aumento, nel corso dell'ultimo quadriennio, il numero delle violazioni della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, le quali vedono, purtroppo, alcuni casi di decesso del lavoratore e alcune decine di casi di lesioni personali. Si tratta di un fenomeno grave, che suscita a tutti i livelli forte allarme sociale: l'obiettivo è dunque quello di sviluppare forti sinergie con gli organi della prevenzione, allo scopo di invertire la tendenza e ridurre la statistica degli eventi lesivi.

Quanto al settore dei reati tributari, negli anni 2023 e 2024 si registra un aumento del dato della sopravvenienza, rispetto al precedente biennio, per l'incremento delle attività di accertamento. Fra l'altro, si segnala la crescita delle attività di verifica nei confronti di imprese cinesi, con conseguenti denunce a carico dei titolari e amministratori. Ne è seguito un ricorso sistematico allo strumento del sequestro preventivo, con la finalità di acquisire all'erario le somme sottratte all'imposizione grazie al ricorso a fatture per operazioni inesistenti e a falsi documenti in genere che, come emerso in ambito nazionale da accertamenti di diverse Procure, coinvolgono vere e proprie centrali di emissione e smistamento di documenti fiscali compiacenti; i provvedimenti di sequestro emessi dal giudice per le indagini preliminari hanno visto importi notevoli, fino ad oltre il milione di euro, anche in applicazione della normativa in tema di responsabilità dell'ente.

Venendo alla situazione del distretto, anche in questo caso il breve tempo trascorso dall'adozione del progetto previgente non ha visto significative mutazioni dei fenomeni criminali, di tal che giova richiamare anzitutto le considerazioni svolte in quel documento.

“Il distretto di Cagliari

Il distretto della Corte di appello di Cagliari comprende l'intero territorio della Sardegna.

In esso convivono due realtà, ben distinte dal punto di vista sociale e geografico, ma con collegamenti, diretti ed indiretti, dal punto di vista criminale.

Da un lato vi sono le zone interne dell'Isola, caratterizzate da una persistente vocazione agropastorale, come la Barbagia e l'Ogliastra. In esse è presente la tradizionale criminalità sarda, fortemente radicata nel territorio, un tempo dedita al sequestro di persona ed all'abigeato.

Dall'altro vi sono alcune realtà urbane caratterizzate da una forte vivacità economica, come quella di Olbia e zone costiere di particolare pregio, come la Gallura, con spiccata vocazione verso il turismo, sia di massa che d'élite.

La tradizionale criminalità organizzata sarda ha oggi, come principale attività illecita, il traffico di droga. Da molti anni vi è stata una vera e propria riconversione criminale anche da parte della malavita barbaricina ed ogliastrina. Nelle zone interne dell'isola non c'è, anche per ragioni demografiche oltre che sociali, un rilevante mercato di consumo della droga. I trafficanti delle zone interne della Sardegna riforniscono perciò di droga quelli attivi nelle aree metropolitane dell'isola e nelle coste, specie durante la ricca stagione turistica.

Emblematica, in questo senso, è la figura di Graziano Mesina, storico esponente della tradizionale criminalità barbaricina. Dopo aver ottenuto la grazia nel 2004, è stato in seguito condannato per traffico di droga in concorso con esponenti di note famiglie criminali calabresi ed è risultato in contatto, con il ruolo di fornitore della droga, con noti trafficanti del quartiere S. Elia di Cagliari e del Sassarese.

Le indagini hanno dimostrato che anche le rapine ai furgoni portavalori, che costituiscono l'altra attività illecita di maggior rilievo della criminalità sarda delle zone interne, spesso sono un mezzo per finanziare il traffico di droga.

Un'altra peculiare riconversione criminale che riguarda le zone interne della Sardegna, strettamente collegata con quella appena indicata, è quella delle coltivazioni di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di rilevanti quantità di droga.

Il traffico di droga pone in relazione gli esponenti della criminalità sarda con malavitosi appartenenti alle strutture criminali dediti al narcotraffico a livello nazionale ed internazionale. A livello nazionale i fornitori sono legati alle cosche della 'ndrangheta, specie quelle attive in nord Italia, ed ai gruppi camorristici campani.

Allo stato non si registrano significative infiltrazioni di queste entità criminali nel nostro distretto. La permanenza di rapporti illeciti con malavitosi sardi costituisce comunque un fattore di rischio da non sottovalutare.

Diverse indagini, anche di altre DDA, hanno evidenziato il rischio di riciclaggio di capitali illeciti nei lucrosi investimenti turistici, specialmente nella Gallura.

Esponenti della malavita organizzata delle zone interne della Sardegna si sono insediati anche nelle ricche zone costiere, specialmente ad Olbia e San Teodoro, dove hanno investito i proventi delle attività illecite.

Da alcune indagini è emersa la pericolosità della criminalità sarda trapiantata nella Penisola, soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale. Si tratta di una vera e propria rete di persone legate da vincoli di affari illeciti e da una forte solidarietà ambientale. La principale attività illecita è costituita dal traffico di droga e armi e dalla commissione di grosse rapine. Molte di loro in passato furono in vario modo implicate nelle indagini relative ai sequestri di persona commessi nella Penisola. Sono insediate nelle campagne e sfruttano questa condizione ambientale anche per la difficoltà del controllo di quei territori da parte delle forze di polizia (con problemi anche di ordine linguistico relativi alla attività di intercettazione telefonica, dato che queste persone continuano ad usare la lingua sarda, nelle diverse varianti locali, per le loro comunicazioni, specie per quelle più riservate).

A livello internazionale sono stati accertati stabili rapporti dei trafficanti sardi con trafficanti turchi ed albanesi, fornitori di eroina e derivati dell'oppio e spagnoli e sudamericani, fornitori di cocaina.

Un discorso a parte meritano le strutture criminali nigeriane, che gestiscono direttamente anche nel nostro distretto il traffico di droga (oltre alla tratta di donne da avviare alla prostituzione di cui si dirà più avanti).

Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai paesi produttori delle diverse droghe. La loro azione è caratterizzata da una grande disponibilità di “risorse umane” costituite da corrieri disposti a correre, in cambio di cifre modeste, il rischio di trasportare la droga, anche in quantità significativa, dopo averla ingerita in ovuli.

Esse sono presenti nelle aree metropolitane del distretto, segnatamente in quella cagliaritana, sassarese ed olbiese.

Il traffico di droga appare in espansione, malgrado una azione repressiva costante ed incisiva attestata da arresti e sequestri di droga e piantagioni, in numero e quantità sempre crescente.

La realizzazione di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga ottenute coltivando piante geneticamente modificate in modo da aumentare l’efficacia drogante del prodotto rappresenta una delle più recenti forme di riconversione della criminalità isolana. Anche in questi casi, le modalità professionali della coltivazione e l’ingente quantità di stupefacenti immessa nel mercato implicano sovente l’esistenza di organizzazioni criminali dedita a questa attività. Il fenomeno, inizialmente circoscritto alle zone interne del Nuorese e dell’Ogliastra, si è oramai esteso anche al Campidano e al Sassarese, dove sono state sequestrate di recente piantagioni composte da migliaia di esemplari, spesso nascoste in mezzo ad altre colture, così da ostacolarne la scoperta, e gestite con l’approntamento di moderni sistemi di irrigazione e nel rispetto delle migliori tecniche agrarie.

Si profila, insomma, in capo ad alcuni narcotrafficanti sardi il ruolo di “esportatori”, o comunque di fornitori all’ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di clienti esterni, e non più solo di acquirenti.

Il tema delle coltivazioni illecite di cannabis indica si interseca, sotto diversi aspetti, con quello delle coltivazioni di cannabis sativa, consentite dalla legge n. 242 del 2016.

Da diverse indagini emergono casi di coltivazioni di cannabis sativa impiantate in base alla legge n.242 del 2016 da persone coinvolte in indagini per la coltivazione illegale di canapa indiana.

Tali coltivazioni, apparentemente legittime, esitano, molto spesso, nella commercializzazione di foglie, infiorescenze, oli e resina di canapa, vale a dire attività non consentite dalla legge, anche quando riguardino la cannabis sativa, così come di recente statuito dalle Sezioni Unite della Cassazione (sentenza S.U. n. 15 del 30.5.2019).

Inoltre, dalle indagini della DDA di Cagliari è emersa una pluralità di elementi che inducono a ritenere che piantagioni illecite di cannabis indica vengano presentate, ai fini di una legalizzazione peraltro meramente apparente, come coltivazioni di cannabis sativa, con tanto di tabelle e documentazione attestante l’acquisto dei semi.

Viene così in rilievo il tema dei controlli amministrativi sulle coltivazioni di cannabis sativa consentite dalla legge n. 242 del 2016, controlli che allo stato appaiono insufficienti.

A tale ricostruzione, del tutto adeguata anche all’attuale realtà del distretto, possono aggiungersi alcune considerazioni. Anzitutto, il traffico di sostanze stupefacenti si conferma esteso e grave, così come ampio, in termini percentuali rispetto alla consistenza della

popolazione, è il mercato interno. L'attività di contrasto a tale fenomeno è affidata anzitutto alla competenza della Direzione Distrettuale Antimafia, mentre le condotte di detenzione e spaccio in ambito circondariale sono in gran parte oggetto di arresti in flagranza di reato.

Alle precedenti osservazioni circa i pericoli di riciclaggio di capitali illeciti va aggiunta la considerazione che l'attuale perdurante situazione di crisi rende il mercato permeabile all'infiltrazione di realtà criminali, nazionali e straniere, estranee al tradizionale tessuto socio-economico dell'Isola, situazione che impone una particolare attenzione a tali fenomeni, anche attraverso un mirato collegamento investigativo con le altre Procure distrettuali della Penisola, sotto il coordinamento della DNAA.

Ancora, va rimarcata la presenza nell'Isola di fenomeni di rivendicata matrice ideologica di vario orientamento, che hanno dato luogo, fra l'altro, a fatti di intimidazione e di violenza, in alcuni casi anche gravi, rivelati da indagini della Procura distrettuale di Cagliari e di altre Procure della Penisola.”

L'analisi che precede ritrae perfettamente anche la situazione attuale.

Il traffico di sostanze stupefacenti – soprattutto importazione di cocaina in quantità elevate e coltivazione e commercializzazione di cannabis indica – si mantiene su livelli preoccupanti, anche in considerazione dei rapporti stabili con narcotrafficanti nazionali e internazionali e della stabile presenza e attività sul territorio dell'Isola di gruppi di soggetti stranieri, giunti a rivestire ruoli elevati all'interno di queste organizzazioni. Tali attività criminali risultano tanto più allarmanti e pericolose, in quanto il commercio della droga si lega anche a gravi reati di violenza alla persona, come suggerito da alcuni episodi recenti.

Proseguono le rapine in danno di furgoni portavalori, fenomeno culminato nell'assalto avvenuto il 28 giugno 2024 a Sassari ai danni della sede Mondialpol, con l'utilizzo di armi da sparo ad alto potenziale, blocco della circolazione stradale in un ampio settore cittadino, impiego di mezzi pesanti, spari contro le forze dell'ordine, con conseguente gravissimo allarme e alto rischio per l'incolumità e la vita del personale di polizia, degli istituti di vigilanza e dei cittadini.

Va anche segnalato quanto emerso dalle recenti indagini relative all'evasione dal carcere di Badu ‘e Carros di un appartenente alla mafia pugliese, le quali hanno rivelato contatti non occasionali fra soggetti sardi e appartenenti alla criminalità organizzata storica della Penisola e della criminalità corsa.

Il quadro si completa con un riferimento ai procedimenti in materia di immigrazione clandestina e tratta di esseri umani, che vedono, nel solo anno 2024, la sopravvenienza di oltre settanta nuovi procedimenti iscritti a Mod.21 e altrettanti iscritti a Mod.44. Il fenomeno dell'immigrazione illegale – e quindi del relativo traffico e sfruttamento di migranti – anche se inferiore a quello che si verifica su altre coste italiane, è comunque elevato e favorito dalla posizione della Sardegna, collocata al centro del Mediterraneo e a breve distanza dal Nord Africa. Inoltre, il fenomeno dell'immigrazione clandestina si lega, a volte, allo sfruttamento della prostituzione, in genere gestito da organizzazioni criminali transnazionali, operanti sul territorio dell'Isola, in massima parte in danno di donne provenienti da Paesi africani poveri, che vengono ridotte in schiavitù mediante la privazione dei documenti e della libertà di movimento, e costrette al meretricio con il pretesto di ripagare le somme spese dall'organizzazione per il loro trasferimento in Italia. Vanno segnalati, inoltre, alcuni casi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p.: tale fenomeno, al di là della contenuta entità dei numeri (nel periodo considerato risultano iscritti per tale specifica fattispecie n.3 procedimenti contro soggetti noti e n.1 procedimento a carico di ignoti), è oggettivamente grave, come emerge dal procedimento relativo a un'ipotesi di associazione per delinquere, costituita da alcuni soggetti di origine pachistana, finalizzata all'assunzione

di manodopera da impiegare presso terzi, in condizioni di sfruttamento e in violazione della normativa sulla sicurezza, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

Le caratteristiche della criminalità organizzata presente nel distretto, ed in particolare la sua attitudine ad operare in modo indifferenziato in tutto il suo ambito territoriale e le relazioni incrociate tra i suoi membri (spesso derivanti dal narcotraffico) suggeriscono – come si dirà nel paragrafo a ciò dedicato – di confermare l’attuale assetto organizzativo della Direzione Distrettuale Antimafia. Dunque, non sono previste ripartizioni interne basate su divisioni del territorio, come disposto invece in altri distretti caratterizzati (a differenza di quanto avviene in Sardegna) dalla presenza di associazioni criminali che controllano zone ben delimitate.

Ciascuno dei quattro magistrati addetti tratta, quindi, reati commessi nell’ambito dell’intero territorio dell’Isola, con una particolare attenzione allo scambio ed alla circolazione delle informazioni. In particolare, il coordinamento resta esigenza fondamentale, sia nell’esercizio dell’attività di indagine affidata ai magistrati addetti alla DDA, sia nello scambio informativo fra tutte le Procure del distretto, sia nello sviluppo del collegamento investigativo con le altre Procure distrettuali, anche grazie all’impulso assicurato dalla DNAA. In sede distrettuale, il coordinamento fra le Procure dell’Isola è assicurato dai protocolli organizzativi in materia di crimine organizzato e di terrorismo, stipulati in data 4.7.2016 e tuttora in vigore tra le Procure della Sardegna, promossi dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari. Tali protocolli sono stati recentemente rafforzati e integrati dal protocollo organizzativo promosso e adottato dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari in data 9 aprile 2024.

Un importante strumento di contrasto, che la DDA di Cagliari utilizza ed intende ulteriormente incrementare, è costituito dall’aggressione ai profitti del narcotraffico: resta quindi fermo l’orientamento di unire alle indagini in tema di criminalità organizzata approfonditi accertamenti patrimoniali, soprattutto nei confronti dei soggetti collocati al vertice del sodalizio criminoso, anche al fine di formulare le richieste di sequestro preventivo ex art. 240 bis c.p. e di misure di prevenzione patrimoniale.

È incardinata nella DDA una Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT) di cui fanno parte due magistrati.

Quanto all’analisi della materia antiterrorismo e, in generale, delle condotte di vario segno ideologico, comunque potenzialmente riconducibili a fenomeni di natura eversiva, interna e internazionale, vanno segnalate le iniziative riferibili a gruppi di ispirazione anarco-insurrezionalista, che restano un profilo attuale di minaccia, sia per l’ampiezza dei potenziali obiettivi, correlati a molteplici fronti di lotta, sia per i collegamenti con le omologhe realtà nazionali e internazionali. Se nei mesi recenti risultano scemate le iniziative dedicate alla tematica anticarceraria (fino all’anno 2023 alimentate dal caso di Alfredo Cospito), l’azione di quei gruppi appare ancora attiva sulle tematiche autonomiste, ambientaliste e antimilitariste; con riguardo a quest’ultimo aspetto, l’azione è per lo più rivolta contro le installazioni e le strutture militari del distretto, il cui territorio è gravato da rilevanti servizi militari. Altra tematica di interesse di quei gruppi ha oggetto l’immigrazione, come reso manifesto dalla manifestazione tenutasi il 10 settembre 2023 presso il CPR di Macomer.

Per l’affinità della tematica, vanno evidenziate anche le iniziative (ovviamente diverse dalle legittime manifestazioni pubbliche e dalla lecita espressione del pensiero) di contestazione alla realizzazione di strutture tecnologiche e di produzione di energie rinnovabili. A titolo di esempio, si segnalano il tentativo, nel marzo 2023, di realizzare un attentato dinamitardo presso le miniere “Sos Enattos” site nel comune di Lula (NU) e candidate a sede dell’Einstein Telescope e alcuni recenti atti incendiari contro impianti eolici e fotovoltaici, avvenuti nell’agosto e nel settembre 2024.

Destano allarme, inoltre, le iniziative riferibili all'eversione di stampo nazi-fascista, suprematista e antisemita.

Ad alcuni episodi (attualmente è in corso il giudizio) di incendio, turbativa tentata del diritto di voto e violazione della legge armi, risalenti agli anni 2019-2021, si sono aggiunti, in tempi più recenti, il rinvenimento di materiale di ispirazione nazi-fascista e il sequestro, nel settembre 2022 in Porto Torres, di materiale idoneo al confezionamento di una “bomba tubo”. Inoltre, va segnalato il fenomeno, di portata nazionale e assai presente anche in Sardegna, di soggetti spesso di età giovane o giovanissima, attivi anche su canali social, che si ispirano a ideologie di stampo neonazista e antisemita. A titolo di esempio, è stata recentemente eseguita una misura cautelare nei confronti di un giovane da poco maggiorenne, per ipotesi che vanno dall'arruolamento per finalità di terrorismo, alla propaganda e istigazione a delinquere per motivi di istigazione razziale, etnica e religiosa, alle ipotesi di tentata estorsione, violenza sessuale e pornografia minorile.

Quanto, infine, ai rischi legati al terrorismo islamista, la posizione della Sardegna al centro del Mediterraneo, direttamente accessibile da un flusso di piccole imbarcazioni dai paesi nordafricani, ne fa una potenziale base logistica di soggetti provenienti da quelle regioni, fortemente infiltrate dal radicalismo islamico.

Alcuni segnali relativi al rischio di radicalizzazione, talora sviluppatisi in ambiente carcerario, hanno determinato in passato l'iscrizione di procedimenti per violazione degli artt. 270-bis c.p., 270-quater c.p. e 414 c.p. e l'avvio in questi anni di un'intensa attività di indagine, in coordinamento con altre Procure distrettuali, guidata dalla Direzione Nazionale Antimafia, nonché frequenti interlocuzioni con organismi di cooperazione internazionale, in particolare Eurojust. L'esito dibattimentale di questi procedimenti non ha finora comprovato l'esistenza, nell'Isola, di soggetti e di attività riferibili all'ambito del terrorismo di matrice islamica, tuttavia resta alta l'attenzione sui rischi, peraltro di natura generalizzata e globale, attualmente legati all'evoluzione della situazione nel contesto geopolitico del Vicino Oriente, anche alla luce di alcuni recenti episodi di ostilità anti-israeliana verificatisi in Cagliari.

Tale frontiera investigativa presenta non poche difficoltà, non soltanto in ragione della transnazionalità delle condotte criminose indagate, il cui accertamento richiede intense e impegnative attività di cooperazione internazionale e notevoli investimenti in termini di risorse umane e materiali, ma anche e soprattutto a causa delle peculiarità geopolitiche e culturali del contesto di provenienza dei soggetti coinvolti, e della conseguente necessità di conoscere struttura, dinamiche ed evoluzione del tormentato scacchiere al quale gli indagati si riferiscono (Medio-Oriente e Asia Centrale), ma anche aspetti culturali e usi, spesso connessi a dettami religiosi, che rappresentano talora il substrato e persino la giustificazione delle attività criminali in questione, legate ad una interpretazione fanatica ed estremistica, rifiutata dall'Islam illuminato, della jihad, ma non di rado ispirate, al di là della copertura religiosa, a logiche di guadagno.

I.C) Analisi del contesto interno

I.C.1 Illustrazione e analisi dei flussi di lavoro nel quadriennio precedente, con riferimento alle principali tipologie di reato e alle articolazioni interne dell'ufficio, nonché allo svolgimento delle funzioni civile del pubblico ministero, della sua attività nel

a. Analisi generale dei flussi di lavoro

Dall'esame dei prospetti allegati, relativi al dato delle statistiche comparate relative al quadriennio 2021-2024 (prospetto in allegato M, n.1), risulta che le sopravvenienze delle nuove iscrizioni nel registro Noti del Mod. 21 negli anni dal 2021 al 2024 hanno segnato un progressivo aumento, con una punta particolarmente elevata nel 2023: n.9482 nel 2021, n.10060 nel 2022, n. 12584 nel 2023 e n.10379 nel 2024. L'aumento consistente verificatosi nel 2023 è stato in larga misura determinato dal piano di abbattimento dell'arretrato nel settore delle iscrizioni, realizzato tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023, che ha determinato un notevole aumento delle iscrizioni, concentrato in quel breve arco temporale.

Quanto invece alla pendenza dei procedimenti nella fase delle indagini, nell'arco del quadriennio, con riguardo al Mod.21, essa ha segnato un aumento significativo, particolarmente marcato negli anni 2021 e 2022, essendo passata da n.7702 al 1.1.2021, a n.8888 al 31.12.2021, a n.10643 al 31.12.2022, a n.11208 al 31.12.2023, per attestarsi infine a n.11793 al 31.12.2024.

A tale riguardo vanno fatte alcune considerazioni. Anzitutto, l'andamento dei flussi deve ritenersi in parte ancora condizionato, quanto all'anno 2021, dagli effetti che sull'attività dell'Ufficio hanno prodotto la pandemia da Covid-19 e quindi il conseguente *lockdown*, con conseguente ridotta attività degli uffici amministrativi, ed in particolare delle segreterie, con attivazione di moduli di lavoro agile necessari al fine di mitigare i rischi di contagio, ma non adeguati ad attività informatizzate mediante applicativi non tutti disponibili da remoto, quali erano in massima parte, almeno all'epoca, quelle delle segreterie di un ufficio di Procura.

Agli effetti negativi della pandemia si sono aggiunti da un lato l'aumento delle sopravvenienze, dall'altro le iniziali difficoltà nell'avvio del processo penale telematico e le crescenti carenze nell'organico del personale amministrativo (con conseguente affanno nella gestione dei provvedimenti definitori delle indagini), solo in parte colmate di recente, attraverso l'immissione di personale assunto a tempo determinato.

Quanto ai procedimenti di competenza del giudice di pace (Mod. 21bis), il dato complessivo delle pendenze al termine di ciascun anno è caratterizzato da oscillazioni marcate, per poi attestarsi, al termine del quadriennio, su un dato decisamente più elevato rispetto a quello di inizio quadriennio: n.970 al 1.1.2021, n.1608 al 31.12.2021, n.1982 al 31.12.2022, n. 1984 al 31.12.2023 e n.1255 al 31.12.2024. Tale andamento irregolare è legato all'andamento dei flussi dell'Ufficio Affari Semplici, che raccolgono la porzione di gran lunga prevalente di tale categoria di procedimenti.

In sensibile diminuzione, soprattutto negli ultimi due anni, le pendenze nel registro Ignoti (Mod.44), pari a n. 6396 al 1.1.2021, n.6496 al 31.12.2021, n. 6378 al 31.12.2022, n.5386 al 31.12.2023 e n.4307 al 31.12.2024.

Nel corso del quadriennio, dunque, il dato complessivo dei procedimenti pendenti iscritti nei tre registri Mod. 21, Mod. 21bis e Mod. 44 è aumentato, essendo passato da n.15068 al 1.1.2021 a n.17355 al 31.12.2024, con punte di oltre 19000 negli anni 2022 e 2023.

Quanto ai Fatti non costituenti reato, la pendenza dei procedimenti iscritti nel Mod. 45 presenta una diminuzione marcata, essendo passata da n. 805 al 1.1.2021 a n. 608 al 31.12.2024.

b. Analisi dei flussi di lavoro relativi alle articolazioni interne

In base al progetto organizzativo previgente, analogamente al progetto presente, i magistrati erano suddivisi – oltre all’Ufficio Esecuzione Penale e all’Ufficio Demolizioni – nella DDA/DDAT e in tre gruppi di lavoro (oggi denominati “dipartimenti”), distinti per materie specializzate: reati contro la pubblica amministrazione e l’ambiente (gruppo I), sicurezza sul lavoro e reati contro il patrimonio ed in materia economica (gruppo II) e reati contro la persona, comprendenti anche quelli di natura endofamiliare e in danno dei soggetti vulnerabili (gruppo III).

A tali articolazioni specializzate principali si affiancano l’Ufficio Affari Semplici (si veda il paragrafo II.D.2) e la materia generica, comprendente le notizie di reato relative a fattispecie non assegnate alla competenza di alcuno dei gruppi di lavoro né a quella dell’Ufficio Affari Semplici.

L’esame dei dati statistici relativi ai flussi complessivi di lavoro delle materie specializzate dei primi quattro gruppi di lavoro e degli affari semplici nel corso del quadriennio (prospetti in allegato M, n.2) evidenzia un flusso di procedimenti per fatti di competenza del primo gruppo (reati contro la pubblica amministrazione, edilizi, urbanistici e ambientali) decisamente inferiore rispetto a quello del secondo e del terzo; la forbice, particolarmente elevata quanto ai procedimenti iscritti a Mod.21, è aumentata in misura rilevante soprattutto negli anni 2023 e 2024.

I dati completi relativi agli anni dal 2021 al 2024, riferiti alla materia specializzata, agli Affari Semplici e ai procedimenti contro noti di competenza del giudice di pace (Mod.21-bis), sono riportati nelle tabelle seguenti:

	NOTI				
	1° GRUPPO	2° GRUPPO	3° GRUPPO	DDA/DDAT	AFFARI SEMPLICI
PENDENTI AL 01/01/2021	262	554	1416	204	3853
SOPRAVVENUTI 2021	340	886	1501	227	2452
ESAURITI 2021	335	641	1411	225	1957
PENDENTI AL 31/12/2021	267	799	1506	206	4348
SOPRAVVENUTI 2022	399	806	1481	165	1755
ESAURITI 2022	319	707	1546	172	1568
PENDENTI AL 31/12/2022	347	898	1441	199	4535
SOPRAVVENUTI 2023	434	1491	1440	187	1378
ESAURITI 2023	445	1240	1544	181	1922
PENDENTI AL 31/12/2023	336	1149	1337	205	3991
SOPRAVVENUTI 2024	320	945	1113	200	687
ESAURITI 2024	334	1037	1452	185	1331
PENDENTI AL 31/12/2024	322	1057	998	220	3347

	IGNOTI				
	1° GRUPPO	2° GRUPPO	3° GRUPPO	DDA/DDAT	AFFARI SEMPLICI
PENDENTI AL 01/01/2021	279	372	221	90	3915
SOPRAVVENUTI 2021	240	609	531	58	2159

ESAURITI 2021	292	536	440	65	1916
PENDENTI AL 31/12/2021	227	445	312	83	4158
SOPRAVVENUTI 2022	300	600	386	83	1618
ESAURITI 2022	252	510	444	79	2299
PENDENTI AL 31/12/2022	275	535	254	87	3477
SOPRAVVENUTI 2023	332	519	307	88	2398
ESAURITI 2023	344	621	356	83	3162
PENDENTI AL 31/12/2023	263	433	205	92	2713
SOPRAVVENUTI 2024	214	368	238	60	181
ESAURITI 2024	291	469	255	75	1181
PENDENTI AL 31/12/2024	186	332	188	77	1713

	NOTI 21 BIS				
	1° GRUPPO	2° GRUPPO	3° GRUPPO	DDA/DDAT	AFFARI SEMPLICI
PENDENTI AL 01/01/2021	2	2	27	0	716
SOPRAVVENUTI 2021	1	0	37	0	1081
ESAURITI 2021	2	2	46	0	449
PENDENTI AL 31/12/2021	1	0	18	0	1348
SOPRAVVENUTI 2022	4	1	39	0	742
ESAURITI 2022	4	1	41	0	440
PENDENTI AL 31/12/2022	1	0	16	0	1650
SOPRAVVENUTI 2023	2	1	47	0	725
ESAURITI 2023	1	1	37	0	854
PENDENTI AL 31/12/2023	2	0	26	0	1521
SOPRAVVENUTI 2024	2	3	28	0	252
ESAURITI 2024	2	3	41	0	952
PENDENTI AL 31/12/2024	2	0	13	0	821

	MOD 45				
	1° GRUPPO	2° GRUPPO	3° GRUPPO	DDA/DDAT	AFFARI SEMPLICI
PENDENTI AL 01/01/2021	106	101	43	0	68
SOPRAVVENUTI 2021	142	90	103	0	11
ESAURITI 2021	137	87	84	0	27
PENDENTI AL 31/12/2021	111	104	62	0	52
SOPRAVVENUTI 2022	210	96	109	0	14
ESAURITI 2022	204	71	105	0	40
PENDENTI AL 31/12/2022	117	129	66	0	26
SOPRAVVENUTI 2023	100	156	103	0	17
ESAURITI 2023	121	134	123	0	28
PENDENTI AL 31/12/2023	96	151	46	0	15
SOPRAVVENUTI 2024	70	98	138	0	15

ESAURITI 2024	113	155	154	0	15
PENDENTI AL 31/12/2024	53	94	30	0	15

L’analisi disaggregata dei flussi con riferimento ai distinti gruppi di lavoro (oggi “dipartimenti”) è rilevante al fine di determinare la composizione numerica dei gruppi medesimi, tenendo conto del criterio di assegnazione degli affari, secondo il quale l’assegnazione dei procedimenti nelle materie specializzate – come previsto e illustrato nel successivo paragrafo III.A – avviene in base a un calendario periodico, secondo la data di acquisizione in Procura della notizia di reato, mentre la materia generica è assegnata per quote omogenee di procedimenti, pari a 20 per ciascun magistrato, salvo i previsti esoneri parziali.

Ne segue che, essendo tendenzialmente identica la consistenza numerica individuale della materia generica, il risultato perequativo fra i componenti dei diversi gruppi di lavoro deve realizzarsi, anzitutto, attraverso l’individuazione di un punto di equilibrio tra la consistenza della materia specializzata e il numero dei componenti di ciascun gruppo.

I dati relativi ai flussi dei primi tre gruppi di lavoro nel quadriennio 2021 – 2024 rivelano in alcuni casi un andamento discontinuo. In particolare, concentrando l’analisi sui dati del Mod.21 (Noti), in quanto in linea generale maggiormente significativi rispetto a quelli degli altri registri, l’andamento dei flussi del Primo gruppo nel corso del quadriennio appare tendenzialmente omogeneo – salvo una sensibile contrazione del dato nel 2024 rispetto all’anno precedente – e costituito in larga prevalenza dai reati urbanistici e da quelli in danno dell’ambiente. Abbastanza omogeneo appare anche il dato delle sopravvenienze del Terzo gruppo, ad eccezione delle sopravvenienze dell’anno 2024, di numero decisamente più contenuto rispetto a quello degli anni precedenti.

Quanto al Secondo gruppo, il dato delle sopravvenienze nel registro Noti presenta invece un andamento più discontinuo: n.886 nel 2021, n.806 nel 2022, n.1491 nel 2023 (addirittura superiore a quello del Terzo gruppo) e n.945 nel 2024. Tali oscillazioni si riflettono, ovviamente, sulla media dei carichi individuali, causando differenze rilevanti; va ricordato, infatti, che il Primo e Secondo gruppo sono costituiti entrambi da quattro componenti ciascuno, mentre il Terzo gruppo da sette componenti, dei quali sei attualmente presenti.

Volendo approfondire questo dato relativo al Secondo Gruppo attraverso l’analisi di alcune delle fattispecie di reato di maggiore rilevanza sul piano quantitativo (per il dettaglio dei dati si fa rinvio ai prospetti in allegato M, n.3), una forte incidenza percentuale sul flusso complessivo presentano, quanto al Mod.21, i reati fiscali (D.Lgs. 74/2000 e legge 300/1970), le truffe aggravate (artt. 640 comma 2, 640-bis, 640-ter c.p.), l’utilizzo indebito di carte di pagamento e l’accesso abusivo a sistema informatico (493-ter e 615-ter c.p.), i reati di bancarotta, nonché, in misura assai rilevante e crescente, le contravvenzioni previste dal testo unico sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008).

L’aumento abnorme delle sopravvenienze nel 2023 è stato in buona parte causato dall’aumento esponenziale delle sopravvenienze dell’ipotesi di cui all’art. 640-bis c.p., passata da n.114 nel 2021, a n.42 nel 2022, a ben n.379 nel 2023, per poi attestarsi a n.123 nel 2024. Merita, inoltre, di essere evidenziato anche il dato delle sopravvenienze relative al D.Lgs. 58/1998, che presenta oscillazioni anomale (n.4 nel 2021, n.46 nel 2022, n.113 nel 2023, n.11 nel 2024).

Tale situazione è causata probabilmente, almeno in parte, da fenomeni transitori (si pensi all’art.640-bis c.p., il cui picco nell’anno 2023 è verosimilmente legato alle ipotesi di frode nell’erogazione del reddito di cittadinanza). Va inoltre tenuto conto, da un lato, del carattere seriale di alcune ipotesi di reato fortemente incidenti sui dati del Secondo gruppo di lavoro, dall’altro, del particolare impegno richiesto al pubblico ministero nella materia dei reati

contro la pubblica amministrazione, ove l'acquisizione di notizie di reato è frequentemente dovuta all'iniziativa del magistrato, al quale vengono spesso sottoposti generici esposti di privati o trasmessi atti amministrativi viziati da qualificate illegittimità: in questi casi solo all'esito di mirati e complessi accertamenti è possibile ipotizzare la sussistenza di specifiche fattispecie di reato. Neanche va trascurata la delicatezza e la sensibilità, nell'Isola, dell'altro settore di competenza del Primo gruppo di lavoro, ovvero la tutela ambientale e del territorio, che raccoglie, accanto a un numero significativo di fattispecie di carattere seriale, anche ipotesi di reato di complessa valutazione, ad esempio nella materia urbanistica.

Per tali ragioni, si ritiene opportuno, per il momento, non operare modifiche della composizione dei primi tre gruppi (Primo, Secondo e Terzo dipartimento), che è consolidata da molti anni, ma, al tempo stesso, monitorare con attenzione nei mesi prossimi l'andamento dei flussi di lavoro nelle materie specializzate, verificando – in caso di modifiche stabili delle sopravvenienze rispetto alla situazione degli anni 2021 e 2022 – l'opportunità di procedere a interventi sulla composizione e/o sulla competenza dei gruppi a fini perequativi, o attraverso una modifica del numero dei componenti di ciascun dipartimento, o attraverso una diversa attribuzione della competenza per alcune fattispecie di reato. Tale verifica dovrà anche tenere conto da un lato degli effetti dell'abrogazione dell'art.323 c.p. e della modifica dell'art.346-bis c.p. (per effetto dell'art.1 legge 114/2024), dall'altro dell'aggravio conseguente al trasferimento al Primo dipartimento della fattispecie del peculato dell'amministratore di sostegno e, soprattutto, della competenza sull'intera materia delle colpe professionali (v. paragrafo II.D).

Quanto al Terzo gruppo di lavoro, anche in questo caso si ritiene opportuno confermarne l'organico, in considerazione sia della delicatezza della materia dei reati di violenza, sia delle recenti riforme incidenti su tale settore, che, fra l'altro, hanno imposto tempi contingentati all'espletamento delle indagini relative ad una gran parte di tali reati, così giustificando, già sotto il vigore dei precedenti documenti organizzativi, il progressivo potenziamento del relativo organico. A tali fattori va aggiunta la riforma del settore civile, che potrebbe produrre un aumento ulteriore dell'impegno, ancorché in misura al momento non quantificabile.

Quanto ai possibili effetti deflattivi che potranno conseguire alla procedibilità a querela introdotta dalla “riforma Cartabia” per numerose fattispecie penali, alcune delle quali di notevole incidenza in termini quantitativi (ad esempio, la gran parte delle ipotesi di furto aggravato ex art. 625 c.p.), essi sono destinati a incidere prevalentemente sulla materia generica e su quella dell’Ufficio Affari Semplici, mentre ancora incerta è ad oggi la valutazione della possibile incidenza delle altre misure previste dalla “riforma Cartabia”, quale ad esempio la modifica dell’istituto della non punibilità per particolare tenuità del fatto, di cui all’art. 131-bis c.p.

Infine, poco significativa, ai fini del presente progetto organizzativo, è, invece, l’analisi delle statistiche comparate individuali di ciascun magistrato, a causa della notevole mobilità verificatasi nello scorso quadriennio, a causa del mutamento dell’organico effettivo dell’ufficio e del trasferimento periodico dei magistrati da un gruppo all’altro. Tale analisi assume rilevanza, invece, ai fini della periodica perequazione interna a ciascun dipartimento. A tal fine, onde garantire il rispetto del principio di cui all’art. 3 comma 1 lett. c) della circolare CSM, è previsto un meccanismo di perequazione periodica dei ruoli individuali (si veda sul punto il paragrafo III.A, terzultimo capoverso).

c. Analisi dei flussi di lavoro nelle materie civili di competenza del Secondo Gruppo di lavoro (prospetto in allegato M, n.4)

Dai dati statistici emerge un flusso significativo nella materia concorsuale. Pertanto, anche al fine di conservare il tendenziale collegamento, nelle assegnazioni, tra affari penali e affari

civili attinenti ai medesimi fatti, si conferma la scelta di distribuire i procedimenti relativi a tale materia civile fra tutti i componenti del Secondo dipartimento, come regolato nel paragrafo III.A). Per un esame dei dati disaggregati si fa rinvio al prospetto allegato.

d. Analisi dei flussi di lavoro nelle materie civili di competenza del Terzo Gruppo di lavoro (prospetto in allegato M, n.5)

ANNO 2021

Pareri e visti in materia di famiglia (prevalentemente in modalità telematica): 13.714;
Risoluzione di quesiti in materia di stato civile posti da privati e Ufficiali di Stato Civile: 0;
Cause civili promosse in materia di persone: 33;
Partecipazione udienze civili in materia di persone: 4;
Pareri in materia di immigrazione e protezione internazionale: 26;
Negoziazioni assistite: 18.

ANNO 2022

Pareri e visti in materia di famiglia (prevalentemente in modalità telematica): 11.585;
Risoluzione di quesiti in materia di stato civile posti da privati e Ufficiali di Stato Civile: 0;
Cause civili promosse in materia di persone: 25;
Partecipazione udienze civili in materia di persone: 4;
Pareri in materia di immigrazione e protezione internazionale: 964;
Negoziazioni assistite: 19.

ANNO 2023

Pareri e visti in materia di famiglia (prevalentemente in modalità telematica): 11.631;
Risoluzione di quesiti in materia di stato civile posti da privati e Ufficiali di Stato Civile: 3;
Cause civili promosse in materia di persone: 27;
Partecipazione udienze civili in materia di persone: 6;
Pareri in materia di immigrazione e protezione internazionale: 787;
Negoziazioni assistite: 23.

ANNO 2024

Pareri e visti in materia di famiglia (prevalentemente in modalità telematica): 18.567;
Risoluzione di quesiti in materia di stato civile posti da privati e Ufficiali di Stato Civile: 1;
Cause civili promosse in materia di persone: 36;
Partecipazione udienze civili in materia di persone: 4;
Pareri in materia di immigrazione e protezione internazionale: 927;
Negoziazioni assistite: 32.

I flussi presentano, per alcune categorie di atti, spesso di carattere seriale, una elevata incidenza quantitativa. Al fine di consentire una agevole gestione di tali provvedimenti, tenuto conto sia dell'elevato carico quantitativo e qualitativo degli affari penali gravanti sui sostituti procuratori, sia dell'impegno richiesto dalla gestione amministrativa degli atti a carattere seriale ad opera della segreteria, si ritiene opportuno mantenere la consolidata scelta organizzativa degli anni passati, che concentra parte degli adempimenti sul coordinatore del Terzo Dipartimento, come regolato nel paragrafo II.D.2.

e. Analisi dei flussi delle misure di prevenzione

Dalle tabelle che seguono si ricavano i flussi delle misure di prevenzione iscritte in ciascuno degli anni del quadriennio. Il dato è contenuto ma comunque significativo, soprattutto con riguardo alle misure ordinarie. Quanto alle misure di prevenzione nella materia antimafia,

queste si alimentano, generalmente, degli elementi acquisiti nelle indagini per i reati di cui all'art.51 comma 3-bis; il dato ridotto delle sopravvenienze andrà prevedibilmente ad aumentare negli anni prossimi, in conseguenza dell'impulso dato alla materia della prevenzione, e va integrato con quello del numero dei bersagli patrimoniali oggetto delle misure.

La distinzione tra misure di natura ordinaria e misure nella materia antimafia e del terrorismo si riflette sull'opportunità di una attribuzione della competenza a diverse articolazioni dell'ufficio (v. paragrafo III.A).

Per un esame approfondito dei procedimenti definiti, della pendenza per ciascun anno e del numero delle persone e dei beni destinatari delle richieste di applicazione delle misure, si fa rinvio alle tabelle in allegato M, n.6.

Anno 2021

	ordinarie	antimafia	antiterrorismo
personale	7	0	0
patrimoniale	2	0	0
personale e patrimoniale	0	0	0

Anno 2022

	ordinarie	antimafia	antiterrorismo
personale	24	0	0
patrimoniale	1	2	0
personale e patrimoniale	1	0	0

Anno 2023

	ordinarie	antimafia	antiterrorismo
personale	24	0	0
patrimoniale	1	2	0
personale e patrimoniale	3	0	0

Anno 2024

	ordinarie	antimafia	antiterrorismo
personale	16	0	0
patrimoniale	2	4	0
personale e patrimoniale	0	0	0

f. Analisi dei flussi di lavoro dell'esecuzione penale

I prospetti statistici relativi ai provvedimenti emessi (in allegato M, n.7) rivelano un flusso elevato per l'intero quadriennio:

Anno 2021

	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	320
	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	648*
	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	1203
	Richieste al Giudice dell'Esecuzione	248
	Liberazioni Anticipate	644
	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	74

Provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva*:

Ordini di Esecuzione: 71

Decreto di Sospensione: 473

Legge 199/2010: 14

Arresti domiciliari 656 comma 10 c.p.p.: 54

Revoca DS: 36

Anno 2022

	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	202
	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	500*
	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	1563
	Richieste al Giudice dell'Esecuzione	507
	Liberazioni Anticipate	561
	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	131

Provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva*:

Ordini di Esecuzione: 107

Decreto di Sospensione: 297

Legge 199/2010: 12

Arresti domiciliari 656 comma 10 c.p.p.: 46

Revoca DS: 38

Anno 2023

	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	285
	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	740*
	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	936
	Richieste al Giudice dell'Esecuzione	370
	Liberazioni Anticipate	598
	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	187

Provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva*:

Ordini di Esecuzione: 85

Decreto di Sospensione: 548

Legge 199/2010: 24

Arresti domiciliari 656 comma 10 c.p.p.: 41

Revoca DS: 42

Anno 2024

	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	323
	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	510*
	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	3845
	Richieste al Giudice dell'Esecuzione	362
	Liberazioni Anticipate	629
	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	156

Provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva*:

Ordini di Esecuzione: 86

Decreto di Sospensione: 349

Legge 199/2010: 18

Arresti domiciliari 656 comma 10 c.p.p.: 22

Revoca DS: 35

L'entità dei flussi di lavoro, accresciuta delle nuove competenze in materia di pena pecuniaria per effetto dell'art. 38 comma 1 lett.c) D.Lgs.150/2022 e unita alla necessità di assicurare la continuità di trattazione delle singole procedure ad opera dello stesso magistrato, ha suggerito, fin dal previgente progetto organizzativo, la sostituzione dei vecchi criteri di assegnazione e gestione delle procedure esecutive, fino all'anno 2023 fondati su un sistema di rotazione per turni periodici, con un criterio di assegnazione stabile delle procedure esecutive, come descritto in dettaglio nel paragrafo III.A.

I.C.2 La verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente progetto organizzativo, anche con riferimento alle diverse articolazioni interne (art. 11 co. 3 n.3 Circ. Procure)

Il progetto organizzativo previgente (entrato in vigore il giorno 1° giugno 2023) indicava i seguenti obiettivi.

1. Obiettivi nell'attività di indagine:

- a. intensificare ancora di più le indagini contro il riciclaggio e la criminalità organizzata operante nel settore economico-finanziario, approfondendo le relazioni tra la criminalità operante nell'Isola con quella di altre realtà territoriali, nazionali e internazionali e analizzando gli indici sintomatici quali le segnalazioni di operazioni sospette, le irregolarità nell'affidamento degli appalti, i mutamenti anomali nella composizione del capitale sociale, nella variazione delle cariche e nei dati di bilancio, le cessioni d'azienda e le altre operazioni straordinarie e tutti quegli indicatori che presentino caratteri di atipicità;
- b. valorizzare a tal fine, accanto alle misure cautelari personali per i reati più gravi ed anzitutto per quelli di competenza della DDA, il ricorso agli strumenti di aggressione ai patrimoni illeciti, ivi compresi il sequestro ex art. 240-bis c.p. e le misure di prevenzione e ogni forma di sequestro finalizzato alla confisca per equivalente;
- c. mantenere un alto livello di attenzione sul pericolo costituito dal terrorismo internazionale, dalla criminalità di tipo eversivo e dalla violenza di rivendicato segno ideologico;
- d. intensificare il contrasto al fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, che vede da un lato collegamenti con la criminalità organizzata nazionale e internazionale, dall'altro

- una preoccupante diffusione sul mercato interno dell’Isola;
- e. rafforzare le indagini relative ai reati contro la pubblica amministrazione;
 - f. mantenere elevato l’impegno dell’Ufficio nella tutela delle persone vulnerabili e quindi nel campo dei reati in ambito familiare e in quello dei reati contro la libertà sessuale;
 - g. conservare un impegno elevato nel contrasto alla criminalità informatica;
 - h. rendere sempre più incisivo e strategico l’intervento dell’Ufficio a tutela dei beni ambientali, della sicurezza sul lavoro e della salute pubblica;
 - i. proseguire l’impegno sul fronte della criminalità economica, anche a tutela degli investimenti previsti dal PNRR, dal contrasto alle frodi in materia di erogazioni pubbliche e all’evasione fiscale, fino alla materia della crisi d’impresa, rafforzando anche l’iniziativa diretta a ottenere l’apertura delle procedure di liquidazione giudiziale, in linea con le modifiche introdotte dal Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza;
 - j. sviluppare il ricorso all’acquisizione in modalità telematica dei dati utili a fini di indagine ed esistenti presso le banche dati, anche attraverso la stipula di protocolli con gli uffici e gli enti pubblici e l’aggiornamento di quelli esistenti;
 - k. considerare strumento essenziale l’unità di azione della Procura mediante il coordinamento delle indagini e più in generale dell’attività della DDA e di tutti gli altri gruppi di lavoro dell’Ufficio, nonché mediante stretti collegamenti con le Procure circondariali della Sardegna e con le altre Procure distrettuali, sotto il coordinamento della Procura generale presso la Corte di appello e della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

2. Obiettivi nell’organizzazione dell’Ufficio:

- a. garantire la tempestività nell’iscrizione delle notizie di reato, coerentemente con la riforma degli artt. 335 – 335-quater c.p.p., e il rispetto dei termini di indagine, nella consapevolezza che la sollecita trattazione dei procedimenti e la qualità delle attività svolte sono entrambe componenti essenziali del servizio che la magistratura è chiamata a rendere;
- b. potenziare la struttura amministrativa dedicata alla materia DDA/DDAT, anche in considerazione dei maggiori compiti derivanti dalla riforma dell’art. 4-bis ord.pen., vigilando sulle condizioni di efficienza e sulla corretta tenuta della banca dati SIDDA/SIDNA da parte del personale addetto;
- c. rafforzare l’ambito di competenza dell’Ufficio Affari Semplici, così da favorire la definizione dei procedimenti più semplici mediante decreto penale, riducendo in modo apprezzabile l’arretrato e consentendo un’azione ancora più incisiva nei casi di maggiore gravità ed allarme sociale;
- d. porre i magistrati dell’Ufficio nelle condizioni di svolgere nel miglior modo possibile le indagini, specie quelle più complesse e delicate e di assicurare nella fase del processo una presenza sempre più qualificata per sostenere le ragioni del pubblico ministero; a tal fine, rafforzare le strutture (costituite da unità di personale amministrativo e della polizia giudiziaria) a servizio dei gruppi di lavoro, ed in particolare di quelle dedicate a indagini a elevata specializzazione (ad esempio in materia di edilizia e di reati fiscali e societari), in modo tale da ottenere anche economie di scala nell’impiego del personale amministrativo e di quello di polizia giudiziaria, assicurando nel contempo uniformità e tempestività nell’esercizio dell’azione penale;
- e. proseguire nel reperimento di risorse ulteriori, attraverso gli strumenti delle convenzioni con gli enti locali (sul genere di quella già stipulata con l’ASPAL) e di quelli previsti dagli artt. 73 D.L. n.69/2013 e 37 comma 5 D.L. n.98/2011;

- f. procedere sulla strada dell’informazione nella gestione e nella trasmissione degli atti, in linea con le prospettive di sviluppo del processo penale telematico previsto dal D.Lgs. n.150/2022, e rafforzare l’organizzazione secondo i criteri dell’impiego razionale delle risorse, della trasparenza e della semplificazione delle procedure, intensificando a tal fine il confronto con il Tribunale e con il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati;
- g. conseguire, nel termine più breve possibile, l’equilibrio fra il dato complessivo delle sopravvenienze e quello delle definizioni nei registri Mod. 21. Mod.21-bis e Mod.44, tenendo comunque conto dell’elevato numero di procedimenti iscritti tra la fine del 2022 e i primi mesi dell’anno corrente, in attuazione del progetto (realizzato) di abbattimento dell’arretrato nell’iscrizione delle notizie di reato;
- h. procedere a una ricognizione dei procedimenti di data più risalente, da definire in tempi brevi, entro i termini di consentito esercizio del potere di avocazione da parte del Procuratore Generale, in parallelo con la tempestiva trattazione delle indagini di nuova iscrizione;
- i. in occasione del monitoraggio periodico sui flussi previsto dal presente progetto, verificare che la distribuzione dei ruoli e dei carichi di lavoro garantisca gli obiettivi di funzionalità e di efficienza e assicuri costantemente l’equità tra tutti i magistrati dell’Ufficio.

Nonostante il breve tempo trascorso da allora – appena un anno e mezzo – gran parte di quegli obiettivi sono stati realizzati ed è stato, comunque, avviato il lavoro diretto al loro completo conseguimento, come meglio illustrato qui di seguito circa l’attività svolta e i risultati conseguiti.

Anzitutto, è stato dato impulso all’attività della DDA e della sua articolazione antiterrorismo, anzitutto intervenendo sull’organizzazione interna, attraverso l’istituzione di un ufficio di segreteria dedicato alla DDA ed il rafforzamento del personale addetto alla gestione e implementazione della banca dati SIDDA/SIDNA; è stata promossa, d’intesa con il Procuratore generale, l’adozione di un nuovo protocollo fra le Procure circondariali del distretto, integrativo dei protocolli già esistenti, diretto a rafforzare e rendere più agile il coordinamento investigativo e lo scambio delle informazioni; sono state organizzate riunioni periodiche con i responsabili delle articolazioni territoriali degli organi di polizia giudiziaria nell’intero distretto (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza), con l’obiettivo di elaborare e dettare linee uniformi sulle fattispecie previste dall’art. 51 comma 3-bis e comma 3-quater c.p.p.; è stata attribuita alla sezione antiterrorismo la competenza sulle ipotesi di reato informatico, di cui al comma 4-bis dell’art. 371-bis c.p.p., introdotto dall’art. 2-bis comma 3 lett.b) del DL 10 agosto 2023, n.105. Quanto ai risultati conseguiti, si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo I.C.1 circa i dati statistici relativi all’attività della DDA e le misure di prevenzione. (**obiettivi di cui al punto 1 da a) a d), g), k), punto 2.b).**

Quanto agli altri gruppi di lavoro, con riferimento anzitutto alla materia della violenza di genere, in data del 26 ottobre 2023 sono state dettate linee guida interne onde regolare l’applicazione delle nuove disposizioni di cui alla legge n.122/2023 e con circolare alla polizia giudiziaria del 23 gennaio 2024 sono state dettate le direttive collegate alle riforme introdotte con la legge n.168/2023. Le nuove disposizioni hanno trovato immediata e piena applicazione, ivi compresi il rispetto rigoroso dei tempi di intervento del pubblico ministero e la tempestiva comunicazione al Procuratore generale delle informazioni previste dalla nuova normativa, così confermando l’attenzione che l’ufficio rivolge a tale delicata materia; (**obiettivo di cui al punto 1.f).**

Nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione l’attenzione è stata rivolta, anzitutto,

alla novella legislativa con cui sono state disposte l’abrogazione del reato di abuso di ufficio (art. 323 c.p.) e la modifica della fattispecie di traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.); quindi, si è proceduto a elaborare delle linee-guida, concordate in sede di riunione del gruppo di lavoro, circa la trattazione delle fattispecie concrete interessate dalla riforma, già oggetto di procedimento, mentre ci si riserva di valutare, in occasione delle prossime riunioni di gruppo, l’elaborazione di linee-guida, anche alla luce delle modifiche normative, da condividere con gli organi di polizia giudiziaria (**obiettivo di cui al punto 1.e**).

Negli altri settori di competenza dei gruppi specializzati (ambiente, sicurezza sul lavoro, salute, criminalità economica, fiscale e societaria), l’impegno dell’ufficio si mantiene elevato ed efficace, come emerge dai dati relativi ai flussi di lavoro sulle specifiche fattispecie (si vedano sul punto i dati statistici richiamati nel paragrafo I.C.1). Inoltre, con specifico riferimento agli aspetti organizzativi, va segnalata la presenza (in parte di recente rafforzata) di unità di personale di polizia giudiziaria a elevata specializzazione distaccato in accordo con gli uffici di appartenenza (Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia Municipale, personale sanitario ASL), con l’obiettivo di assicurare ai gruppi di lavoro, nelle materie specializzate sopra indicate, un contributo qualificato (**obiettivi di cui al punto 1.h), i), j e di cui al punto 2.d**).

Quanto agli obiettivi attinenti ai profili strettamente organizzativi dell’Ufficio, è stato integralmente abbattuto, in tempi rapidi, l’arretrato formatosi nel servizio iscrizione delle notizie di reato negli anni 2020 – 2022 e si è proceduto ad un monitoraggio periodico, inteso ad assicurare l’assegnazione tempestiva delle notizie di reato, in un tempo attualmente contenuto in un arco temporale inferiore ai dieci giorni. L’intero servizio di gestione della ricezione, gestione e iscrizione sia delle prime notizie sia dei seguiti di indagine (servizio ad oggi interamente gestito in via esclusivamente telematica) è stato oggetto di intervento di riorganizzazione; in particolare, all’ufficio primi atti è stata affidata la sola gestione delle prime notizie, mentre la gestione dei seguiti di indagine è stata affidata (con ordine di servizio del 2 agosto 2024) a un ufficio interno a composizione mista di nuova istituzione, al fine di assicurare tempestività nell’esame e nella trasmissione degli atti. Quanto ai tempi di definizione delle indagini preliminari, si è disposto, con ordine di servizio in data 9 gennaio 2024, che al termine di ciascun anno solare la segreteria provveda ad estrarre l’elenco dei procedimenti ancora pendenti nella fase delle indagini, onde agevolare ai rispettivi titolari l’individuazione di quelli con termini scaduti o prossimi alla scadenza (**obiettivo di cui al punto 2.a**).

Il processo di informatizzazione dell’ufficio è andato di pari passo col procedere dell’introduzione del processo penale telematico: oltre alla progressiva diffusione dell’applicativo nelle funzioni in cui esso è ormai obbligatorio, si è provveduto a incentivarne l’impiego anche nei casi in cui è ancora consentito l’uso dello strumento cartaceo tradizionale. A tal fine, sono stati anche organizzati ripetuti momenti di confronto – formali e informali – con il presidente del tribunale, con il presidente dell’ufficio gip/gup e con il presidente del consiglio dell’ordine degli avvocati, con l’obiettivo di individuare soluzioni concordate circa l’uso dell’applicativo, soprattutto nei primi tempi di avvio del sistema, caratterizzati da notevoli, oggettive difficoltà. Oltre alla gestione digitale del processo, è stato rafforzato lo strumento telematico nelle altre funzioni dell’ufficio: in particolare, il rilascio di copie agli avvocati e la ricezione e gestione delle istanze e comunicazioni con l’utenza qualificata (uffici pubblici, compagnie assicurative, ecc.) (**obiettivo di cui al punto 2.f**).

In vista e a seguito dell’ispezione ordinaria che ha interessato l’ufficio nell’anno 2023, si è proceduto ad una cognizione completa – informatica e fisica – dei procedimenti nella fase delle indagini preliminari con pendenza ultratriennale e di quelli iscritti a Mod.45 pendenti da oltre un anno, provvedendo alla loro definizione, previa (nel caso dei fascicoli ancora iscritti a magistrati non più in servizio) riassegnazione dei procedimenti. L’esito di tale

attività è stato oggetto di relazione all’Ispettorato generale, che ha disposto l’archiviazione della relativa prescrizione (**obiettivo di cui al punto 2.h**).

A cura dei coordinatori dei gruppi di lavoro si è proceduto, secondo i tempi previsti dal progetto organizzativo dell’ufficio, alla verifica periodica dell’equa distribuzione degli affari in ciascun gruppo di lavoro, procedendo ad adottare gli eventuali rimedi perequativi (**obiettivo di cui al punto 2.i**).

Dai prospetti statistici dell’ultimo quadriennio emerge, invece, un peggioramento del dato complessivo relativo all’equilibrio dei flussi di lavoro nel rapporto fra sopravvenienze e definizioni, sia pure con alcune significative differenze nei diversi registri e con una tendenza – da valutarsi positivamente – allo stabilizzarsi del dato nel biennio 2023 – 2024 rispetto a quello precedente; per un’analisi delle cause si rinvia al paragrafo I.C.1. Tale situazione va monitorata nei prossimi mesi, con l’obiettivo di superare le cause che hanno determinato l’aumento della pendenza (a cominciare dalle difficoltà legate all’introduzione del processo penale telematico e alle vacanze nell’organico del personale amministrativo), in vista del recupero del rapporto di equilibrio (si veda sul punto il paragrafo IV.E). (**obiettivo di cui al punto 2.g**).

Finora non si è ritenuto opportuno attribuire alla competenza dell’Ufficio Affari Semplici ulteriori fattispecie penali. Infatti, le difficoltà connesse alla fase di avvio del PPT unite all’attuale grave carenza nell’organico amministrativo (destinato in misura rilevante all’assistenza ai sostituti procuratori, a servizi essenziali e delicati e ad altri uffici centrali di rilevanza strategica: ufficio intercettazioni, ufficio esecuzione, ufficio contabilità), consigliano di affrontare anzitutto le criticità organizzative, prima di procedere con soluzioni che potrebbero creare un aumento delle sopravvenienze (**obiettivo di cui al punto 2.c**).

Quanto, infine, ai tirocini formativi, si è proseguito nella stipula di convenzioni con le Università, mentre, al momento, si è ancora in attesa di procedere al rinnovo della convenzione con la Regione Sardegna per il tramite dell’ASPAL (Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro), successivamente al mutamento della giunta regionale e dei vertici degli uffici (**obiettivo di cui al punto 2.e**).

Gli obiettivi indicati nel progetto organizzativo previgente vanno integrati con gli obiettivi previsti nel programma delle attività annuali di cui all’art.4 D.Lgs. n.240/2006, che per l’anno 2024 erano in sintesi i seguenti:

Obiettivo 1: Ridefinizione assetto organizzativo in applicazione della Riforma Cartabia.

In particolare, l’obiettivo consisteva nell’analisi delle soluzioni organizzative più adatte alla realizzazione delle innovazioni introdotte dalla riforma, con particolare riferimento alla riscossione delle pene pecuniarie, con l’obiettivo di superare le principali criticità connesse alla fase di avvio della riforma.

L’obiettivo può ritenersi raggiunto, con riferimento ai profili organizzativi interni e all’adozione di una modulistica idonea, in attesa di un completo adeguamento della piattaforma informatica ministeriale.

Obiettivo 2: Prima applicazione dell’Applicativo del Processo Penale Telematico.

L’obiettivo precedeva:

- l’auto-formazione di tutti i dipendenti dei settori penali attraverso gli strumenti messi a disposizione dal Ministero (portale e-learning Giustizia e materiali diramati dal DGSIA e auspicabili ulteriori percorsi di formazione o gruppi di lavoro proposti e coordinati dagli

Uffici Formazione Centrale e/o Distrettuale) oltre alla messa in atto delle attività pratica sul Portale e specifica segnalazione dei problemi tecnici;

- la collaborazione costante tra i responsabili delle unità organizzative per il superamento delle criticità e per l'immediata adozione di moduli operativi validi ed efficienti per i flussi che caratterizzano l'iter del fascicolo penale in Procura.

- lo studio dell'impatto delle innovazioni sulle attività e procedure attraverso il confronto e la condivisione con gli altri attori coinvolti (principalmente magistrati dell'Ufficio e tecnici del CISIA).

- il superamento delle principali criticità connesse alla fase di avvio della riforma attraverso la messa in atto di comportamenti organizzativi pro-attivi e la condivisione costante di informazioni e pratiche operative;

- l'analisi delle problematiche tecnico-giuridiche rilevate nei flussi operativi telematici relativi alle specifiche attività degli uffici requirenti;

- la condivisione delle nuove pratiche tra tutti i settori interni coinvolti e con gli altri uffici giudiziari, secondo l'indirizzo e con la supervisione da parte dei magistrati dell'ufficio (in particolare RID e MAGRIF) e del Procuratore.

L'obiettivo può ritenersi pienamente raggiunto, per quanto riguarda l'impiego dell'applicativo da nella fase delle indagini e della loro definizione, con il sistematico uso di APP nei casi in cui esso è obbligatorio (archiviazione e, a partire dal gennaio 2025, l'esercizio dell'azione penale) e la progressiva diffusione del suo impiego nei casi in cui esso è ancora facoltativo (in particolare, è in atto la progressiva estensione dell'uso di APP nelle deleghe di indagini e nella formulazione delle richieste cautelari).

Obiettivo 3: Potenziamento delle attività di interazione e cooperazione amministrativa.

L'obiettivo aveva il seguente contenuto: collaborazione con il vertice dell'Ufficio finalizzata all'avvio e/o al consolidamento degli strumenti tecnici, giuridici e organizzativivolti alla cooperazione tra le pubbliche amministrazioni attraverso accordi di diritto pubblico (ad esempio convenzioni, protocolli d'intesa) o altri moduli di azione istituzionale sinergica, per la condivisione di informazioni e di attività a fini istituzionali. In questo scenario è fondamentale il potenziamento degli strumenti finalizzati al reperimento di risorse umane e strumentali di supporto per la Procura; ridefinizione dei passaggi relativi alle procedure di gestione, controllo, comunicazione/condivisione con i soggetti promotori; formazione specifica del personale interessato.

Le finalità erano l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, il miglioramento della percezione della qualità del servizio da parte degli interlocutori interni ed esterni (vertici degli uffici giudiziari superiori /Pubbliche amministrazioni/Procuratore), il perfezionamento del circuito comunicativo tra gli attori coinvolti.

L'obiettivo, collegato a quello già sopra considerato al punto 2.e, può ritenersi raggiunto parzialmente. In particolare, è stato definito un protocollo d'intesa con l'Inail per regolare le modalità di scambio di informazioni in materia di infortunio sul lavoro e malattia professionale ed è stata rinnovata la convenzione con l'ASPAL, onde assicurare la prosecuzione del progetto di inserimento lavorativo di soggetti in stato di detenzione (ex artt.1, 20 e 21 della legge 354/75) e di soggetti svantaggiati che scontano la pena con misure alternative alla detenzione in carcere o anche nel periodo immediatamente successivo al fine pena.

Quanto invece ai rapporti con l'ASPAL circa i tirocini formativi, si rinvia a quanto già sopra osservato.

II. STRUTTURA DELL'UFFICIO

II.A) Procuratore della Repubblica

II.A.1 Carico di lavoro riservato al procuratore della Repubblica e concrete modalità di attuazione. (art. 5 co. 5 Circ. Procure) / Ragioni della esclusione della riserva. (art. 5 co. 6 Circ. Procure)

Il carico di lavoro riservato non è comunque inferiore al 30% rispetto a quello dei sostituti dell'ufficio. Il procuratore indica le concrete modalità di attuazione della riserva, quali: riserva originaria, auto assegnazione o coassegnazione secondo le modalità previste dall'art. 15 Circ. Procure.

La possibilità di escludere la riserva è prevista solo per i procuratori della Repubblica degli uffici indicati nella tabella A, allegata al “Testo Unico sulla Dirigenza giudiziaria”; le ragioni della eventuale esclusione devono essere indicate nel progetto.

Sono riservate al procuratore della Repubblica le seguenti competenze:

- apporre l'assenso sui decreti di fermo di indiziato di delitto e sulle richieste di misure cautelari personali e reali nei procedimenti relativi alle materie DDA/DDAT, Primo Dipartimento e materia generica (v. paragrafo II.D);
- provvedere al visto nei casi stabiliti nel paragrafo IV.M nei procedimenti DDA/DDAT (ivi comprese le misure di prevenzione), di quelli devoluti al Primo Dipartimento e di quelli della materia generica;
- partecipare al turno esecuzione, unitamente ai componenti dell'Ufficio Esecuzione, come previsto al paragrafo IV.T;
- tutte le competenze in materia di istanze di permesso di necessità ex art. 30 ord. pen. (in assenza del titolare del procedimento originario) e di istanze di liberazione anticipata ex art. 54 ord. pen.), comprese l'apposizione del visto o la presentazione di reclamo sui relativi provvedimenti del magistrato di sorveglianza, come meglio regolato al paragrafo III.A;
- apporre il visto sui decreti di liquidazione dei compensi per la difesa d'ufficio e per gli ausiliari del giudice;
- autorizzare le intercettazioni preventive.

Premesso che la Procura di Cagliari è ufficio incluso nella tabella A, allegata al “Testo Unico sulla Dirigenza giudiziaria”, allo stato non è riservata al procuratore ulteriore attività giudiziaria, oltre quella sopra indicata, in considerazione del rilevante impegno derivante dalle funzioni di coordinamento della DDA/DDAT, del Primo Dipartimento e dell'Ufficio Esecuzione Penale, delle altre funzioni di direzione e coordinamento sotto indicate in dettaglio, nonché dei rilevanti compiti organizzativi che – anche in prospettiva – conseguono all'entrata in vigore del D. Lgs. 150/2022 e all'introduzione del processo penale telematico. Inoltre, va segnalato l'impegno gravoso derivante, al momento, dall'assenza della figura del dirigente amministrativo, le cui funzioni sono quindi esercitate dal procuratore.

In conseguenza, il procuratore non è titolare di procedimenti a titolo originario (salvo il caso di eventuale autoassegnazione o di co-assegnazione, previo decreto motivato, come regolato nel paragrafo III.A) e non partecipa ai turni ordinari di udienza (salvo il caso dei procedimenti oggetto di autoassegnazione o di co-assegnazione) né al turno esterno né al turno appoggio.

II.A.2 Compiti di coordinamento e direzione del procuratore della Repubblica

Il procuratore riserva a sé:

- le decisioni relative all'organizzazione dell'Ufficio, nel rispetto del metodo partecipato previsto dalla Circolare CSM sull'Organizzazione degli Uffici di Procura;
- i rapporti con gli Uffici giudicanti e con la Procura Generale presso la Corte di appello per i profili di comune interesse organizzativo;
- i rapporti con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per i profili di comune interesse organizzativo;
- i rapporti con il CSM, con il Ministero della Giustizia e con gli altri organi istituzionali;
- i rapporti con gli organi d'informazione. A tale riguardo, in particolare, è riservata al procuratore la divulgazione di notizie inerenti i procedimenti curati dall'Ufficio, tramite comunicati stampa o conferenze stampa ovvero mediante il rilascio alle forze di polizia della relativa autorizzazione, conformemente a quanto previsto dall'art.5 D.Lgs. 20 febbraio 2006, n.106, come modificato dall'art.3 del D. Lgs. 8 novembre 2021, n.188 e nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art.2 del citato D.Lgs. n.188/2021; dei comunicati e delle autorizzazioni è formata raccolta, custodita in formato digitale a cura della segreteria del procuratore;
- la stipula di convenzioni organizzative con altre istituzioni e soggetti terzi, eventualmente su proposta o in collaborazione con i procuratori aggiunti.

Inoltre, il procuratore della Repubblica:

- stabilisce i criteri e principi diretti a garantire l'efficace e sollecita conduzione delle indagini e il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, tenendo conto di quanto emerso su tali aspetti in occasione dell'assemblea generale dell'Ufficio (da tenersi con cadenza almeno annuale) e delle riunioni dei gruppi di lavoro;
- vigila sul rispetto delle norme sul giusto processo;
- coordina il servizio di iscrizione e assegnazione degli affari penali in modo equo e funzionale alle esigenze dell'Ufficio, di regola nel rispetto di criteri oggettivi e predeterminati, salvi i casi di assegnazione in deroga previsti dal presente progetto;
- dispone l'eventuale assegnazione degli affari penali in deroga ai criteri generali previsti dal presente progetto organizzativo, eventualmente su proposta dei procuratori aggiunti coordinatori dei gruppi di lavoro, con provvedimento motivato, nel rispetto di quanto previsto dall'art.15 della circolare CSM sull'Organizzazione degli Uffici di Procura (v. paragrafo III.A);
- prende visione, cura l'assegnazione e, nei casi previsti dal presente progetto, riceve le comunicazioni per le misure di prevenzione nelle materie DDA/DDAT e per gli affari in materia di cooperazione internazionale (v. paragrafi IV.M e IV.N);
- assegna le notizie di reato e gli altri atti ai magistrati componenti dei gruppi di lavoro e delle altre unità organizzative che coordina personalmente, secondo gli ordinari criteri automatici previsti dal presente progetto o in deroga, con le modalità descritte nel paragrafo III.A);
- coordina il Centro Intercettazione delle Telecomunicazioni (C.I.T.) e dirige l'archivio riservato delle intercettazioni (v. paragrafo IV.I);
- coordina il servizio studi, in collaborazione e d'intesa con i procuratori aggiunti, in relazione alle materie specializzate loro delegate.

Il procuratore della Repubblica è preposto:

- alla Direzione Distrettuale Antimafia;

- alla materia di cui all'art. 51 comma 3-quater c.p.p. (Direzione Distrettuale AntiTerrorismo - DDAT);
- al Primo Dipartimento, in qualità di coordinatore;
- all'Ufficio Esecuzione Penale, che coordina anche al fine di promuovere e garantire uniformità di indirizzi all'interno del gruppo dei magistrati incaricati di trattare le relative procedure;
- all'Ufficio Demolizioni;

Nella sua qualità di coordinatore di tali articolazioni, il Procuratore:

- effettua con cadenza semestrale il monitoraggio delle assegnazioni ai componenti di ogni gruppo, in modo da realizzare, tenuto conto dello specifico impegno richiesto dai procedimenti affidati a ciascuno dei magistrati, una situazione di sostanziale equilibrio dei flussi di lavoro;
- organizza periodicamente riunioni fra i magistrati dei gruppi, di regola con cadenza trimestrale, al fine di garantire la correttezza e uniformità dell'interpretazione normativa e dell'esercizio dell'azione penale, il controllo sull'osservanza delle disposizioni impartite, la circolazione delle informazioni e il coordinamento delle attività, anche al fine di individuare filoni investigativi comuni e settori che richiedono un approccio investigativo unitario e le altre finalità indicate nei paragrafi IV.A), IV.B), IV.C), IV.D);
- promuove l'adozione di protocolli investigativi e linee-guida omogenee nell'esercizio dell'azione penale e, in generale, nella trattazione degli affari attribuiti alla competenza interna dello stesso gruppo, e ciò anche all'esito delle riunioni dei gruppi di lavoro, e monitora l'esito delle indagini nei relativi settori, anche al fine dell'eventuale aggiornamento dei protocolli e linee-guida esistenti;
- tiene i rapporti con la polizia giudiziaria finalizzati alla predisposizione di adeguati protocolli di indagine, all'adozione di prassi investigative efficaci e condivise, all'individuazione di criteri di equilibrata distribuzione delle deleghe ed al controllo delle disposizioni impartite.

In particolare, nella qualità di coordinatore della DDA/DDAT, il procuratore, inoltre:

- assegna i procedimenti ai sostituti DDA/DDAT, eventualmente anche in co-assegnazione, secondo le regole previste dal presente progetto;
- vigila sulla corretta tenuta della banca dati SIDDA/SIDNA, nel rispetto del Regolamento del Sistema Informativo della Procura Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e delle Procure distrettuali della Repubblica;
- promuove riunioni periodiche di coordinamento tra i Sostituti DDA/DDAT, di regola con cadenza trimestrale, con la partecipazione, per quanto possibile, del magistrato referente della DNAA, anche al fine di favorire la circolazione delle informazioni e l'esercizio uniforme dell'azione penale con riferimento ai reati di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.;
- promuove riunioni periodiche con gli organi di polizia giudiziaria del distretto, preferibilmente in sede decentrata, al fine di promuovere il coordinamento e l'iniziativa investigativa, la condivisione e la verifica della funzionalità dei protocolli in essere;
- cura i rapporti con la DNAA e di regola partecipa personalmente – in presenza o in videoconferenza – alle riunioni convocate dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, unitamente, se del caso, al magistrato titolare del procedimento oggetto della riunione.

Ancora, è compito del procuratore:

- disciplinare l'attività dei V.P.O. e sovrintendere all'Ufficio Affari Semplici, fermi il

- coordinamento e la ripartizione dei relativi affari attribuiti ai due procuratori aggiunti come indicato nei paragrafi II.B.2 e II.D.2;
- assicurare il coordinamento con gli altri uffici del pubblico ministero, ove siano presenti indagini collegate ex art. 371 c.p.p. ovvero emergano situazioni di potenziale collegamento di indagine;
 - assicurare il coordinamento nei rapporti fra i diversi gruppi di lavoro, con la collaborazione dei procuratori aggiunti, i quali, all'esito delle riunioni dei rispettivi gruppi, provvederanno a trasmettere al procuratore i verbali delle riunioni periodiche e a segnalare ogni profilo di collegamento che dovesse emergere in relazione a specifici ambiti di indagine o a singoli procedimenti;
 - tenere rapporti costanti con i magistrati dei gruppi che coordina personalmente e con tutti gli altri magistrati dell'Ufficio, anche con riunioni da indire periodicamente al fine di garantire la correttezza e uniformità dell'interpretazione normativa e dell'esercizio dell'azione penale, nonché il controllo sull'osservanza delle disposizioni impartite, la circolazione delle informazioni e il coordinamento delle attività;
 - tenere i rapporti con la polizia giudiziaria in sede circondariale e distrettuale, anche finalizzati alla predisposizione di specifiche direttive organizzative e adeguati protocolli di indagine con la collaborazione dei procuratori aggiunti, all'individuazione di criteri di equilibrata distribuzione delle deleghe ed al controllo delle disposizioni impartite;
 - esaminare la corrispondenza riservata.

In caso di assenza o impedimento, il procuratore è sostituito dai procuratori aggiunti, secondo l'ordine decrescente di anzianità di ruolo, ai sensi dell'art.7 comma 7 della Circolare CSM.

II.A.3 Indicazione del procuratore aggiunto, o del magistrato, che ha collaborato con il procuratore alla redazione del progetto organizzativo. (art. 64 Circ. Procure)

Nella predisposizione del progetto organizzativo il procuratore della Repubblica si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti. La scelta del magistrato collaboratore tra i procuratori aggiunti deve avvenire, previo interpello, con decreto motivato.

Il procuratore della Repubblica, laddove si renda necessario il ricorso a ulteriori e specifiche competenze, può avvalersi della collaborazione anche di uno o più magistrati, in relazione a specifici compiti da individuarsi con decreto motivato da comunicarsi a tutti i magistrati dell'ufficio. Di tale collaborazione il procuratore deve dare atto nella proposta.

In considerazione delle dimensioni dell'Ufficio e della presenza di due soli procuratori aggiunti, da tempo in servizio nell'Ufficio e con deleghe per materia in parte autonome e in parte congiunte, nella predisposizione del presente progetto organizzativo il procuratore si è avvalso, a pari titolo, della collaborazione di entrambi, attraverso riunioni e trasmissione di atti e proposte.

II.B) Procuratore aggiunto

II.B.1 Carico di lavoro riservato al procuratore aggiunto e relativa percentuale di riduzione. (art. 6 co. 4 Circ. Procure)

Al procuratore aggiunto è attribuito un carico di lavoro in misura ridotta non inferiore al 50% rispetto a quello dei sostituti dell'ufficio e, comunque, compatibile con le concorrenti competenze di direzione e coordinamento, valutate anche in ragione della dimensione dell'ufficio.

Quanto all'esercizio delle funzioni giudiziarie, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della Circolare CSM, i procuratori aggiunti:

- quali titolari dei procedimenti relativi alla materia dell'Ufficio Affari Semplici, ne curano la gestione, in alternanza semestrale fra loro;
- partecipano alla ripartizione dei procedimenti di materia generica, con una riduzione del 30 per cento rispetto ai colleghi che non fruiscono di esoneri in relazione a specifici incarichi;
- appongono l'assenso sui decreti di fermo di indiziato di delitto e sulle richieste di misure cautelari personali e reali nei procedimenti devoluti alla competenza specializzata del Dipartimento da ciascuno coordinato (paragrafo IV.L);
- provvedono al visto nei casi stabiliti nel paragrafo IV.M e sono destinatari, da parte dei sostituti assegnatari, delle comunicazioni e degli altri oneri informativi previsti nei paragrafi IV.N e IV.O;
- rappresentano l'Ufficio nelle udienze davanti a Gup, Corte d'Assise, Tribunale in composizione collegiale, con una riduzione del 30 per cento rispetto ai colleghi che non fruiscono di esoneri in relazione a specifici incarichi;
- partecipano all'espletamento del turno appoggio settimanale (v. paragrafo IV.T) in misura inferiore di una unità all'anno rispetto ai Sostituti.

In considerazione dell'integrale assegnazione agli aggiunti – in base a turni di alternanza semestrale – della materia degli affari semplici (di rilevante impegno per l'ingente incidenza quantitativa, come risulta dall'illustrazione fatta nel paragrafo I.C.1 e dai relativi prospetti) e della competenza, su delega del procuratore, in materia di assenso e visto nelle materie specializzate relative ai gruppi da loro coordinati (impegni tali da compensare integralmente l'esenzione dall'assegnazione dei procedimenti delle materie specializzate, per le quali hanno comunque il coordinamento), nonché in considerazione della riduzione nella misura soltanto del 30% dell'assegnazione della materia generica e degli impegni di udienza, della partecipazione al turno appoggio nella stessa misura dei sostituti procuratori, salvo la riduzione di un solo turno all'anno, delle altre assegnazioni (rogatorie passive ed altre competenze di natura giudiziaria secondo quanto previsto per ciascuno degli aggiunti), il carico di lavoro dei procuratori aggiunti può essere quantificato in misura pari al 70% del carico dei sostituti procuratori, quindi superiore alla misura minima del 50% previsto dall'art. 6 co. 4 della circolare.

II.B.2 Compiti di coordinamento e direzione dei procuratori aggiunti (*art. 11 co. 3 n. 16 Circ. Procure*)

I procuratori aggiunti coadiuvano secondo canoni di leale collaborazione il procuratore per il conseguimento degli obiettivi organizzativi esplicitati nel progetto, per garantire il buon andamento delle attività, la corretta ed equa ripartizione delle risorse dell'Ufficio ed il regolare, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.

Ai procuratori aggiunti sono assegnate le seguenti funzioni specifiche di coordinamento e direzione, che esercitano in autonomia, anche nella loro funzione di coordinatori dei gruppi di lavoro, dando attuazione agli orientamenti generali condivisi con il procuratore:

- coordinano i rispettivi gruppi di lavoro ed assegnano le notizie di reato concernenti i reati ad essi devoluti secondo gli ordinari criteri automatici previsti dal presente progetto organizzativo o ne propongono al procuratore l'assegnazione in deroga (paragrafo III.A) e segnalano quelle caratterizzate da particolare delicatezza o complessità;

- effettuano con cadenza semestrale il monitoraggio delle assegnazioni ai componenti del gruppo, in modo da realizzare, tenuto conto dello specifico impegno richiesto dai procedimenti affidati a ciascuno dei magistrati, una situazione di sostanziale equilibrio dei flussi di lavoro, anche mediante la formulazione al procuratore di proposte di coassegnazione o di riassegnazione condivisa di procedimenti;
- organizzano periodicamente riunioni fra i magistrati dei gruppi che coordinano, di regola con cadenza trimestrale, al fine di garantire la correttezza e uniformità dell'interpretazione normativa e dell'esercizio dell'azione penale, il controllo sull'osservanza delle disposizioni impartite, la circolazione delle informazioni e il coordinamento delle attività, anche al fine di individuare filoni investigativi comuni e settori che richiedono un approccio investigativo unitario e le altre finalità indicate nei paragrafi IV.A), IV.B), IV.C), IV.D); all'esito delle riunioni, ne informano il procuratore, come previsto al paragrafo II.A);
- promuovono l'adozione di protocolli investigativi e linee-guida omogenee nell'esercizio dell'azione penale e, in generale, nella trattazione degli affari attribuiti alla competenza interna dello stesso gruppo, e ciò anche all'esito delle riunioni dei gruppi di lavoro rispettivamente coordinati, riferendo periodicamente al procuratore circa la necessità di adottare direttive uniformi;
- monitorano l'esito delle indagini nei settori e nelle materie cui si riferiscono i protocolli e le linee-guida, anche al fine del loro eventuale aggiornamento;
- tengono i rapporti con la polizia giudiziaria – anche attraverso riunioni periodiche di coordinamento – finalizzati alla predisposizione di adeguati protocolli di indagine, all'adozione di prassi investigative efficaci e condivise, all'individuazione di criteri di equilibrata distribuzione delle deleghe ed al controllo delle disposizioni impartite, nell'ambito dell'attività dei gruppi da loro coordinati;
- propongono al procuratore, nelle materie loro affidate, l'adozione di convenzioni e protocolli organizzativi con soggetti esterni, collaborando alla loro definizione;
- coordinano l'Ufficio Affari Semplici, secondo un criterio di rotazione semestrale alternato (v. paragrafo II.D), fungendo anche da raccordo tra i viceprocuratori onorari e il procuratore della Repubblica con riferimento alle eventuali problematiche organizzative; i procedimenti relativi a tale materia sono trattati, con la cooperazione dei VPO, da entrambi i procuratori aggiunti, secondo il rispettivo turno semestrale;
- mantengono costantemente informato il procuratore della Repubblica sulle attività dei gruppi di lavoro, anche attraverso una relazione semestrale corredata dai dati statistici relativi ai flussi di ingresso e di definizione, ai tempi di definizione, alle modalità ed ai risultati dell'esercizio dell'azione penale per i procedimenti relativi ai reati attribuiti alla competenza interna di ciascun gruppo;
- riferiscono al procuratore in merito a eventuali contrasti che dovessero insorgere con i magistrati dell'unità organizzativa coordinata o di altre unità organizzative;
- collaborano, d'intesa con il procuratore, nel coordinamento del servizio studi, in relazione alle materie specializzate loro delegate;
- esercitano le prerogative e i compiti del procuratore della Repubblica in caso di sua assenza o impedimento, secondo l'ordine decrescente di anzianità di ruolo.

Ai procuratori aggiunti attualmente in servizio presso la Procura di Cagliari – dott. Paolo De Angelis e dott. Guido Pani – sono affidati, previa concorde intesa e conformemente a quanto già previsto dal documento organizzativo previgente, i seguenti ulteriori incarichi:

- il dott. De Angelis:
 - a) coordina il Secondo Dipartimento e la materia degli Affari Civili di natura societaria e concorsuale;
 - b) nella qualità di coordinatore del Secondo Dipartimento, cura i rapporti con la procura

- europea (EPPO) in relazione ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, eventualmente coordinandosi con il procuratore e con l'aggiunto coordinatore del Terzo Dipartimento, ove emergessero fattispecie rientranti nell'ambito di competenza della DDA o degli altri gruppi di lavoro;
- c) assegna i procedimenti della materia generica, nel rispetto delle turnazioni collegate al meccanismo vigente di ripartizione degli affari per quote (v. paragrafo III.A);
 - d) coordina i viceprocuratori onorari e predisponde con la collaborazione del sostituto dott. Lussu (designato a tale servizio con provvedimento del 2 gennaio 2025) i calendari mensili di udienza, con riferimento alle udienze preliminari e alle udienze dibattimentali collegiali, monocratiche e davanti al giudice di pace, previa intesa con gli uffici giudicanti, nonché i turni esterni e i turni appoggio;
- il dott. Pani:
- a) coordina il Terzo Dipartimento (reati contro la persona) e la materia degli affari civili non devoluta al Secondo Dipartimento, ivi compresa quella relativa alle persone, agli ordini professionali e all'immigrazione; in tale qualità cura personalmente gli affari in materia civile precisati nel paragrafo II.D.2) e garantisce l'interlocuzione con la procura per i minorenni sia in materia penale che civile, anche ai fini dell'aggiornamento e della definizione di protocolli mirati, riferendo a tale riguardo al procuratore con cadenza almeno semestrale;
 - b) cura l'assegnazione e il coordinamento delle misure di prevenzione, ricevendone le relative comunicazioni (paragrafo IV.N), con esclusione di quelle nelle materie DDA/DDAT; per le misure di prevenzione eventualmente collegate ai reati contro la pubblica amministrazione o alla materia economico-finanziaria, il dott. Pani si coordinerà rispettivamente con il procuratore o con il dott. De Angelis;
 - c) coordina e cura la supervisione sugli uffici Economato, Contabilità e Spese di giustizia, dettando, ove necessario, le linee-guida anche in materia di criteri di liquidazione delle spese.

II.C) Vicario

II.C.1 Indicazione del magistrato destinato alle funzioni di procuratore della Repubblica in caso di sua mancanza o impedimento. (art. 7 co. 1 Circ. Procure)

Nella Procura di Cagliari non è designato il vicario.

In caso di mancanza o impedimento del procuratore, esercita le funzioni in sua vece il procuratore aggiunto, secondo quanto indicato al paragrafo II.A.2

II.C.2 Criteri adottati per l'individuazione del Vicario (art. 11 co. 4 n. 6 Circ. Procure)

II.C.3 Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni vicarie. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)

II.D) Unità organizzative e articolazioni interne dell'ufficio

Il procuratore della Repubblica, ove le dimensioni dell'ufficio lo consentano e in ogni caso negli uffici la cui pianta organica preveda almeno un magistrato con funzione semidirettiva, cura la costituzione di unità organizzative dell'ufficio coordinate dal procuratore della repubblica o da un procuratore aggiunto. Le singole unità organizzative si distinguono, in ragione del dato dimensionale decrescente, in dipartimenti, sezioni, gruppi di lavoro sono modulate alla stregua degli obiettivi individuati sulla base dell'analisi della realtà criminale e secondo criteri che favoriscano omogeneità e specializzazione.

Nel predisporre l'organizzazione dell'ufficio il procuratore della Repubblica determina l'organico di ciascuna articolazione interna dell'ufficio comprensivo dei posti non coperti. Il numero totale dei magistrati togati previsti nell'organico delle varie articolazioni interne non può essere inferiore al numero complessivo dei magistrati togati previsti nella pianta organica dell'ufficio. (art. 9)

La costituzione delle articolazioni interne avviene nel rispetto dei seguenti principi:

- trattazione di materie omogenee e specialistiche da parte di unità organizzative dedicate;
- gestione unitaria degli affari semplici anche con la creazione di apposite strutture di supporto nelle quali deve essere garantito l'apporto di magistrati ordinari e onorari;
- individuazione di adeguate modalità di coordinamento tra le diverse unità organizzative. (art. 3 co.1)

Per le ragioni illustrate al paragrafo I.C.1, si ritiene, al momento, di dovere conservare la struttura dell'ufficio e delle sue articolazioni interne (ivi compresa la consistenza paritaria nella composizione del Primo e del Secondo Dipartimento, formati ciascuno da 4 magistrati), così come disegnata nel progetto organizzativo previgente (già in vigore dal giorno 1° giugno 2023, dunque di data recente) e coerente con un'organizzazione consolidata da anni, riservando un'eventuale diversa valutazione, come già osservato, all'esito del previsto monitoraggio periodico, anche al fine di tenere conto delle riforme recenti.

Va però rimarcata la necessità di adeguare l'organigramma al format allegato alla circolare CSM e ad alcune specifiche previsioni contenute nella stessa circolare, in parte di carattere sostanziale, in parte di natura per lo più terminologica, rispetto alla circolare previgente.

Dunque, va mantenuta l'articolazione in sette “dipartimenti” (corrispondenti ai precedenti “gruppi di lavoro”), come descritto in dettaglio ai paragrafi seguenti:

- 1[^] Pubblica amministrazione e ambiente,
- 2[^] Sicurezza sul lavoro, reati societari, economici e informatici e relative competenze civili,
- 3[^] Reati di violenza e relative competenze civili,
- 4[^] DDA e DDAT,
- 5[^] Ufficio Affari Semplici,
- 6[^] Ufficio Esecuzione,
- 7[^] Ufficio Demolizioni,

eventualmente suddivisi al loro interno in sezioni, secondo i criteri della omogeneità e della specializzazione previsti dall'art.9 comma 1 della Circolare CSM.

Quanto alle materie specializzate devolute alla competenza dei primi quattro dipartimenti, si ritiene di confermare, in linea generale, le previsioni contenute nel documento organizzativo previgente, salvo le modifiche qui di seguito indicate.

Con riferimento al Terzo Dipartimento, va sottolineata la rilevante entità del flusso di lavoro, totale e individuale, costituito in larga misura da reati di violenza, peraltro di trattazione delicata e urgente. E' quindi ragionevole (anche tenuto conto delle considerazioni emerse in sede di assemblea generale) sottrarre ad esso le competenze, del resto non omogenee rispetto alle altre, in tema di omicidio e lesioni colpose per colpa professionale. La specificità e complessità di tali fattispecie, comunque, consigliano di attribuire le relative ipotesi di reato non alla materia generica – scelta che priverebbe una materia caratterizzata da elevata delicatezza e grado di specializzazione di una sede propria e specializzata di approfondimento e di confronto periodico, ovvero le riunioni del gruppo di lavoro – ma ad altra articolazione dell'Ufficio. La scelta deve necessariamente cadere sul Primo Dipartimento, che, pur tenuto

conto della delicatezza e gravosità delle materie trattate, come già osservato presenta i flussi di lavoro meno elevati e, presumibilmente, vedrà una contrazione delle sopravvenienze per effetto dell’abrogazione del reato di abuso di ufficio; non vanno neanche trascurati i possibili collegamenti tra alcuni profili di colpa professionale (le cui fattispecie riguardano in massima parte la materia della colpa medica) ed eventuali aspetti di criticità nei provvedimenti organizzativi adottati dalla pubblica amministrazione nel settore della sanità.

Inoltre, appare ragionevole attribuire alla competenza del Primo Dipartimento anche il reato di cui all’art. 314 c.p. commesso dall’amministratore di sostegno (già di competenza del Terzo Dipartimento), che non presenta, sul piano della tecnica di indagine, significative differenze rispetto alle altre fattispecie concrete di peculato, ferma la necessità di mantenere il collegamento con i magistrati del Terzo Dipartimento, per i profili legati agli eventuali interventi di natura civilistica di competenza del pubblico ministero.

Appare invece opportuno attribuire alla competenza del Terzo Dipartimento le ipotesi previste dall’art.12 D.Lgs. n.286/1998, attualmente rientranti nella materia generica, ad esclusione di quelle rientranti nella competenza della DDA: si tratta, infatti, di fattispecie collegate al tema della tutela delle persone e alle competenze civili relative alla materia dell’immigrazione, già attribuite al Terzo Dipartimento.

Per il resto, si ritiene di dover mantenere invariato il rispettivo ambito di competenza dei dipartimenti (già “gruppi di lavoro”), così come non vengono modificate la loro composizione e le relative funzioni di coordinamento, per non interrompere un processo di acquisizione di esperienze e professionalità, che per ciascuno si concluderà con il decorso del termine massimo decennale di permanenza, salvo diverse esigenze dell’Ufficio.

Restano invariati anche il coordinamento e la composizione dei gruppi di lavoro e della DDA/DDAT.

Dunque, il procuratore, oltre al coordinamento della DDA/DDAT, dell’Ufficio Esecuzione e dell’Ufficio Demolizioni, mantiene il coordinamento del Primo Dipartimento, avuto riguardo alla specificità dei reati ad esso devoluti, coinvolgenti la tutela dell’ambiente e la legalità e trasparenza dell’azione amministrativa, con ricadute sull’intero territorio isolano, dato che a Cagliari hanno sede le principali istituzioni regionali.

Il Secondo Dipartimento continua ad essere coordinato dal procuratore aggiunto dott. De Angelis, in considerazione della specifica competenza ed esperienza da lungo tempo maturate in tale settore ed al fine di garantire continuità all’azione di coordinamento del gruppo, intrapresa dal Collega fin dal 1° marzo 2018.

Anche il Terzo Dipartimento continua ad essere affidato al procuratore aggiunto dott. Pani, che ha maturato anch’egli in tale settore elevata esperienza e competenza.

Il Quinto Dipartimento (Ufficio Affari Semplici) resta affidato al coordinamento dei procuratori aggiunti, con alternanza semestrale.

II.D.1 Articolazione interna specializzata in materia di violenza contro le donne e domestica (art. 9 co. 4 Circ. Procure)

In ossequio alla novella introdotta con la legge n. 168/2023 che ha inserito all’art. 9 comma 4 del d. lgs. 106/06 la seguente previsione “In caso di delega, uno o più procuratori aggiunti o uno o più magistrati sono sempre specificamente individuati per la cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica”, nel progetto organizzativo deve essere prevista una articolazione dedicata alla cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica.

È istituita l'articolazione interna specializzata in materia di violenza contro le donne e domestica, con attribuzione di tale funzione alla Prima sezione del Terzo Dipartimento, come specificato nel paragrafo che segue.

II.D.2 Organigramma delle articolazioni interne dell'ufficio

Compilare, adattandolo alla struttura dell'ufficio, l'organigramma testuale o l'organigramma grafico sotto riportati, avendo cura di specificare per ogni articolazione il numero dei magistrati assegnati.

Si procede qui di seguito a illustrare l'organigramma testuale dell'ufficio, rimettendo al grafico riportato in fondo al presente paragrafo la relativa rappresentazione sinottica. Inoltre, si precisa che i sostituti procuratori non possono essere inseriti contemporaneamente in più di uno dei primi quattro dipartimenti, i quali dovranno essere composti, di regola, da almeno quattro sostituti, ferme le disposizioni specifiche relative alla composizione della DDA.

Primo Dipartimento (coordinatore: il procuratore della Repubblica):

- Sezione Pubblica Amministrazione e Colpa professionale:

- reati previsti dagli artt.314, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 323, 325, 326, 328, 331, 346, 346-bis, 353, 353-bis, 354, 355, 356, 382 c.p.; artt. 589 e 590 (limitatamente ai casi di colpa professionale) c.p.;

- Sezione Tutela del territorio:

- reati nelle materie urbanistico-edilizia, rifiuti, inquinamento, ambiente (compresi quelli di cui agli artt. 423 - 437 c.p. e quelli previsti dal titolo VI bis del libro II del c.p.), tutela del patrimonio artistico, storico e paesaggistico.

Fanno parte del Primo Dipartimento, secondo l'ordine di decorrenza del termine massimo decennale:

SOSTITUTO	DECORRENZA	LIMITE MASSIMO
Dr. Andrea Vacca	28.12.2016	28.12.2026
Dr.ssa Rossella Spano	05.02.2018	05.02.2028
Dr. Nicola Giua Marassi	26.11.2018	26.11.2028
Dott.ssa Rossana Allieri	31.5.2024	31.5.2034

Secondo Dipartimento (coordinatore: procuratore aggiunto dott. Paolo de Angelis):

- Sezione Economia e Finanza e Reati informatici:

- artt.438 – 452 c.p.;
- reati tributari ed in materia di imposte;
- reati di cui agli artt. 322 – 344 D. Lgs. n.14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza);
- reati cui agli artt. 2621 c.c., 2622 c.c. e gli altri di cui al titolo XI del libro V del c.c.;

- violazioni finanziarie anche previste da leggi speciali;
- artt. 316-ter, 493-ter, 512-bis e 586-bis c.p., 640 comma 2 c.p., 640-bis, 640-ter (escluse le ipotesi seriali contro ignoti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici); artt. 640-quater, 640-quinquies c.p.; artt. 615-ter (ad esclusione del terzo comma), 615-quater, 615-quinquies (escluse le ipotesi seriali contro ignoti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici), 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies (con esclusione degli artt. 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità), 635-bis, 635-quater, 644 c.p., 648-bis c.p. (escluse le ipotesi di riciclaggio di auto e motoveicoli), 648-ter c.p. e 648-ter.1. c.p.;
- art. 629 c.p., se connesso con il reato di cui all’art. 644 c.p. o comunque collegato alla materia contrattuale o finanziaria o se connesso con reati di natura informatica;
- reati previsti dal d.lgs. n.385/1993 (TU leggi in materia bancaria e creditizia) e dal d.lgs. n.58/1998 (TU intermediazione bancaria);

- Sezione Sicurezza del Lavoro:

- reati colposi commessi in violazione della normativa in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali;
- altri reati commessi in violazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro;
- art. 603-bis c.p.

- Sezione Affari Civili societari e concorsuali:

Cause civili relative alle materie attribuite alla competenza delle sezioni penali, in cui è prevista l’azione o l’intervento del pubblico ministero e del ricorso per l’apertura della liquidazione giudiziale ex art.38 D. Lgs. n.14/2019 (Codice della Crisi d’Impresa e dell’Insolvenza).

Fanno parte del Secondo Dipartimento, secondo l’ordine di decorrenza del termine massimo decennale:

SOSTITUTO	DECORRENZA	LIMITE MASSIMO
Dr. Enrico Lussu	1.3.2021	1.3.2031
Dr. Giangiacomo Pilia	15.3.2022	15.3.2032
Dr.ssa Nicoletta Mari	15.3.2022	15.3.2032
Dr. Andrea Massidda	7.2.2024	7.2.2034

Terzo Dipartimento: (coordinatore: procuratore aggiunto dott. Guido Pani):

- Sezione Violenza contro le donne e domestica:

- artt. 571, 572, 573, 574, 574-bis, 583-bis c.p.;
- art. 628 e 629 c.p., se commessi nell’ambito di relazioni endofamiliari o parafamiliari;
- qualunque altra fattispecie penale indicata nella sezione che segue o appartenente alla materia generica (ivi compreso l’art. 575 c.p., anche nella forma tentata), se costituita o caratterizzata da condotte di violenza contro le donne o domestica.

- Sezione altri Reati di violenza e contro la persona:

- artt. 570, 570-bis, 591, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies, 612-bis, 612-ter c.p.;
- artt. 387 bis, 558 bis, 582, 583, 583-quinquies (nelle ipotesi aggravate ai sensi degli artt. 576 primo comma nn.2, 3 e 5.1 e 577 primo comma n.1 e secondo comma c.p.);
- il reato di cui all'art. 628 c.p. se commesso nell'ambito di relazioni endofamiliari o parafamiliari, è attribuito alla competenza del Terzo Dipartimento;
- art. 629 c.p., nei casi di minaccia di diffusione di foto o dati afferenti alla sfera intima o comunque personale;
- art. 643 c.p.;
- artt. 593-bis, 593-ter, 604-bis c.p., reati aggravati dalla circostanza di cui all'art. 604-ter c.p.;
- reati di cui alla legge n.75/1958;
- artt. 10-bis, 12 D.Lgs. n.286/1998.

- Sezione Affari civili:

a) affari civili in materia di stato e capacità delle persone, ordini professionali e competenze varie

Le competenze relative agli affari civili sono attribuite al Terzo Dipartimento, anche in considerazione del frequente collegamento tra tali giudizi e quelli trattati dal gruppo di lavoro, ad eccezione di quelle relative alle materie concernenti la materia societaria disciplinate dal codice civile e dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, attribuite al Secondo Dipartimento.

Dunque, sono attribuiti al Terzo Dipartimento:

- i pareri ed interventi nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento degli effetti civili dei precedenti matrimoni civili o concordatari, sia consensuali che conteniziose, e di negoziazione assistita;
- i procedimenti ex art. 330, 333 e 336 c.c. con particolare riferimento a quelli derivanti della modifica dell'art. 38 disp. att. c.c. attuata con L. 2019/2012;
- i ricorsi in materi di volontaria giurisdizione, per interdizione, inabilitazione e per la nomina di amministratori di sostegno, valutando la possibilità di sollecitare queste misure anche nei casi di vulnerabilità che emergono dai procedimenti penali.
- le procedure per riconoscimento di maternità o paternità;
- le procedure per mantenimento di figli naturali;
- le procedure per formazione, correzione e annullamento di atti dello stato civile;
- ogni altra competenza in materia di persone e famiglia
- le procedure per querele di falso, che prevedono la presenza obbligatoria del PM nell'udienza di produzione e valutazione dell'atto di cui il ricorrente assume la falsità.
- le procedure per infrazioni disciplinari professionali;
- il settore delle legalizzazioni e postille;
- ogni altro parere e visto attinente alle materie sopra elencate ed ogni altra competenza di natura civile, diversa da quelle affidate al Secondo Dipartimento.

I poteri di intervento in materia civile verranno di norma esercitati nei casi in cui nel giudizio civile emergano situazioni di potenziale pregiudizio di minori o di soggetti in condizioni di vulnerabilità, valutati dal coordinatore del Dipartimento, e/o oggetto di specifiche segnalazioni.

In questi casi, salvo quanto previsto nell'ultimo capoverso, il fascicolo civile verrà assegnato al sostituto in turno di assegnazione delle notizie di reato.

Nei casi in cui il procedimento civile sia collegato ad un procedimento penale, da un punto di vista oggettivo o soggettivo, i poteri di intervento in sede civile verranno esercitati dal magistrato assegnatario del procedimento penale.

Il procuratore aggiunto cura personalmente le negoziazioni assistite, l'apposizione dei visti, la redazione dei pareri, le legalizzazioni e le apostille, le procedure per querela di falso, le procedure per riconoscimento di maternità o paternità, le procedure per mantenimento di figli naturali, le procedure per formazione, correzione e annullamento di atti dello stato civile, le procedure per adozioni di maggiorenni e le procedure per infrazioni disciplinari professionali.

b) materia dell'immigrazione

La materia dell'immigrazione è regolata dalle seguenti disposizioni:

- il procuratore aggiunto ovvero, in sua assenza, i componenti del gruppo di lavoro secondo il turno eventualmente predisposto dal coordinatore, cureranno la ricezione e trattazione dei ricorsi sui quali esprimere il parere dovuto;
- nei procedimenti relativi alla protezione internazionale, provvederanno alla formulazione del parere nel più breve tempo possibile e, comunque, nel termine previsto dalle norme vigenti;
- ai fini della formulazione del parere, esamineranno tutte le ragioni addotte dai ricorrenti, sui motivi che li hanno spinti a lasciare i propri Paesi d'origine, anche mediante l'analisi dei contenuti delle cd. "fonti aperte" e comunque valorizzando le ragioni addotte ove esse appaiano logiche e credibili, pur quando risulti impossibile, per fatto non addebitabile al ricorrente stesso, ottenerne conferma attraverso testimonianze o altre prove.
- qualora emergano indizi di "tratta" di esseri umani o di contiguità soggettive a gruppi terroristici, gli atti saranno trasmessi dai magistrati procedenti al procuratore quale coordinatore della DDA/DDAT.

I magistrati incaricati, inoltre:

- valuteranno se partecipare alle udienze in tema di immigrazione, se possibile e quando necessario per casi rilevanti;
- approfondiranno la conoscenza degli orientamenti adottati dalla competente Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale, così da favorire anche una più efficace, rapida e reciproca collaborazione.

Per il settore civile, nei casi sopra indicati, la Procura si avvale della collaborazione dell'Ufficio "Pubblica tutela dei soggetti fragili", istituito con protocollo d'intesa tra il Comune di Cagliari, il Tribunale ordinario e la Procura della Repubblica.

Fanno parte del Terzo Dipartimento, secondo l'ordine di decorrenza del termine massimo decennale:

SOSTITUTO	DECORRENZA	LIMITE MASSIMO
Dr. Marco Cocco	6.8.2018	6.8.2028
Dr.ssa Ginevra Grilletti	6.5.2019	6.5.2029
Dr.ssa Diana Lecca	6.4.2020	6.4.2030
Dr. Gilberto Ganassi	19.9.2020	19.9.2030
Dott.ssa Rita Cariello	31.5.2024	31.5.2034
Dott. Mario Leo	31.5.2024	31.5.2034
(vacante)		

Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT)
– (Quarto Dipartimento): (coordinatore: il procuratore della Repubblica)

Si rinvia al paragrafo VII.

Quinto Dipartimento: Ufficio Affari Semplici

L’Ufficio è coordinato dai due procuratori aggiunti, che si alternano nell’incarico, ciascuno in autonomia, ogni semestre e si avvalgono dell’ausilio dei VPO, di un funzionario e dei componenti il proprio staff di polizia giudiziaria. Al procuratore della Repubblica compete la vigilanza sull’organizzazione dell’Ufficio, anche al fine di garantire l’unità di indirizzo.

Ove si determini vacanza di uno o di entrambi i procuratori aggiunti, si procederà alla copertura della relativa funzione di coordinamento previo specifico interpello fra i sostituti procuratori, con le modalità indicate al paragrafo II.H, ai sensi dell’art. 9 co.8 e co.9 e dell’art. 11 co.3 n.25 Circ. CSM. Il sostituto designato eserciterà tali funzioni fino alla presa di possesso del nuovo procuratore aggiunto.

All’Ufficio Affari Semplici compete l’esame della notizia di reato e la preparazione degli atti definitori dei procedimenti secondo le indicazioni generali del procuratore aggiunto responsabile per il semestre di competenza.

I procedimenti di cui si occupa l’Ufficio riguardano i seguenti reati:

- reati di competenza del Giudice di pace;
- artt. 334 e 335 c.p.;
- art. 341-bis c.p.;
- art. 457 c.p.;
- art. 494 c.p.;
- art. 624 c.p.;
- art. 624 e 625 n.2 (solo in caso di furto in esercizio commerciale con violenza sulle cose commesso da persona nota);
- art. 624-bis, limitatamente a quelli a quelli in abitazione carico di ignoti;
- art. 635 co. 2 c.p.;
- art. 640 c.p. (limitatamente a: truffe a distanza; truffe mediante operazioni di commercio elettronico; truffe con utilizzo di postepay, e sempre che si tratti di procedimenti suscettibili di immediata definizione);
- art. 641 c.p.;
- art. 640-ter e art. 615-ter c.p. (se il procedimento è destinato alla archiviazione per mancanza di condizione di procedibilità, ovvero per carenza incolmabile di elementi di prova segnalata dalla polizia giudiziaria o per utilizzo di siti esteri);
- art. 648 c.p. (limitatamente ai telefoni cellulari e sempre che ricorra l’ipotesi ex art.648 comma 2 c.p.);
- le contravvenzioni del codice penale;
- art. 163 R.D. n. 773/31 (TULPS);
- art. 4 legge n.110/1975
- art. 4 legge n.628/61 (previdenza sociale);
- art. 7 legge n. 386/90 (assegni bancari);
- art. 76, comma 2 del decreto legislativo 159/11 (misure di prevenzione);
- art. 2 legge n.638/83 (previdenza);
- art. 75 DPR n.309/1990, derivanti da perquisizione di iniziativa;
- le contravvenzioni previste dal D.Lgs. n.285/92 (codice della strada).

L’Ufficio Affari Semplici tratta procedimenti di pronta definizione, pertanto deve essere organizzato secondo criteri che garantiscano agilità e rapidità al suo operato. In particolare, si intendono devoluti all’Ufficio Affari Semplici esclusivamente i procedimenti che possono essere definiti con richiesta di decreto penale o di archiviazione.

Ne consegue che le comunicazioni di notizia di reato nelle quali la polizia giudiziaria richiede atti di indagine (perquisizioni, sequestri, tabulati telefonici e/o informatici) non dovranno essere trasmesse all’Ufficio Affari Semplici; qualora ciò accadesse, tali notizie di reato saranno devolute immediatamente alla materia generica, per l’assegnazione secondo i criteri ordinari.

Neanche sono devoluti all’Ufficio Affari Semplici, e rientrano nella materia generica, i procedimenti, non di rado implicanti profili di una certa complessità, relativi alle truffe, con la sola esclusione di quelli per le truffe a distanza, truffe eseguite mediante operazioni di commercio elettronico e truffe perpetrate con utilizzo di poste pay, che restano di competenza dell’Ufficio Affari Semplici a condizione che si tratti di procedimenti prontamente definibili con decreto penale, ovvero archiviazione (in particolare per mancanza della condizione di procedibilità, per carenza incolmabile di elementi di prova segnalata dalla polizia giudiziaria o per utilizzo di siti web esteri, in relazione ai quali sia all’evidenza impraticabile il ricorso alla rogatoria).

Non rientrano comunque nella competenza dell’Ufficio Affari Semplici i procedimenti a carico di indagato pluripregiudicato, quelli comprendenti uno o più atti soggetti a convalida e quelli derivanti da querele presentate dai privati o da avvocati presso gli uffici della Procura privi di identificazione dell’indagato.

Allo scopo di ridurre le deleghe alla polizia giudiziaria finalizzate all’integrazione della comunicazione di notizia di reato con la documentazione necessaria per la puntuale trattazione del procedimento (in particolare, nei procedimenti per reati stradali, l’acquisizione di copia degli avvisi di legge prima dell’alcol o *drug test*; l’acquisizione del libretto dell’apparecchiatura utilizzata; la prova della definitività della prima violazione amministrativa nel reato di guida senza patente con recidiva biennale) verranno adottate dal responsabile dell’Ufficio Affari Semplici direttive *ad hoc* indirizzate alla polizia giudiziaria, volte a garantire la completezza iniziale della comunicazione di notizia di reato e la conseguente contrazione dei tempi di definizione.

Qualora all’esito dell’iscrizione o dell’esame del fascicolo risulti che la definizione del procedimento non possa avvenire con una delle due modalità sopra indicate (richiesta di decreto penale o di archiviazione), il procuratore aggiunto titolare del fascicolo provvederà a trasferire il procedimento alla materia generica, mantenendo a se stesso l’assegnazione e dandone comunicazione all’Ufficio Primi Atti perché sia computato tra le quote della materia generica assegnate al procuratore aggiunto.

Allo stesso modo il procuratore aggiunto provvederà, nei casi in cui ritenga che nella fattispecie concreta sia ravvisabile un reato non compreso tra quelli devoluti all’Ufficio Affari Semplici, salvo che si tratti di reato di materia specializzata; in tal caso il procedimento sarà trasmesso all’Ufficio Primi Atti, perché sia assegnato secondo le regole ordinarie.

I procedimenti devono essere definiti entro il termine di scadenza delle indagini preliminari.

L’Ufficio Affari Semplici provvederà direttamente alla trasmissione al GIP delle richieste di archiviazione e delle richieste di emissione di decreto penale e alla trasmissione dell’avviso della presentazione della richiesta di archiviazione ai sensi dell’art. 408 c.p.p.

Sesto Dipartimento: Ufficio Esecuzione Penale: (coordinatore: il procuratore della Repubblica)

Allo stato ne fanno parte:

SOSTITUTO	DECORRENZA	LIMITE MASSIMO
Dott. Nicola Giua Marassi	1.4.2021	1.4.2031
Dr.ssa Ginevra Grilletti	1.4.2021	1.4.2031
Dott.ssa Rossella Spano	1.4.2021	1.4.2031
Dott. Andrea Vacca	1.4.2021	1.4.2031

L’Ufficio Esecuzione cura:

- l’esecuzione delle pene detentive, pecuniarie ed accessorie;
- l’emissione degli ordini di esecuzione e dei provvedimenti di cumulo;
- gli accertamenti sull’identità, ove necessario ai fini dell’emissione del cumulo e degli ordini di esecuzione;
- l’esecuzione dei provvedimenti del giudice dell’esecuzione e del magistrato di sorveglianza;
- l’esecuzione delle misure di sicurezza definitive;
- la proposizione degli incidenti di esecuzione ai fini della revoca e dell’applicazione dei benefici e della dichiarazione di estinzione del reato o della pena;
- l’espressione del parere sugli incidenti di esecuzione;
- l’espressione del parere previsto dall’art. 4-bis comma 2 ord. pen. e l’apposizione del visto sui permessi ex art. 30-ter ord. (salvo che si tratti di delitti indicati all’art. 51 commi 3-bis e 3-quater c.p.p.);
- ove non diversamente disposto dal presente progetto, ogni altro adempimento previsto dal libro X del c.p.p.;
- la tenuta dei registri e dei fascicoli, il protocollo degli atti e ogni altra attività ausiliaria alle competenze descritte ai punti che precedono.

Le procedure esecutive consistenti negli ordini di esecuzione, nei provvedimenti di cumulo e nelle misure di sicurezza sono assegnate ai magistrati, seguendo l’ordine alfabetico e il numero attribuito in base all’ordine cronologico di iscrizione, col seguente criterio di assegnazione riferito alle ultime cifre: da 001 a 025 al dott. Giua Marassi, da 026 a 050 alla dott.ssa Grilletti, da 051 a 075 alla dott.ssa Spano, da 076 a 100 al dott. Vacca.

In caso di sostituzione del magistrato, il nuovo componente acquisirà il ruolo e il criterio di assegnazione attribuiti al collega che andrà a sostituire. In caso di sostituzione contestuale di più componenti, i ruoli saranno attribuiti seguendo l’ordine alfabetico del cognome del magistrato.

In considerazione delle maggiori competenze dell’Ufficio Esecuzione, conseguenti alla c.d. riforma Cartabia (di cui è particolarmente incisiva, per gli effetti che produrrà sull’Ufficio, la riforma dell’art. 660 c.p.p.) e dell’aggravio derivante dagli adempimenti del pubblico ministero sui provvedimenti del magistrato di sorveglianza alla luce della riforma dell’art. 4-bis ord. pen., si ritiene necessario aumentare la percentuale di esonero dall’assegnazione della materia generica dal 10% (come previsto dal progetto previgente) alla misura fissa del 20% per tutti i componenti dell’Ufficio Esecuzione, nella sola materia generica: ne segue che i gruppi di notizie di reato in assegnazione saranno costituite da 16, anziché da 20 notizie.

Settimo Dipartimento: Ufficio Demolizioni (coordinatore: il procuratore della Repubblica)

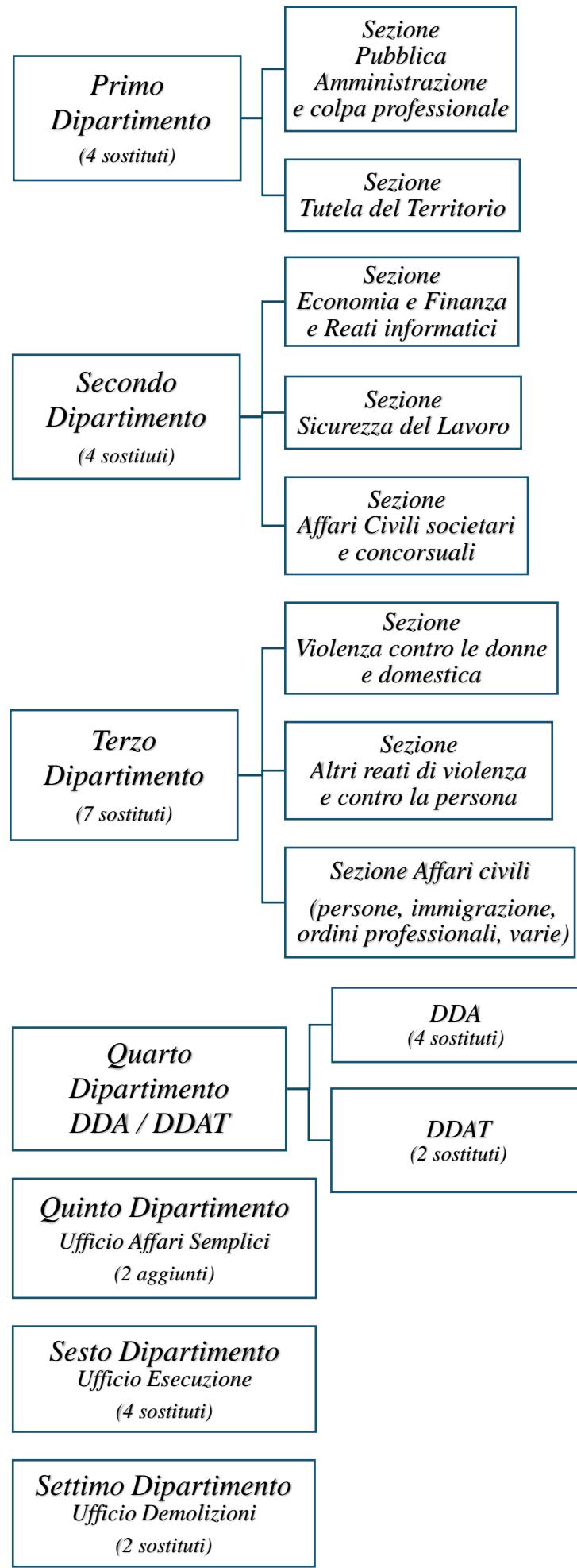
L’Ufficio Demolizioni ha il compito di curare l’esecuzione degli ordini di demolizione e di rimessione in pristino contenuti nelle sentenze definitive in materia di reati urbanistici e ambientali.

Per non disperdere la notevole esperienza maturata nel settore, che ha consentito di sviluppare un’azione efficace nell’esecuzione degli ordini di demolizione, si ritiene opportuno confermare nel ruolo di componenti il dott. Gaetano Porcu e il dott. Daniele Caria, formalmente designati con provvedimento del 12 giugno 2017, i quali si avvalgono, nell’esplicitamento dei relativi compiti, della collaborazione di due ex componenti del Corpo forestale dello Stato (attualmente carabinieri della sezione di p.g. di questa Procura).

Le modalità operative dell’Ufficio Demolizioni sono quelle enunciate nel provvedimento organizzativo del 12 giugno 2017 – allegato J – che qui si richiama integralmente, nonché nei protocolli condivisi con i Comuni del circondario.

Ai fini di una più agevole lettura della struttura dell’ufficio, si riportano qui di seguito l’organigramma grafico e le relative tabelle riepilogative, con le seguenti precisazioni:

1. il numero dei magistrati indicato nell’organigramma si riferisce ai soli sostituti procuratori, salvo il caso dell’Ufficio Affari Semplici, affidato ai due procuratori aggiunti;
2. quanto al Primo, Secondo e Terzo dipartimento, i magistrati sono ad oggi componenti di tutte le sezioni che ne costituiscono le articolazioni interne, definite secondo criteri di omogeneità delle competenze;
3. quanto alla DDAT, i due sostituti che ne sono componenti sono componenti anche della DDA;
4. i sostituti procuratori non possono fare parte di più di uno dei primi quattro dipartimenti.



II.D.3. Composizione delle articolazioni interne dell'ufficio

Articolazione interna	Specializzazione	Organico
Primo Dipartimento	<p>Sezione “Pubblica amministrazione e colpa professionale”: artt.314, 316, 316-bis, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 323, 325, 326, 328, 331, 346, 346-bis, 353, 353-bis, 354, 355, 356, 382, 589 comma 3, 590 comma 4 c.p.</p> <p>Sezione “Tutela del Territorio”: reati nelle materie urbanistico-edilizia, rifiuti, inquinamento, ambiente (compresi quelli di cui agli artt. 423 - 437 c.p. e quelli previsti dal titolo VI bis del libro II del c.p.), tutela del patrimonio artistico, storico e paesaggistico</p>	<p>1. Procuratore della Repubblica (coordinatore)</p> <p>2. Rossana Allieri</p> <p>3. Nicola Giua Marassi</p> <p>4. Rossella Spano</p> <p>5. Andrea Vacca</p>
Secondo Dipartimento	<p>Sezione “Economia e Finanza e Reati informatici”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - artt.438 – 452 c.p.; - reati tributari ed in materia di imposte; - reati di cui agli artt. 322 – 344 D. Lgs. n.14/2019 (Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza); - reati cui agli artt. 2621 c.c., 2622 c.c. e gli altri di cui al titolo XI del libro V c.c.; - violazioni finanziarie anche previste da leggi speciali; - artt. 316-ter, 493-ter, 512-bis e 586-bis c.p., 640 comma 2 c.p., 640-bis, 640-ter (escluse le ipotesi seriali contro ignoti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici); artt.640-quater, 640-quinquies c.p.; - artt. 615-ter, 615-quater, 615-quinquies (escluse le ipotesi seriali contro ignoti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici), 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies (escluse le ipotesi attribuite alla competenza della DDAT), 635-bis, 635-quater; - artt. 644 c.p., 648-bis c.p. (escluse le ipotesi di riciclaggio di auto e motoveicoli), 648-ter c.p. e 648-ter.1. c.p.; - art. 629 c.p., se connesso con il reato di cui all’art. 644 c.p. o comunque collegato alla materia contrattuale o finanziaria o se connesso con reati di natura informatica; - reati previsti dal d.lgs. n.385/1993 (TU leggi in materia bancaria e creditizia) e dal d.lgs. n.58/1998 (TU intermediazione bancaria); <p>Sezione “Sicurezza del Lavoro”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - reati colposi commessi in violazione della normativa in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali; - altri reati commessi in violazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro - art. 603-bis c.p. 	<p>1. Procuratore aggiunto Paolo De Angelis (coordinatore)</p> <p>2. Enrico Lussu</p> <p>3. Nicoletta Mari</p> <p>4. Andrea Massidda</p> <p>5. Giangiacomo Pilia</p>

	<p>Sezione “Affari civili societari e concorsuali”: affari civili relativi alla materia societaria ed alle procedure concorsuali</p>	
Terzo Dipartimento	<p>Sezione “Reati di violenza contro le donne e domestica”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - artt. 571, 572, 573, 574, 574-bis, 583-bis c.p.; - art. 628 e 629 c.p., se commessi nell’ambito di relazioni endofamiliari o parafamiliari; - qualunque altra fattispecie penale indicata nella sezione che segue o appartenente alla materia generica (ivi compreso l’art. 575 c.p., anche nella forma tentata), se costituita o caratterizzata da condotte di violenza contro le donne o domestica <p>Sezione “Altri reati di violenza e contro la persona” (diversi da quelli contro le donne o di violenza domestica):</p> <ul style="list-style-type: none"> - artt. 570, 570-bis, 591, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies, 612-bis, 612-ter c.p.; - artt. 387 bis, 558 bis, 582, 583, 583-quinquies (nelle ipotesi aggravate ai sensi degli artt. 576 primo comma nn.2, 3 e 5.1 e 577 primo comma n.1 e secondo comma c.p.); - art. 629 c.p., nei casi di minaccia di diffusione di foto o dati afferenti alla sfera intima o comunque personale; - art. 643 c.p.; - artt. 593-bis, 593-ter, 604-bis c.p., reati aggravati dalla circostanza di cui all’art. 604-ter c.p.; - reati di cui alla legge n.75/1958 - artt. 10-bis, 12 D.Lgs. n.286/1998 <p>Sezione “Affari civili”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - affari civili relativi allo stato e capacità delle persone - immigrazione - ordini professionali - ogni altra competenza in materia civile, esclusi gli affari di natura societaria e concorsuale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Procuratore aggiunto Guido Pani (coordinatore) 2. Rita Cariello 3. Marco Cocco 4. Gilberto Ganassi 5. Ginevra Grilletti 6. Diana Lecca 7. Mario Leo 8. (vacante)
Quarto Dipartimento Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)	<p>tutti i reati attribuiti per legge alla DDA, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i delitti indicati nell’art. 51 comma 3-bis c.p.p.; - art. 73 DPR 309/1990, se aggravato dall’ingente quantità; - art. 628 c.p., se, in relazione alle modalità esecutive (ad esempio, uso di armi da fuoco, rapine in danno di furgoni portavalori), emergono concreti elementi che inducano a ravvisare collegamenti con la criminalità organizzata (art. 74 DPR 309/1990, art. 416-bis c.p.) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Procuratore della Repubblica (coordinatore) 2. Daniele Caria 3. Gaetano Alberto Porcu 4. Emanuele Secci 5. Danilo Tronci

<p>Quarto Dipartimento Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - reati contro la personalità dello Stato (artt. 241-307 c.p.); - delitti consumati o tentati a fini di terrorismo (art. 51 comma 3-quater c.p.p.); - artt. 615-ter, terzo comma, 635-ter e 635-quinquies c.p.; - artt. 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies c.p., quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità; 	<p>1. Procuratore della Repubblica (coordinatore)</p> <p>2. Emanuele Secci</p> <p>3. Danilo Tronci</p>
<p>Quinto Dipartimento (Ufficio Affari Semplici)</p>	<p>procedimenti relativi alle seguenti ipotesi, ove non sia richiesto il compimento di atti di indagine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - reati di competenza del Giudice di pace; - artt. 334 e 335 c.p.; - art. 341-bis c.p.; - art. 457 c.p.; - art. 494 c.p.; - art. 624 c.p.; - art. 624 e 625 n.2 (solo in caso di furto in esercizio commerciale con violenza sulle cose commesso da persona nota); - art. 624-bis, limitatamente a quelli a quelli in abitazione carico di ignoti; - art. 635 co. 2 c.p.; - art. 640 c.p. (limitatamente a: truffe a distanza; truffe mediante operazioni di commercio elettronico; truffe con utilizzo di postepay, e sempre che si tratti di procedimenti suscettibili di immediata definizione); - art. 641 c.p.; - art. 640-ter e art. 615-ter c.p. (se il procedimento è destinato alla archiviazione per mancanza di condizione di procedibilità, ovvero per carenza incolmabile di elementi di prova segnalata dalla polizia giudiziaria o per utilizzo di siti esteri); - art. 648 c.p. (limitatamente ai telefoni cellulari e sempre che ricorra l'ipotesi ex art.648 comma 2 c.p.); - le contravvenzioni del codice penale; - art. 163 R.D. n. 773/31 (TULPS); - art. 4 legge n.110/1975 - art. 4 legge n.628/61 (previdenza sociale); - art. 7 legge n. 386/90 (assegni bancari); - art. 76, comma 2 del decreto legislativo 159/11 (misure di prevenzione); - art. 2 legge n.638/83 (previdenza); - art. 75 DPR n.309/1990, derivanti da perquisizione di iniziativa; - le contravvenzioni previste dal D.Lgs. n.285/92 (codice della strada) 	<p>Procuratore aggiunto (coordinatore)</p> <p>ciascun procuratore aggiunto esercita da solo le funzioni di coordinamento dell'Ufficio A.S. per un semestre, in alternanza col collega</p>

Sesto Dipartimento (Ufficio Esecuzione)	ogni competenza relativa alla fase dell'esecuzione penale, escluse le competenze previste dall'art. 4-bis ord. pen., attribuite alla DDA	1. Procuratore della Repubblica (coordinatore) 2. Nicola Giua Marassi 3. Ginevra Grilletti 4. Rossella Spano 5. Andrea Vacca
Settimo Dipartimento (Ufficio Demolizioni)	esecuzione degli ordini di demolizione e di rimessione in pristino, contenuti nelle sentenze definitive in materia di reati urbanistici e ambientali	1. Procuratore della Repubblica (coordinatore) 2. Daniele Caria 3. Gaetano Alberto Porcu

II.D.4. Permanenza dei magistrati nell'incarico presso la stessa articolazione interna

Magistrato	Articolazione interna	Data di assegnazione	Data limite di permanenza
Rodolfo M. Sabelli (procuratore della Repubblica)	Prima Sezione DDA/DDAT Ufficio Esecuzione Ufficio Demolizioni	6.12.2022	6.12.2030
Paolo De Angelis (procuratore aggiunto)	Seconda Sezione Ufficio Affari Semplici	1.3.2018	1.3.2026
Guido Pani (procuratore aggiunto)	Terza Sezione, Ufficio Affari Semplici	12.10.2021	12.10.2029
Rossana Allieri	Prima Sezione	31.5.2024	31.5.2034
Daniele Caria	DDA Ufficio Demolizioni	8.5.2024 12.6.2017	8.5.2034 12.6.2027
Rita Cariello	Terza Sezione	31.5.2024	31.5.2034
Marco Cocco	Terza Sezione	6.8.2018	6.8.2028
Gilberto Ganassi	Terza Sezione	19.9.2020	19.9.2030
Nicola Giua Marassi	Prima Sezione Ufficio Esecuzione	26.11.2018 1.4.2021	26.11.2028 1.4.2031
Ginevra Grilletti	Terza Sezione Ufficio Esecuzione	6.5.2019 1.4.2021	6.5.2029 1.4.2031
Diana Lecca	Terza Sezione	6.4.2020	6.4.2030
Mario Leo	Terza Sezione	10.7.2024	10.7.2034
Enrico Lussu	Seconda Sezione	1.3.2021	1.3.2031
Nicoletta Mari	Seconda Sezione	15.3.2022	15.3.2032
Andrea Massidda	Seconda Sezione	7.2.2024	7.2.2034
Giangiacomo Pilia	Seconda Sezione	15.3.2022	15.3.2032
Gaetano Alberto Porcu	DDA Ufficio Demolizioni	27.3.2020 12.6.2017	27.3.2030 12.6.2027

Emanuele Secci	DDA / DDAT	23.2.2020	23.2.2030
Rossella Spano	Prima Sezione Ufficio Esecuzione	5.2.2018 1.4.2021	5.2.2028 1.4.2031
Danilo Tronci	DDA / DDAT	1.2.2016	1.2.2026
Andrea Vacca	Prima Sezione Ufficio Esecuzione	28.12.2016 1.4.2021	28.12.2026 1.4.2031

II.E Criteri per l'attribuzione delle funzioni di coordinamento delle unità organizzative

Il procuratore, quando non ritiene di assumerlo direttamente, delega il coordinamento di ciascuna unità organizzativa e delle eventuali articolazioni interne in essa comprese ad un solo procuratore aggiunto. In caso di delega, uno o più procuratori aggiunti o uno o più magistrati sono sempre specificamente individuati per la cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestiche.

Negli uffici in cui sono presenti più procuratori aggiunti l'attribuzione delle funzioni di coordinamento e direzione delle unità organizzative, avviene sempre previo esperimento di interpello e sulla base dei criteri preventivamente individuati nel progetto organizzativo. L'interpello va esteso – previa comunicazione anche in via telematica – ai magistrati destinati a ricoprire le funzioni di procuratore aggiunto nell'ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando un congruo termine per presentare la domanda.

Il procuratore della Repubblica può delegare le funzioni di coordinamento ad un magistrato dell'ufficio:

- a) qualora non sia prevista in pianta organica la presenza di uno o più procuratori aggiunti;*
- b) in caso di scopertura del posto di procuratore aggiunto ovvero nelle ipotesi di assenza o impedimento dello stesso per un tempo superiore a tre mesi;*
- c) qualora non sia possibile, per specifiche ed obiettive ragioni espressamente individuate, affidare il coordinamento ad un procuratore aggiunto ed appaia indispensabile per il buon funzionamento dell'ufficio.*

Nelle ipotesi di cui alle superiori lettere b) e c) la funzione di coordinamento può essere affidata soltanto se, a seguito di specifico interpello, non vi siano procuratori aggiunti in servizio che abbiano manifestato la loro disponibilità all'esercizio delle predette funzioni.

Il procuratore della Repubblica, quando affida il coordinamento di un'unità organizzativa ad un sostituto procuratore, motiva espressamente in ordine alle ragioni della decisione, procede preventivamente ad interpello, indica i criteri di individuazione del magistrato coordinatore e la durata dell'incarico affidato in funzione delle esigenze organizzative che lo hanno determinato, attenendosi alle modalità disciplinate nella presente circolare; l'incarico di coordinamento di un'unità organizzativa non può avere durata superiore a due anni e non è prorogabile, salvo che per ulteriori sei mesi per specifiche ed imprescindibili esigenze di servizio.

(art. 9 co. 4 e ss.)

Le funzioni di coordinamento sono attribuite, di regola, unicamente al procuratore e ai procuratori aggiunti. Tali funzioni, essendo prevista in pianta organica la presenza di due procuratori aggiunti, potranno essere delegate ad altro magistrato dell'ufficio solo nei casi, con le modalità e per la durata massima previsti dalla circolare Csm (art. 9 comma 8), come regolato nel paragrafo II.H.

Il procuratore riserva a sé il coordinamento del Primo Dipartimento, della DDA e della DDAT (Quarto Dipartimento), dell'Ufficio Esecuzione penale (Sesto Dipartimento) e dell'Ufficio demolizioni (Settimo Dipartimento).

È delegato ai procuratori aggiunti il coordinamento del Secondo e del Terzo Dipartimento e, ciascuno in autonomia con alternanza semestrale, dell'Ufficio Affari Semplici (Quinto Dipartimento).

Ove si verificasse una vacanza nei ruoli di procuratore aggiunto, fino alla nomina del nuovo procuratore aggiunto, le funzioni di coordinatore sono assunte dal procuratore della Repubblica, salva la facoltà di attribuirle in via provvisoria, con provvedimento motivato ai sensi dell'art.13 circolare CSM, al procuratore aggiunto in servizio. Ai sensi dell'art.9 comma 8 della circolare CSM, le funzioni di coordinamento potranno essere attribuite in via provvisoria e previo interpello a un sostituto procuratore, secondo quanto previsto al paragrafo II.H).

Dopo la nomina del nuovo procuratore aggiunto, si procede a interpello, con le modalità indicate nel paragrafo II.F.3, ai fini dell’attribuzione delle funzioni di coordinamento e direzione delle unità organizzative e delle altre funzioni delegate.

Nel caso in cui entrambi i procuratori aggiunti presentino domanda per le stesse materie, si terrà conto, in via prioritaria, della durata del servizio prestato presso l’Ufficio, sia in funzione della conoscenza del territorio e dei relativi fenomeni criminali così sviluppata (anche nell’eventuale precedente funzione di sostituto procuratore), sia al fine di privilegiare il criterio della continuità del coordinamento; in via subordinata, in caso di pari durata del servizio prestato presso l’ufficio da entrambi i procuratori aggiunti, si terrà conto delle specifiche attitudini dei magistrati, sulla base delle esperienze giudiziarie maturate nell’ambito della stessa materia o di materie analoghe, valutate anche la qualità e la durata di tali esperienze; in via subordinata rispetto all’esperienza giudiziaria, saranno considerati il possesso di professionalità specifiche diverse, attinenti al settore per il quale la domanda è avanzata ed ogni altro elemento obiettivo dal quale sia possibile ricavare la specifica attitudine; in via di ulteriore subordine, in caso di requisiti equivalenti, si terrà conto dell’anzianità di ruolo.

L’eventuale revoca della delega potrà essere disposta, per esigenze di ufficio, ai sensi dell’art. 9 comma 6 della circolare CSM.

II.E.1. Magistrati titolari del coordinamento delle unità organizzative

Unità organizzativa	Coordinatore	Provvedimento con cui sono state delegate le funzioni	Durata complessiva o residua dell’incarico
Prima Sezione	Procuratore	6.12.2022	6.12.2030 (massima)
Seconda Sezione	Procuratore aggiunto Paolo De Angelis	1.3.2018	1.3.2026 (massima)
Terza Sezione	Procuratore aggiunto Guido Pani	12.10.2021	12.10.2029 (massima)
Quarta Sezione	Procuratore	6.12.2022	6.12.2030 (massima)
Quinta Sezione	Procuratore aggiunto (entrambi, con alternanza semestrale)	De Angelis: 1.3.2018 Pani: 1.3.2022	De Angelis: 1.3.2026 (massima) Pani: 1.3.2030 (massima)
Sesta Sezione	Procuratore	6.12.2022	6.12.2030 (massima)
Settima Sezione	Procuratore	6.12.2022	6.12.2030 (massima)

II.F) Criteri di assegnazione ai gruppi di lavoro/sezioni.

L’assegnazione a domanda deve essere preceduta da interpello esteso – previa comunicazione anche in via telematica – ai magistrati destinati all’ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando un congruo termine per presentare la domanda. (Art. 10 co. 1 Circ. Procure)

I criteri sono diretti a garantire le esigenze di funzionalità dell’ufficio nonché la valorizzazione delle specifiche attitudini dei magistrati e la loro completa formazione professionale, anche attraverso la rotazione periodica nelle unità organizzative. (art. 11 co. 4 n.11 e art. 10 co. 2 lett. d Circ. Procure)

L’assegnazione alle unità organizzative avviene previo interpello, da diramare nei casi previsti nel paragrafo II.F.1 e diretto a tutti i sostituti procuratori, ivi compresi i magistrati già assegnati all’Ufficio e che non vi abbiano ancora preso possesso.

In caso di domande in numero superiore a quello dei posti disponibili, si terrà conto:

- delle specifiche attitudini dei magistrati, sulla base delle esperienze giudiziarie maturate, soprattutto nell'ambito della stessa materia o di materie analoghe, valutate anche la qualità e la durata di tali esperienze, e della durata del servizio prestato presso l'Ufficio in funzione della conoscenza del territorio e dei relativi fenomeni criminali così sviluppata; in via subordinata rispetto all'esperienza giudiziaria, saranno considerati il possesso di professionalità specifiche diverse, attinenti al settore per il quale la domanda è avanzata ed ogni altro elemento obiettivo dal quale sia possibile ricavare la specifica attitudine;
- delle esigenze di funzionalità dell'Ufficio, da contemplare con il dato della valorizzazione delle attitudini e riferibili alla situazione di tutti i gruppi di lavoro, valutata anche tenendo conto del dato statistico delle sopravvenienze totali e individuali, ed in particolare del gruppo da cui provengono i magistrati che hanno avanzato la domanda, nonché la durata dell'assegnazione ad esso.

Quanto ai criteri di designazione dei componenti della DDA, si fa rinvio al paragrafo VII.B).

L'assegnazione ai gruppi specializzati, su domanda o d'ufficio, è disposta con decreto motivato, nel rispetto di quanto previsto dall'art.10 della Circolare CSM.

In caso di assegnazione ad altro dipartimento, il magistrato conserva il proprio ruolo, salvo che nel caso di cessazione dalla DDA, per il quale trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 35 commi 7 ss. della circolare CSM.

II.F.1. Modalità di individuazione dei posti da pubblicare includendo gli eventuali posti di risulta che dovranno essere necessariamente coperti. (art. 10 co.2 lett. a)

Si procede a interpello nei seguenti casi:

1. nel caso in cui per qualsiasi ragione si riduca il numero dei componenti di una delle articolazioni dell'ufficio; in tal caso l'interpello avrà ad oggetto un numero di posti pari a quello dei posti divenuti vacanti;
2. nel caso in cui, in sede di verifica annuale dell'adeguatezza dell'organico dei dipartimenti (effettuata tenendo conto del dato relativo ai flussi di ciascun gruppo, dei dati statistici comparati e della natura e complessità dei procedimenti trattati), tenuto conto delle complessive esigenze di funzionalità dell'Ufficio, si ravvisi – con provvedimento motivato e, se ne ricorrono le condizioni, previa variazione del progetto organizzativo – la necessità di intervenire sulla consistenza della pianta organica.

Si procede a copertura necessaria, anche d'ufficio (secondo i criteri previsti nel paragrafo II.F.4), in caso di mancanza o di insufficienza di candidati:

- dei posti divenuti vacanti nella DDA, nel rispetto di quanto disposto dalla legge e dai regolamenti circa la consistenza dell'organico della Direzione distrettuale;
- dei posti divenuti vacanti nell'Ufficio Esecuzione;
- dei posti che restino vacanti all'esito dell'interpello, in caso di scopertura superiore al 25% dell'organico di un dipartimento (escluso il coordinatore) e ciò fino a corrispondente riduzione della vacanza, salvo che ciò sia reso impossibile – purché espressamente motivato nel provvedimento – dalla misura percentuale di scopertura dell'organico generale dell'ufficio.

II.F.2. Eventuali regole ostable a la mobilità interna connesse alla funzionalità dell'ufficio, ulteriori rispetto al periodo di permanenza minima. (art. 10 co.2 lett. b)

Oltre a quanto previsto, ai sensi dell'art. 10 commi 3 e 4 circolare CSM circa il periodo di permanenza minima nelle articolazioni interne dell'ufficio, ove, a seguito di interpello, possa determinarsi, all'interno di una sezione ovvero di un dipartimento (nel caso dei dipartimenti non articolati in gruppi) una scopertura superiore al 50% dell'organico, sarà esclusa la legittimazione delle domande presentate dal sostituto o dai sostituti procuratori che abbiano maturato – all'interno di quel Dipartimento – la minore anzianità di servizio.

Tuttavia, prima di deliberare in tal senso, dovrà procedersi a interpello virtuale in favore dell'articolazione che verrebbe a subire la predetta scopertura, al fine di verificare l'eventuale disponibilità di domande in numero sufficiente a ridurre tale scopertura fino ad una percentuale non superiore al 25% dell'organico della sezione o del dipartimento.

II.F.3. Modalità di presentazione delle domande con specifico riferimento alla eventuale documentazione da allegare. (art. 10 co.2 lett. c)

Le domande devono essere formulate per iscritto e depositate presso la segreteria particolare del procuratore o trasmesse per posta elettronica all'indirizzo di posta elettronica dell'ufficio procura.cagliari@giustizia.it, entro il termine indicato nell'interpello, comunque non inferiore a 10 giorni dall'avvenuta comunicazione dell'interpello medesimo.

La domanda dovrà essere corredata da un'autorelazione e dall'eventuale altra documentazione utile a illustrare i titoli posseduti, relativi ai requisiti da valutare ai fini dell'assegnazione e rilevanti in relazione allo specifico interpello (rapporti del dirigente dell'ufficio e/o del consiglio giudiziario, provvedimenti redatti dal magistrato, dati statistici, documenti comprovanti il possesso di professionalità specifiche diverse, attinenti al settore per il quale la domanda è avanzata e maturate al di fuori dell'ambito giudiziario).

II.F.4. Criteri da applicare per l'individuazione dei sostituti procuratori da assegnare d'ufficio alle unità organizzative, per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello o per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ufficio. (art. 10 co.2 lett. e)

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 della circolare CSM, potrà procedersi ad assegnazione d'ufficio, in generale, nei seguenti casi:

1. per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello, nel caso previsto dal paragrafo II.F.1;
2. per fare fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'Ufficio che andranno specificamente motivate;
3. nel caso di permanenza del sostituto oltre il termine massimo di dieci anni;
4. nel caso di magistrato di nuova destinazione che non abbia partecipato agli interPELLI indetti fino al giorno precedente alla presa di possesso nell'ufficio.

Con specifico riferimento ai casi sopra indicati ai punti 1 e 2, ai fini dell'individuazione dei sostituti da assegnare d'ufficio, si terrà conto dell'equilibrio numerico fra i dipartimenti (esclusa la DDA/DDAT), considerati i dati statistici comparati dei carichi medi individuali delle sopravvenienze degli ultimi due semestri, e quindi, una volta individuato, fra i primi tre dipartimenti, quello cedente sulla base dei dati statistici meno elevati e fermo restando che la scopertura conseguente non sia superiore al 25% dell'organico del dipartimento medesimo, si terrà conto, ai fini dell'individuazione del magistrato da assegnare d'ufficio, del periodo di permanenza nel dipartimento di attuale assegnazione più prossimo alla scadenza decennale.

Nel caso dell'Ufficio Esecuzione, in mancanza di aspiranti, l'assegnazione d'ufficio sarà disposta, con decreto motivato, secondo il criterio di anzianità crescente nel ruolo (dal più giovane al più anziano) dei sostituti procuratori in servizio, contemporaneo, se del caso, con quello della comparazione dei carichi, tenuto anche conto di altri eventuali esoneri parziali (il cui cumulo sarà di regola evitato), ed esclusi comunque i componenti della DDA e coloro che, nei precedenti dieci anni, siano già stati componenti dell'Ufficio Esecuzione (si veda anche quanto disposto al paragrafo IV.R).

II.F.5. Criteri per l'individuazione dei posti rimasti vacanti tra quelli pubblicati da assegnare d'ufficio ai magistrati di nuova destinazione ed ai magistrati per i quali sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa. (art. 10 co.2 lett. f)

Con specifico riferimento ai casi indicati nel paragrafo II.F.4 ai punti 3 e 4, ove, in attesa dell'interpello, si rendesse necessario procedere ad assegnazione d'ufficio, si seguiranno i criteri seguenti.

L'assegnazione del magistrato di nuova destinazione che non abbia partecipato agli interPELLI indetti fino al giorno precedente alla presa di possesso, è disposta a vantaggio del dipartimento in cui si registri vacanza di posti o, in caso di copertura di tutti i posti o di vacanze in più gruppi, al dipartimento con il dato statistico più elevato con riguardo al dato medio individuale delle sopravvenienze degli ultimi due semestri.

Analogamente, ai fini del ricollocamento del magistrato per il quale sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa, si provvederà ad assegnazione d'ufficio a vantaggio del dipartimento in cui si registri vacanza di posti o, in caso di copertura di tutti i posti o di vacanze in più gruppi, al dipartimento con il dato statistico più elevato con riguardo al dato medio individuale delle sopravvenienze degli ultimi due semestri.

Ove, in attesa dell'interpello, si rendesse necessario provvedere contemporaneamente al collocamento provvisorio di più magistrati di nuova assegnazione e/o al ricollocamento provvisorio di più magistrati per i quali sia decorso il termine massimo di permanenza, l'assegnazione avverrà a vantaggio anzitutto del dipartimento o dei dipartimenti in cui si registri vacanza di posti e, se di numero insufficiente, a vantaggio degli altri dipartimenti, via via individuati in base al dato statistico più elevato con riguardo al dato medio individuale delle sopravvenienze degli ultimi due semestri. L'assegnazione dei magistrati sarà disposta tenendo conto dei criteri generali di assegnazione indicati nel paragrafo II.F.

II.G) Magistrati titolari di incarichi di coordinamento o collaborazione. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)

Deve essere indicato il provvedimento di conferimento dell'incarico, se adottato in data precedente al progetto ed ivi confermato. Devono altresì essere indicati l'oggetto dell'incarico, la sua durata complessiva o residua e le ragioni della conferma.

Allo stato, ai sostituti procuratori non sono attribuite funzioni di coordinamento comprese fra quelle previste dall'art. 9 della circolare.

Sono attualmente previste le funzioni di collaborazione riportate nella tabella in calce.

Ai sensi dell'art. 9 co. 4 ss. Circ. CSM, le funzioni di coordinamento (ove non siano assunte personalmente dal procuratore) possono essere delegate a magistrati dell'ufficio solo nei seguenti casi:

- scopertura del posto di procuratore aggiunto ovvero assenza o impedimento dello stesso per un tempo superiore a tre mesi;
- qualora non sia possibile, per specifiche ed obiettive ragioni espressamente individuate, affidare il coordinamento ad un procuratore aggiunto ed appaia indispensabile per il buon funzionamento dell'ufficio.

In tali casi, si procederà al conferimento con decreto motivato e previo interpello, ai sensi del citato art. 9.

Ai sensi dell'art. 9 co. 9 Circ. CSM, l'incarico di coordinamento di un'unità organizzativa non può in ogni caso avere durata superiore a due anni e non è prorogabile, salvo che per ulteriori sei mesi per specifiche ed imprescindibili esigenze di servizio.

Gli incarichi di collaborazione, ove non siano affidati ai procuratori aggiunti per assenza di disponibilità o per motivate esigenze d'ufficio, sono conferiti ai sostituti procuratori previo interpello e non possono avere durata superiore a due anni. Alla scadenza, si procede a nuovo interpello, nel quale sono indicati i criteri di designazione e le ragioni che rendono tuttora necessaria la funzione di collaborazione. In mancanza di domande, non si procede a conferimento d'ufficio.

Magistrato titolare dell'incarico di coordinamento o collaborazione	Sostituto Procuratore dott. Enrico Lussu
Oggetto dell'incarico	incarico di collaborazione con il Procuratore Aggiunto dott. Paolo De Angelis ai fini della redazione dei calendari mensili di udienza e alla formazione dei turni esterni e dei turni appoggio
Provvedimento di conferimento o ragioni della sua conferma	conferimento con provvedimento in data 2 gennaio 2025
Durata complessiva o residua	durata massima: 2 gennaio 2027

II.G.1. Magistrati titolari di incarichi di coordinamento che beneficiano di un'eventuale riduzione del lavoro giudiziario. (art. 6 co.6 Circ. Procure)

In caso di scopertura del posto di procuratore aggiunto ovvero nelle ipotesi di assenza o impedimento dello stesso per un tempo superiore a tre mesi, è possibile riconoscere una riduzione del lavoro giudiziario al magistrato titolare dell'incarico di coordinamento - non anche al magistrato titolare di un incarico di collaborazione - secondo le previsioni di cui all'art. 6 Circolare Procure.

Allo stato non sono conferiti incarichi di coordinamento a magistrati dell'ufficio.

II.H) Criteri selettivi per il conferimento degli incarichi di coordinamento o di collaborazione ai magistrati dell'ufficio. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)

Il conferimento degli incarichi deve avvenire in esito a un intervento e con provvedimento motivato.

Ai fini dell'eventuale conferimento ai magistrati dell'ufficio di incarichi di coordinamento o di collaborazione, si provvede con provvedimento motivato, previo intervento, nel rispetto di quanto previsto dall'art.9 commi 8 e 9 della circolare CSM.

A tale intervento si applicano le regole previste nel paragrafo II.F). Si terrà conto, oltre ai requisiti ivi previsti, dell'eventuale qualità di componente del dipartimento al quale il coordinamento si riferisce e dell'eventuale previo esercizio di funzioni direttive o semidirettive o di coordinamento o di collaborazione (fermo quanto stabilito al precedente paragrafo II.G), senza comunque che quest'ultimo requisito possa costituire criterio prevalente di scelta, dovendosi, a parità di requisiti, favorire la rotazione nel conferimento di tali incarichi.

II.I) Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni di coordinamento o comunque loro delegate dal capo dell'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)

I procuratori aggiunti e i magistrati eventualmente investiti delle funzioni di coordinamento riferiranno al procuratore, oltre quanto ulteriormente previsto dalla circolare CSM e dal presente progetto organizzativo:

- in merito all'esito delle riunioni periodiche delle articolazioni da loro stessi coordinate, con particolare riferimento agli indirizzi interpretativi emersi e alla eventuale necessità di redigere linee-guida uniformi o direttive agli organi di polizia giudiziaria;
- in merito alla necessità di adottare provvedimenti perequativi nell'assegnazione degli affari e in merito ai provvedimenti concretamente adottati;
- in merito all'opportunità di stipulare convenzioni o protocolli con soggetti esterni e in merito a eventuali problematiche nell'applicazione di quelli esistenti.

II.L) Magistrati onorari

- I compiti e le attività delegate ai magistrati onorari anche in riferimento all’ufficio di collaborazione del procuratore. (art. 11 co. 3 n. 18 Circ. Procure)

Deve essere assicurato il costante coordinamento, da parte del procuratore della Repubblica, del procuratore aggiunto o di altro magistrato delegato, dei compiti e delle attività delegate ai magistrati onorari.

È costituito presso il Procuratore della Repubblica l’ufficio di collaborazione di cui all’art. 2 del D.Lgs. n.116/2017, al quale sono addetti i 21 VPO dell’Ufficio (Atzeni Lucia, Cantini Antonia, Cei Ilide, Cherchi M. Elisabetta, Denti Enzo, Fanni Milena, Lai Maria, Ligas M. Gloria, Locci Francesca, Loche Ilaria, Mallei Cinzia, Mazza Claudia, Meloni Tiziana, Palmieri Patrizia, Pischedda Fiorenza, Sale Tamara, Sanna Giuseppe, Serra Antonio, Serra Puddu Enrico, Sulis Daniela, Vargiu Francesca), tutti già in servizio alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n.116/2017, e un tirocinante ex art. 73 D.L. n.69/2013, convertito con modifiche con legge n.98/2013 (dott.ssa Aurora Pitzus).

Il coordinamento dei viceprocuratori onorari è delegato al procuratore aggiunto dott. De Angelis, che da anni già svolge tale funzione. Gli ordini di servizio e i turni dei VPO, nonché le deleghe per le udienze sono predisposti dal procuratore aggiunto responsabile nel semestre dell’Ufficio Affari Semplici.

I viceprocuratori onorari (VPO) svolgono le funzioni di cui agli artt. 16 comma 1 lett.a) e quelle delegate ex artt.16 comma 1 lett. b) e 17 D.Lgs. n.116/2017.

In particolare:

- trattano su delega del procuratore aggiunto i procedimenti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici e segnatamente, previo esame e studio degli atti, redigono in bozza le richieste di decreto penale o di archiviazione, da sottoporre per la firma al procuratore aggiunto;
- provvedono, su delega del pubblico ministero, alla redazione di richieste di archiviazione o di decreto penale, all’audizione di soggetti indagati o di persone informate sui fatti e allo svolgimento degli altri compiti ed attività loro delegati secondo il disposto dell’art. 17 commi 3, 4 e 5 D.Lgs. n.116/2017;
- svolgono funzioni di pubblico ministero in udienza presso il giudice di pace e presso il tribunale monocratico, secondo le previsioni dell’art. 17 D.Lgs. n. 116/2017;
- svolgono compiti di ausilio dei magistrati professionali (art. 16 comma 1 lett.a) D.Lgs. n.116/2017), svolgendo attività di studio del fascicolo e ricerca, redigendo note di iscrizione, bozze di deleghe, bozze di provvedimenti.

I procedimenti devoluti all’Ufficio Affari Semplici sono assegnati al procuratore aggiunto responsabile di tale ufficio nel semestre di competenza, che li ripartisce tra tutti i VPO, come previsto nel paragrafo III.A).

Il coordinamento dei VPO fra loro è affidato mensilmente ad uno di essi (VPO coordinatore) scelto dai colleghi, il cui nominativo deve essere comunicato al procuratore aggiunto, o in sua assenza al procuratore.

Con riferimento all’attività di udienza, si riportano i dati relativi all’ultimo quadriennio:

Udienze assegnate ai VPO negli anni 2021-2024

Anno 2021

Mese	Udienze monocratiche/direttissime	Udienze Giudice di Pace
Gennaio	131	29
Febbraio	141	30
Marzo	153	34
Aprile	130	27
Maggio	152	32
Giugno	151	31
Luglio	87	23
Agosto	26	//
Settembre	151	24
Ottobre	152	20
Novembre	153	21
Dicembre	100	15
Totale	1527	286

Anno 2022

Mese	Udienze monocratiche/direttissime	Udienze Giudice di Pace
Gennaio	133	18
Febbraio	139	21
Marzo	172	25
Aprile	97	18
Maggio	149	23
Giugno	145	21
Luglio	98	22
Agosto	26	//
Settembre	136	20
Ottobre	164	20
Novembre	155	22
Dicembre	116	13
Totale	1530	223

Anno 2023

Mese	Udienze monocratiche/direttissime	Udienze Giudice di Pace
Gennaio	156	18
Febbraio	207	19
Marzo	193	20
Aprile	140	16
Maggio	146	22
Giugno	172	22
Luglio	88	16
Agosto	22	//
Settembre	124	15

Ottobre	153	15
Novembre	151	19
Dicembre	118	15
Totale	1670	197

Anno 2024

Mese	Udienze monocratiche/direttissime	Udienze Giudice di Pace
Gennaio	168	18
Febbraio	114	18
Marzo	131	18
Aprile	135	17
Maggio	152	18
Giugno	134	21
Luglio	92	13
Agosto	26	//
Settembre	78	19
Ottobre	144	21
Novembre	128	21
Dicembre	108	13
Totale	1410	197

I turni di presenza nelle udienze davanti al giudice monocratico e al giudice di pace sono predisposti mensilmente; a tal fine, si avrà riguardo al diverso regime di esclusività o non esclusività prescelto, secondo la tendenziale fissazione di un numero di impegni di udienza variabile fra n.8 e n.11 al mese per chi ha scelto il regime di esclusività (e per quanti non dovessero essere stati ancora confermati nelle funzioni onorarie, ex art. 29 D.Lgs. n.116/2017) e fra n.4 e n.6 impegni di udienza al mese per chi ha scelto il regime di non esclusività. Tale indicazione tendenziale dovrà essere valutata, in concreto, a cura del procuratore aggiunto, tenendo conto delle necessità effettive legate al numero delle udienze, delle altre attività, non di udienza, che nello stesso periodo saranno affidate ai VPO, nonché della necessità di consentire a quanti hanno scelto il regime di non esclusività il contestuale espletamento delle loro ulteriori attività lavorative o professionali (ex art.29 comma 7 D.Lgs. n.116/2017); inoltre, si terrà conto delle disponibilità assicurate, che saranno comunicate mensilmente dal VPO coordinatore.

Analogamente, tendenziale percentuale di riparto fra le due categorie di magistrati onorari sarà rispettata con riferimento alle altre attività affidate ai VPO.

Si fa riserva di procedere, ai sensi dell'art. 13 della circolare CSM, alle variazioni che dovessero rendersi opportune per effetto di riforme legislative circa la disciplina della magistratura onoraria.

È compito del VPO coordinatore provvedere alla sostituzione del VPO in udienza in caso di sua assenza, dandone immediato avviso al procuratore aggiunto e all'Ufficio Citazioni, e dare comunicazione tempestiva al procuratore aggiunto di ogni circostanza che possa influire sul regolare svolgimento della loro attività (per es.: proclamazione di manifestazioni collettive di astensione dalle udienze), al fine di consentire una razionale riorganizzazione del servizio. Le eventuali impugnazioni saranno valutate dal magistrato professionale titolare del procedimento, previa informativa del VPO delegato per l'udienza.

L'Ufficio Contabilità dovrà erogare le indennità o il compenso previsto, secondo quanto disciplinato dagli artt. 23, 29 e 31 D.Lgs. n.116/2017.

I VPO ad oggi presenti presso la Procura di Cagliari erano tutti in servizio alla data di entrata in vigore del D.lgs. n.116/2017. Dunque, a coloro che sono stati già confermati nelle funzioni

onorarie ai sensi dell'art. 29 D.Lgs. n.116/2017, si applicherà il trattamento economico previsto da tale disposizione, secondo il regime scelto di esclusività o non esclusività; a coloro che non sono ancora stati confermati, continueranno ad applicarsi (sino alla conferma) le indennità previste dalla disposizione previgente di cui all'art.4 D.Lgs. n.273/1989, ai sensi dell'art. 31 D.Lgs. n.116/2017 (si richiama al riguardo la circolare Ministero della Giustizia del 31.3.2023). A questi ultimi, quindi, continueranno ad applicarsi, in via provvisoria, anche le disposizioni dettate, ai fini della liquidazione delle indennità, dal progetto organizzativo previgente, che qui di seguito si trascrivono:

- *Le attività riguardanti la trattazione dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e dell’Ufficio Affari Semplici, come pure quelle svolte in ausilio ai singoli sostituti, saranno espletate dai VPO nei locali della Procura nell’arco temporale compreso tra le ore 7.30 e le ore 19 dal lunedì al venerdì e non oltre le ore 17 il sabato.*
- *Non è consentita per le attività extra udienza l’erogazione di doppia indennità, salvo il caso in cui detta attività si cumuli con attività d’udienza svolta nella stessa giornata, e sempre che il complessivo impegno lavorativo superi le cinque ore.*
- *Le indennità mensili saranno erogate per ciascun VPO nella misura massima di trenta, comprese quelle per la presenza in udienza.*
- *Ai fini della liquidazione dei compensi per le attività fuori udienza il VPO deve redigere mensilmente un elenco con la specificazione, per ogni giornata, delle attività delegate ex art. 17 D.Lgs.n.116/2017 che ha svolto, mediante indicazione del numero del procedimento, del titolo del reato e del provvedimento finale adottato (richiesta di decreto penale; richiesta di archiviazione), indicando altresì le ulteriori attività delegate eventualmente compiute ex art. 17 cit. (per es.: interrogatorio di indagato, assunzione di persone informate sui fatti). Detto elenco, sottoscritto dal VPO e dal magistrato delegante, è controfirmato dal Procuratore. Solamente nel caso in cui venga chiesta la doppia indennità per cumulo di attività di udienza e fuori udienza, il VPO dovrà specificare ora di inizio e fine delle due attività.*

III. ASSEGNAZIONE DEI PROCEDIMENTI

III.A) I criteri di assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti, con espressa specificazione dei procedimenti e delle tipologie di reato per i quali i meccanismi di assegnazione sono di natura automatica. (art. 11 co. 3 n. 11, art. 15 co. 1 Circ. Procure)

I criteri di assegnazione degli affari ai singoli magistrati assicurano l'equa e funzionale distribuzione dei carichi di lavoro, con particolare riguardo ai criteri di assegnazione degli affari ai magistrati di prima assegnazione, garantendo la verifica periodica della distribuzione dei carichi di lavoro (art. 3 co.1 lett. a, art. 15 co. 2 Circ. Procure)

a. Criteri generali di assegnazione dei procedimenti penali

L’Ufficio Primi Atti riceve le notizie di reato, gli atti non costituenti notizie di reato e gli anonimi che pervengono alla Procura tramite i portali digitali o in forma cartacea e nel tempo più breve le ripartisce in ordine di arrivo, secondo la materia, in:

- procedimenti di competenza delle diverse articolazioni (DDA/DDAT e altri dipartimenti specializzati), da trasmettere ai rispettivi coordinatori, per l’assegnazione ai magistrati, che ne curano la successiva iscrizione;
- procedimenti relativi alla materia generica, da trasmettere al procuratore aggiunto dott. De Angelis, per l’assegnazione ai magistrati, che ne curano la successiva iscrizione;
- procedimenti di competenza del giudice di pace ed altri procedimenti di competenza dell’Ufficio Affari Semplici, da trasmettere al procuratore aggiunto, secondo il previsto turno semestrale, per l’immediata iscrizione.

L’assegnazione dei procedimenti avviene, di regola, in base ai seguenti criteri, oggettivi e predeterminati, nel rispetto di quanto previsto dall’art.15 della circolare CSM.

Le notizie di reato e gli altri atti riferibili alle ipotesi di competenza specializzata dei diversi dipartimenti (compresa la DDA/DDAT: v. paragrafo VII.E) vengono assegnati dai rispettivi coordinatori ai magistrati componenti delle stesse articolazioni secondo un criterio di rotazione, in base a turni settimanali riferiti alla data in cui l’atto è pervenuto alla procura della Repubblica. Tali turni sono predisposti, a cura dei coordinatori, con anticipo di almeno un mese e devono essere conservati con modalità riservata.

Le notizie di reato e gli altri atti di materia generica vengono suddivisi in quote numeriche pari a 20 atti ciascuna, formate secondo l’ordine cronologico in cui gli atti pervengono all’ufficio, da assegnare a rotazione ai procuratori aggiunti e ai sostituti secondo l’ordine di anzianità di ruolo dal più anziano al più giovane.

La quota di materia generica assegnata agli aggiunti e a ciascuno dei magistrati della DDA è ridotta del 30% (e pertanto composta di 14 anziché di 20 procedimenti); anche le quote numeriche dei magistrati aventi diritto ad esoneri parziali dall’attività sono ridotte in percentuale pari al 30% sia per il RID che per i componenti del Consiglio Giudiziario (la cui quota numerica sarà quindi composta da 14 procedimenti), e del 20% per il Mag.rif. (la cui quota numerica, pertanto, sarà composta da 16 procedimenti). La quota di materia generica assegnata a ciascun componente dell’Ufficio Esecuzione è ridotta del 20% (la quota numerica, pertanto, sarà composta da 16 procedimenti), come già indicato al paragrafo II.D.2.

Gli atti da assegnare comprendono sia le notizie di reato riferite a noti e ignoti, sia gli atti non costituenti notizia di reato, sia gli anonimi. Sarà cura dei magistrati assegnatari provvedere all’iscrizione nel relativo registro (Mod.21, Mod.21-bis, Mod.44, Mod.45 o Registro Anonimi).

Ove pervenissero notizie relative a ipotesi di reato in relazione alle quali la Procura europea (EPPO) può esercitare la propria competenza ai sensi degli articoli 22 e 25, paragrafi 2 e 3, del regolamento (UE) 2017/1939, l’Ufficio Primi Atti ne informerà senza ritardo il procuratore, per gli adempimenti previsti dall’art.14 D.Lgs. n.9/2021.

Ai sensi dell’art. 3 comma 1 lett. c) della circolare CSM, è previsto un meccanismo di perequazione periodica dei ruoli individuali. In particolare, a fine giugno e a fine dicembre di ogni anno, all’esito del monitoraggio semestrale condotto dal procuratore e dai procuratori aggiunti (si vedano sul punto i paragrafi II.A.2 e II.B.2), il procuratore della Repubblica, fermo il rispetto degli eventuali esoneri, verifica, con la collaborazione dei procuratori aggiunti, il flusso delle sopravvenienze assegnate a ciascun magistrato (con esclusione degli aggiunti – assegnatari di soli procedimenti della materia generica in misura fissa e degli Affari Semplici – e dei componenti della DDA). Ove emergano rilevanti sperequazioni, provvede al riequilibrio, mediante attribuzione ai sostituti procuratori gravati da maggiori ingressi, con provvedimento motivato, di un numero ridotto di turni di assegnazione della materia specializzata, in misura idonea a compensare il maggiore flusso di lavoro del semestre precedente. Resta ferma la necessità di una verifica periodica dei flussi globali di ciascun gruppo specializzato, al fine di procedere, ove necessario, agli opportuni interventi correttivi strutturali.

La disciplina degli artt. 335 – 335-quater c.p.p., introdotta dal D. Lgs. n.150/2022 (c.d. riforma Cartabia), impone ogni possibile contenimento dei tempi di iscrizione; pertanto, i magistrati assegnatari delle notizie di reato provvederanno all’iscrizione delle notizie medesime nel tempo più breve, così da prevenire l’eventuale provvedimento di retrodatazione del giudice, previsto, in caso di ritardo inequivocabile e non giustificato, dall’art. 335-quater comma 2 c.p.p. Nel caso in cui, comunque, il magistrato assegnatario rilevi che si è verificato un ritardo inequivocabile e non giustificato nell’iscrizione, valuterà d’ufficio l’adozione del provvedimento di retrodatazione, ai sensi dell’art. 335 comma 1-ter c.p.p.

b. Magistrati di prima assegnazione

Ai magistrati di prima assegnazione (attualmente non presenti nell’Ufficio) non è disposta riassegnazione di ruoli preesistenti. Per il resto, essi partecipano all’assegnazione delle notizie di reato secondo i criteri generali, salvi gli oneri informativi previsti dal paragrafo IV.O).

Nel primo anno di esercizio delle funzioni, è valutata con particolare attenzione l’eventuale coassegnazione dei procedimenti, nel caso di speciale complessità o delicatezza dell’oggetto del procedimento o gravità dell’allarme sociale provocato dal reato o, ancora, quando ricorra la necessità di avvalersi di particolari e specifiche esperienze e professionalità; in tal caso, troveranno applicazione i criteri sotto indicati per il caso di coassegnazione.

c. Coassegnazione dei procedimenti a più sostituti procuratori

Nel caso di particolare complessità dei fatti o delle indagini o vi sia necessità di avvalersi di specifiche esperienze e professionalità possedute da altro magistrato o occorra procedere a un riequilibrio dei carichi di lavoro o ricorrono altre ragioni specifiche che andranno espressamente indicate, il procuratore potrà disporre, d’intesa con l’originario assegnatario, la coassegnazione del procedimento. In tal caso, salvo i casi di coassegnazione in deroga, secondo i criteri previsti nella successiva lettera h., la coassegnazione è disposta, di regola, in favore del magistrato che segue, a rotazione, nell’ordine decrescente di anzianità di ruolo l’assegnatario originario; ove si tratti di materia specializzata, tale criterio sarà applicato in riferimento ai magistrati componenti dello stesso gruppo di lavoro.

La co-assegnazione è disposta, di regola, al momento della prima assegnazione del procedimento; la co-assegnazione successiva può essere disposta, sentito il magistrato originariamente assegnatario, con adeguata motivazione delle ragioni che la rendono necessaria o opportuna.

I provvedimenti di coassegnazione sono conservati presso la segreteria particolare del procuratore, ai sensi dell'art.15 della circolare CSM.

Quanto ai procedimenti di competenza della DDA, si fa rinvio a quanto regolato nel paragrafo VII.E).

d. Assegnazione “per precedente”

Nel caso di identità dei fatti, al momento della prima assegnazione il procedimento è assegnato al magistrato titolare del procedimento di più antica iscrizione.

Nel caso di connessione di reati o di reati in danno reciproco, il nuovo procedimento viene assegnato al magistrato titolare del procedimento di più antica iscrizione, anche se già definito e salvo che per quest'ultimo sia già stata emessa sentenza di primo grado; tuttavia, nel caso in cui si tratti di reato appartenente alla competenza specializzata di un diverso gruppo di lavoro, il procedimento sarà assegnato secondo le regole ordinarie, dandone comunque notizia al titolare del precedente procedimento connesso, onde garantire il coordinamento, anche mediante le opportune interlocuzioni con i rispettivi coordinatori.

In caso di richiesta di riassegnazione o comunque in caso di necessità sopravvenuta di riunione per ragioni di connessione o di collegamento fra reati oggetto di procedimenti diversi, entrambi di materia generica o rientranti in uno stesso gruppo di lavoro, i magistrati assegnatari converranno tra loro circa il sostituto che dovrà portare avanti le indagini riunite, tenendo conto della priorità di iscrizione, della gravità dei reati, dello stato di avanzamento e della complessità delle indagini. In caso di disaccordo, il procuratore, sentito il procuratore aggiunto coordinatore del dipartimento, deciderà con decreto motivato quale dei magistrati debba proseguire nella trattazione dei procedimenti, tenendo conto dei criteri sopra indicati.

In caso di richiesta di riassegnazione o comunque in caso di necessità sopravvenuta di riunione per ragioni di connessione o di collegamento di procedimenti aventi ad oggetto reati di competenza di diversi gruppi di lavoro, il procuratore determinerà con decreto motivato, sentiti i coordinatori dei relativi gruppi e tenuto conto del parere espresso dagli assegnatari medesimi, avuto riguardo alla natura delle materie trattate e alla gravità dei reati, alla priorità di iscrizione, allo stato di avanzamento e alla complessità delle indagini, quale dei magistrati assegnatari debba proseguire nella trattazione dei procedimenti.

In considerazione della complessità delle indagini, della particolare specializzazione dei reati o di altre circostanze del caso concreto, nei casi che precedono potrà essere disposta la coassegnazione a entrambi gli assegnatari originari.

I reati di competenza distrettuale attraggono comunque quelli connessi di competenza circondariale. In ogni caso, il procuratore potrà valutare l'eventuale co-assegazione, secondo quanto previsto nel paragrafo VII.E).

e. Riassegnazione in caso di astensione, trasferimento, collocamento a riposo. assenza prolungata o occasionale.

Nel caso di astensione e comunque in caso di sostituzione disposta ai sensi dell'art.26 della circolare CSM, il fascicolo viene riassegnato ad altro magistrato dello stesso dipartimento, individuato a rotazione in ordine di anzianità di ruolo decrescente rispetto all'anzianità di ruolo del magistrato astenuto.

In caso di trasferimento o collocamento a riposo del magistrato assegnatario, ove non vi sia contestuale copertura della vacanza e non sia disposta applicazione ex artt. 83 ss. o destinazione in sostituzione ex artt. 136 ss. della circolare CSM in materia di applicazioni e supplenze del 20 giugno 2018, i procedimenti saranno riassegnati in ordine crescente di anzianità rispetto all'anzianità di ruolo del magistrato originariamente titolare, fra tutti i magistrati per i reati di materia generica, ovvero fra i magistrati del relativo dipartimento per la materia specializzata, seguendo il numero progressivo di iscrizione dei procedimenti.

In caso di assenza o impedimento occasionale, ove vi sia la necessità di valutare il compimento di atti urgenti (intendendosi per atti urgenti quelli per i quali sono previsti termini in scadenza prima della cessazione della temporanea assenza o impedimento, ovvero intercettazioni o altri atti di indagine caratterizzati da particolare urgenza da compiersi prima del ritorno del titolare), trovano applicazione le disposizioni dettate nel paragrafo IV.T).

Nel caso invece in cui si determini assenza, impedimento o esonero di durata presumibilmente superiore a sei mesi del magistrato titolare, con conseguente venir meno della continuità delle attività di indagine, e ricorrono le condizioni previste dall'art.16 della circolare CSM, si procederà con decreto motivato alla coassegnazione dei procedimenti e all'eventuale ridistribuzione degli affari più urgenti e di quelli di maggiore rilevanza in cui siano già scaduti i termini massimi di durata delle indagini preliminari ex art. 407 c.p.p.

Il magistrato coassegnatario o riassegnatario (nel caso di ridistribuzione) è individuato secondo un criterio di rotazione in ordine di anzianità di ruolo crescente rispetto all'anzianità di ruolo del magistrato originariamente titolare, fra tutti i magistrati per i reati di materia generica, ovvero fra i magistrati del relativo dipartimento per la materia specializzata, seguendo il numero progressivo di iscrizione dei procedimenti. La coassegnazione cessa allorché venga meno la condizione di assenza, impedimento o esonero che l'ha determinata, salvo che il titolare originario e il magistrato coassegnatario, d'intesa fra loro, non ritengano opportuno mantenere la coassegnazione, al fine di non disperdere l'esperienza maturata nel frattempo dal coassegnatario.

I provvedimenti previsti dal presente paragrafo sono adottati dal procuratore con decreto motivato, conservato presso la segreteria particolare.

f. Criteri di assegnazione delle misure di prevenzione e degli affari di cooperazione internazionale.

L'assegnazione dei procedimenti relativi alle misure di prevenzione personali e patrimoniali e di quelli relativi alla cooperazione internazionale è disposta in favore del magistrato che sia eventualmente già titolare di un procedimento penale concernente il medesimo soggetto o gli stessi fatti, iscritto nell'Ufficio. In assenza di precedente procedimento o nel caso in cui il titolare non presti più servizio presso l'Ufficio, si provvede all'assegnazione con le modalità che seguono.

- misure di prevenzione:

Le proposte di applicazione di misure di prevenzione provenienti dai questori sono assegnate ai sostituti secondo un criterio oggettivo di rotazione, per ordine alfabetico in relazione al cognome del magistrato e in base all'ordine cronologico in cui pervengono all'Ufficio.

Le proposte di applicazione di misure di prevenzione non provenienti dai questori sono assegnate ai sostituti secondo un criterio oggettivo di rotazione, per ordine alfabetico in relazione al cognome del magistrato e in base all'ordine cronologico in cui pervengono all'Ufficio, secondo un turno diverso da quello di cui al punto che precede.

Quanto alle competenze circa l'assegnazione, il coordinamento e le previste comunicazioni, sono attribuite al procuratore quanto alle materie DDA/DDAT, al procuratore aggiunto dott. Pani negli

altri casi (v. paragrafi II.A e II.B).

- affari di cooperazione internazionale:

Il procuratore trasmette gli affari in materia di cooperazione internazionale ai coordinatori dei dipartimenti per l'assegnazione secondo gli ordinari criteri predeterminati, ove si tratti di procedimenti rientranti nella materia specializzata di rispettiva competenza; ove si tratti di affari rientranti nella materia non specializzata, il procuratore provvede ad assegnarli secondo il criterio di rotazione alfabetica riferito al cognome del magistrato, in base all'ordine cronologico in cui pervengono all'Ufficio.

g. Criteri di assegnazione degli affari dell'Ufficio Affari Semplici, dell'Ufficio Esecuzione e degli Affari civili.

Ufficio Affari Semplici (Quinto Dipartimento)

Le notizie relative ai reati devoluti all'Ufficio Affari Semplici, suddivise tra Noti, Ignoti, Codice della strada, art. 75 DPR n.309/90 derivanti da perquisizione di iniziativa, art. 590 c.p. in relazione ai casi in cui non risulta presentata querela ed escluse quelle per le quali sia stata avanzata richiesta di provvedimenti, sono trasmesse immediatamente al procuratore aggiunto responsabile secondo il previsto turno semestrale, il quale procede all'iscrizione e le assegna ai VPO, distinte per categorie omogenee di fattispecie, secondo l'ordine cronologico in cui le notizie pervengono all'Ufficio, in base a turni formati secondo criteri di perequazione che tengano conto della disponibilità di ciascuno in relazione agli altri impegni concomitanti, compresi quelli di udienza, della scelta di esclusività o non esclusività operata dai magistrati onorari (secondo il criterio tendenziale indicato al paragrafo II.L) e del carico individuale. Ove si verificassero squilibri non giustificati dai criteri sopra indicati, si provverà a eventuale compensazione nei periodi successivi.

Ufficio Esecuzione (Sesto Dipartimento)

Le procedure esecutive consistenti negli ordini di esecuzione, nei provvedimenti di cumulo e nelle misure di sicurezza sono assegnate ai magistrati, seguendo l'ordine alfabetico e il numero attribuito in base all'ordine cronologico di iscrizione, col seguente criterio di assegnazione riferito alle ultime cifre: da 001 a 025 al dott. Giua Marassi, da 026 a 050 alla dott.ssa Grilletti, da 051 a 075 alla dott.ssa Spano, da 076 a 100 al dott. Vacca. In caso di sostituzione del magistrato, il nuovo componente acquisirà il ruolo e il criterio di assegnazione attribuito al collega che andrà a sostituire. In caso di sostituzione contestuale di più componenti, i ruoli saranno attribuiti seguendo l'ordine alfabetico del cognome del magistrato.

In considerazione della brevità dei termini e delle ragioni di urgenza legate all'espressione del parere e all'impugnazione in materia di permesso di necessità e di liberazione anticipata e quindi della necessità di concentrare su un unico magistrato gli adempimenti collegati a tali provvedimenti, sono attribuite al procuratore della Repubblica, quale coordinatore dell'Ufficio Esecuzione, l'espressione del parere sulle istanze ex art. 30 ord. pen. (se assente o impedito il magistrato titolare del procedimento di cui al titolo in esecuzione) e sulle istanze di liberazione anticipata ex art. 54 ord. pen., nonché la competenza relativa al visto e al reclamo nei confronti dei relativi provvedimenti del magistrato di sorveglianza. In caso di assenza o impedimento del procuratore, le istanze urgenti – per tali intendendosi quelle relative ai permessi di necessità – saranno sottoposte per l'espressione del parere al sostituto di turno esecuzione o, in sua assenza, al sostituto di turno esterno o, in caso di assenza anche di quest'ultimo, al sostituto di turno appoggio; ove il titolo in esecuzione riguardi delitti di cui all'art. 51 comma 3-bis o 3-quater c.p.p., l'istanza sarà sottoposta al magistrato DDA/DDAT di turno.

Affari civili

Le notizie relative agli affari civili attribuiti alla competenza del Secondo e del Terzo Dipartimento sono trasmesse ai rispettivi coordinatori, che, di regola, le assegnano secondo gli stessi criteri di assegnazione dei procedimenti penali e, di regola, allo stesso magistrato che sia eventualmente già titolare di un procedimento penale concernente il medesimo soggetto o gli stessi fatti.

Quanto agli affari civili attribuiti al Terzo dipartimento, si fa rinvio a quanto specificamente previsto nel paragrafo II.D.2.

Nel caso in cui il titolare del procedimento penale sia componente di un dipartimento diverso da quello competente per gli affari civili, l'assegnazione avverrà secondo le regole ordinarie, salvo la possibilità di assegnazione in deroga, secondo i criteri che seguono.

h. Criteri di assegnazione in deroga ai criteri generali di assegnazione.

Il procuratore si riserva la facoltà di assegnare con provvedimento motivato ad uno o più sostituti del dipartimento o sezione competente o – eccezionalmente e con specifica motivazione sul punto – di altro dipartimento o sezione, la trattazione di un procedimento, in deroga ai criteri automatici di assegnazione dei procedimenti, indicati nei paragrafi precedenti, ove ricorrano specifiche esigenze investigative ovvero la necessità di avvalersi di particolari e specifiche esperienze e professionalità possedute dal magistrato in relazione al fatto oggetto del procedimento, ove questo rivesta eccezionale rilievo per la sua complessità o per la delicatezza dell'oggetto o per la gravità dell'allarme sociale provocato dai relativi reati.

L'autoassegnazione al procuratore e l'assegnazione in deroga al procuratore aggiunto sono regolate nel paragrafo III.C.

Il provvedimento con il quale il procuratore provvede in alcuno dei termini sopra indicati deve essere specificamente motivato e ad esso si applicano le disposizioni di cui all'art. 15 della circolare CSM, anche con riferimento alla conservazione della relativa documentazione, che sarà custodita presso la segreteria particolare del procuratore.

Di regola, l'assegnazione in deroga avviene nelle forme della co-assegnazione, ferma l'assegnazione del procedimento al magistrato individuato come assegnatario secondo i criteri generali. Ove, eccezionalmente e per ragioni specificamente motivate, l'assegnazione in deroga non prevedesse la co-assegnazione al magistrato che dovrebbe essere assegnatario naturale del procedimento, a quest'ultimo sarà data comunque comunicazione del provvedimento in deroga.

III.A.1. Ipotesi nelle quali il sostituto può procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti o al passaggio di registro ad altro modello o alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti assegnati. (art. 11 co. 3 n. 14)

Il magistrato assegnatario è competente e procede in autonomia all'eventuale modifica delle iscrizioni, ivi compreso il passaggio di registro ad altro modello, nell'ambito dei procedimenti a lui assegnati. Egli, inoltre, procede anche alle iscrizioni di nuovi procedimenti o all'iscrizione di nuovi indagati ovvero di nuovi reati nell'ambito dello stesso procedimento, secondo le regole di seguito indicate, in caso di emersione di reati connessi o collegati:

- il magistrato di ogni dipartimento o sezione è competente anche per i reati connessi ex art. 12 c.p.p. e per quelli collegati ex art. 371 comma 2 lett. b) e c) c.p.p. rientranti nella propria competenza specializzata o di natura generica, che emergano nel corso delle indagini;
- ove invece emergano reati connessi appartenenti alla competenza di altra articolazione dell'ufficio, il magistrato assegnatario ne informerà il procuratore per il tramite del coordinatore del relativo dipartimento: in tal caso, il procuratore, sentiti i coordinatori dei diversi dipartimenti interessati, potrà disporre la coassegnazione, con decreto motivato, ove la trattazione dell'indagine richieda una particolare specializzazione;
- ove, infine, emergano nuove notizie di reato aventi ad oggetto reati autonomi non connessi e non collegati o collegati ma appartenenti alla competenza specializzata di altro dipartimento, il magistrato trasmetterà gli atti all'Ufficio Primi Atti per autonoma iscrizione;
- i reati di competenza distrettuale attraggono comunque quelli connessi di competenza circondariale. In ogni caso, il Procuratore potrà valutare l'eventuale coassegnazione, secondo i criteri previsti nel paragrafo VII.E).

Ove, nell'ambito di un procedimento penale, emergano fatti rilevanti ai fini dell'assunzione di iniziative di natura civile di competenza del Secondo o del Terzo Dipartimento, il magistrato titolare del procedimento ne informerà il coordinatore del dipartimento competente, che provvederà all'assegnazione, secondo le regole indicate nel precedente paragrafo III.A).

III.B) Criteri di coassegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 12 Circ. Procure)

Il procuratore della Repubblica, in presenza di specifiche esigenze investigative può procedere, sia al momento della prima assegnazione, sia in una fase successiva delle indagini, alla designazione di più magistrati, con apposito provvedimento di coassegnazione adeguatamente motivato.

La coassegnazione successiva avviene sentito il magistrato originariamente assegnatario.

5. Il procuratore della Repubblica può procedere ad assegnazione di un procedimento in deroga. (art.15 co. 3, 4)

Può essere disposta la coassegnazione ai sostituti e ai procuratori aggiunti dei procedimenti penali e civili, con decreto motivato, in caso di speciale rilievo per la complessità, novità o delicatezza dell'attività da svolgere, della materia o dell'oggetto del procedimento, ovvero per la necessità di assicurare il coordinamento interno con altri procedimenti collegati, ovvero per la particolare gravità dell'allarme sociale provocato dai relativi reati.

Quanto alla coassegnazione a più sostituti procuratori, si richiama quanto regolato nel paragrafo III.A), lett. c.

Quanto alla coassegnazione a un sostituto procuratore e a un procuratore aggiunto, essa è disposta, previa individuazione del sostituto assegnatario secondo i criteri ordinari, di regola al momento della prima assegnazione del procedimento ed in favore del procuratore aggiunto coordinatore del

gruppo di lavoro del quale l'assegnatario del procedimento è componente, ovvero, nel caso dei sostituti componenti del gruppo coordinato dal procuratore (esclusa la DDA/DDAT e salvo il caso in cui comunque il procuratore ritenga di coassegnare a sé medesimo il procedimento), in favore del procuratore aggiunto con il minor carico di lavoro complessivo, secondo i dati statistici individuali; la coassegnazione successiva potrà essere disposta, sentito il magistrato originariamente assegnatario, con adeguata motivazione delle ragioni che la rendono necessaria o opportuna.

Il decreto motivato previsto dal presente paragrafo è conservato presso la segreteria particolare.

III.C) Criteri di auto assegnazione e coassegnazione con il procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto (*art. 11 co. 3 n. 13 Circ. Procure*)

Il procuratore della Repubblica può assegnare a sé medesimo o al procuratore aggiunto, ovvero può coassegnare a sé medesimo e al procuratore aggiunto, con decreto motivato e nel rispetto delle rispettive competenze nel caso dei reati delle materie specializzate, la trattazione di procedimenti penali o civili di speciale rilievo per l'eccezionale complessità, novità o delicatezza dell'attività da svolgere o dell'oggetto ovvero per altre ragioni di carattere eccezionale, legate a esigenze di coordinamento interno o con altri uffici o alla particolare gravità dell'allarme sociale provocato dai relativi reati.

Di regola, in tali casi si provvederà comunque a coassegnare il procedimento al magistrato che ne è il naturale assegnatario secondo le regole ordinarie. La auto-assegnazione al procuratore o l'assegnazione in deroga al procuratore aggiunto in via esclusiva o la coassegnazione ai soli procuratore e procuratore aggiunto rivestono carattere eccezionale e vanno disposte con specifica motivazione sul punto; del provvedimento sarà comunque informato il magistrato che sarebbe stato assegnatario in applicazione delle regole ordinarie.

Nel caso di auto assegnazione al procuratore e contestuale coassegnazione al procuratore aggiunto, fermo il rispetto dei criteri indicati ai paragrafi che precedono, il procuratore aggiunto sarà individuato avuto riguardo alla competenza specifica, quanto alla materia specializzata; quanto alla materia generica, con riguardo all'aggiunto con il minor carico di lavoro complessivo, secondo i dati statistici individuali.

I provvedimenti previsti dal presente paragrafo sono adottati dal procuratore con decreto motivato, conservato presso la segreteria particolare.

III.D) Criteri per l'assegnazione di singoli atti nei procedimenti assegnati al procuratore e al procuratore aggiunto. (art. 11 co. 3 n. 17 Circ. Procure)

L'assegnazione di singoli atti è di regola disposta solo nei procedimenti trattati personalmente dal procuratore della Repubblica o assegnati ai procuratori aggiunti, con provvedimento motivato in ragione di specifiche esigenze organizzative. Negli altri procedimenti essa è disposta in caso di impedimento del magistrato assegnatario o col suo consenso. (art. 17 co.1)

Ai sensi dell'art. 17 della Circolare CSM, in caso di procedimento assegnato al procuratore o al procuratore aggiunto, potrà procedersi ad assegnazione di singoli atti, con provvedimento motivato in ragione di specifiche esigenze organizzative.

L'assegnazione del compimento di singoli atti in caso di procedimento assegnato a un sostituto procuratore, ai sensi dell'art.17 Circolare CSM, potrà essere disposta solo in caso di impedimento del magistrato assegnatario o col suo consenso. In ogni caso, l'assegnazione di singoli atti deve essere effettuata nel rispetto della sfera di autonomia funzionale e operativa del magistrato, in modo da non compromettere la dignità delle funzioni dallo stesso esercitate.

Il provvedimento con il quale il procuratore provvede in alcuno dei termini sopra indicati sarà specificamente motivato e conservato, unitamente all'altra eventuale documentazione, presso la segreteria particolare.

III.D.1. Criteri per l'individuazione del magistrato onerato del compimento di singoli atti (art. 17 co.3)

In caso di assegnazione di singoli atti, l'assegnazione sarà disposta in favore del sostituto che sarebbe stato di turno appoggio (come da paragrafo IV.T) al momento del deposito della comunicazione della notizia di reato; ove il magistrato così individuato non sia più in servizio o si tratti dello stesso magistrato assegnatario del procedimento o il procedimento appartenga a materia specializzata, si farà riferimento al magistrato del primo turno appoggio utile immediatamente successivo.

IV. DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE

IV.A) Misure organizzative finalizzate a garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale

Le misure sono adottate nel rispetto dei seguenti principi:

- *organizzazione di apposito servizio studi per l'aggiornamento dell'ufficio sulle novità legislative e giurisprudenziali negli uffici in cui le dimensioni lo consentono e, in ogni caso, negli uffici di grandi dimensioni indicati nella tabella A del T.U. sulla dirigenza giudiziaria;*
- *circolazione di informazioni sull'andamento dell'ufficio e sui fenomeni criminali del territorio;*
- *svolgimento di riunioni periodiche dei gruppi di lavoro, anche al fine di elaborare appositi protocolli investigativi, delle quali è sempre redatto verbale, anche riassuntivo, conservato presso la segreteria del procuratore o del procuratore aggiunto. (art. 3 co.1 Circ. Procure)*

L'uniforme esercizio dell'azione penale, la sollecita definizione del procedimento, anche alla luce del parametro della ragionevole previsione di condanna, la completezza delle indagini con la ricerca anche degli elementi a favore dell'indagato e, in generale, la tempestività ed efficacia nello svolgimento di tutte le funzioni affidate alla procura della Repubblica costituiscono primari obiettivi dell'ufficio.

Anzitutto, al fine di garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale e, in generale, ai fini della migliore realizzazione degli obiettivi previsti dallo stesso art.3, è istituito il servizio studi, con il compito di provvedere all'aggiornamento dell'ufficio sulle novità legislative e giurisprudenziali, anche in vista dell'elaborazione di protocolli e linee-guida omogenee dedicate a specifici settori e materie.

Trattandosi di servizio la cui istituzione presso la Procura di Cagliari è obbligatoria e ritenuto altamente opportuno che ad esso partecipino anche i sostituti procuratori, ciascuno in rappresentanza delle diverse articolazioni specializzate dell'ufficio, nonché un rappresentante della magistratura onoraria, sono componenti del servizio studi n.5 sostituti procuratori – uno per ciascuno dei seguenti dipartimenti: Primo, Secondo e Terzo Dipartimento, DDA e Ufficio Esecuzione – e un viceprocuratore onorario, per quanto riguarda le materie e gli aspetti organizzativi di competenza della magistratura onoraria. Il coordinamento del servizio è affidato al procuratore e ai procuratori aggiunti, i quali sono anch'essi componenti del servizio e provvedono a dare impulso e a dirigerne le attività, d'intesa fra loro, tenendo conto dell'eventuale natura specializzata delle novità legislative o giurisprudenziali.

L'incarico ai sostituti procuratori e al viceprocuratore onorario è conferito previo interpello. In caso di più domande presentate dai componenti di una stessa articolazione, la designazione avverrà in favore del componente del dipartimento o del viceprocuratore onorario presente da più tempo nella rispettiva articolazione o, in caso di pari anzianità, con la maggiore anzianità di ruolo. Analogamente, si provvederà a designazione d'ufficio, in base a quegli stessi criteri, in caso di assenza di disponibilità da parte dei componenti di una stessa articolazione, trattandosi di servizio a istituzione obbligatoria ex art. 3 lett.g) della circolare CSM.

L'incarico non può avere durata superiore a due anni.

Sono componenti del servizio studi i Sostituti Procuratori dott. Andrea Vacca, dott. Enrico Lussu, dott. Marco Cocco, dott. Danilo Tronci, dott.ssa Rossella Spano e la VPO dott.ssa Maria Lai, tutti designati con provvedimento in data 25 febbraio 2025.

Inoltre, al fine di garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale si dettano le seguenti ulteriori previsioni:

- I coordinatori delle articolazioni interne dell'ufficio organizzano periodicamente (con cadenza di regola almeno trimestrale) riunioni fra i magistrati componenti, al fine di garantire la correttezza e uniformità dell'interpretazione normativa, dell'attività di indagine e dell'esercizio dell'azione penale, anche attraverso l'elaborazione e la proposta al procuratore di linee-guida e protocolli investigativi ai sensi dell'art.14 della circolare CSM, nonché il controllo sull'osservanza delle disposizioni impartite, la circolazione delle informazioni sull'andamento dell'ufficio e sui fenomeni criminali del territorio, il coordinamento delle attività, anche al fine di elaborare protocolli investigativi e individuare filoni di indagine comuni e settori che richiedono un approccio investigativo unitario (v. paragrafi II.A e II.B); delle riunioni è redatto verbale, da conservare presso la segreteria del procuratore.
- Il procuratore tiene rapporti costanti con i magistrati delle articolazioni che coordina personalmente, con i procuratori aggiunti e, ove necessario, con tutti gli altri magistrati dell'ufficio attraverso riunioni generali, al fine di garantire la correttezza e uniformità dell'interpretazione normativa, dell'attività di indagine e dell'esercizio dell'azione penale, nonché il controllo sull'osservanza dei principi e criteri definiti per lo svolgimento delle attività dell'ufficio e delle altre disposizioni impartite, la circolazione delle informazioni e il coordinamento delle attività (v. paragrafo II.A).
- Il procuratore e, quanto alle materie specializzate, i procuratori aggiunti mantengono costanti rapporti con la polizia giudiziaria, anche al fine di elaborare idonei protocolli di indagine.

IV.A.1. Principi e criteri generali per lo svolgimento delle attività dell'ufficio (art. 2 co. 2 Circ. proc.)

Il procuratore della Repubblica definisce in via generale i principi e i criteri per lo svolgimento delle attività dell'ufficio nel rispetto delle previsioni della circolare e tenuto conto delle indicazioni provenienti dalle apposite riunioni con i procuratori aggiunti, i magistrati di ogni singolo gruppo o dell'ufficio nonché dei contributi del servizio studi di cui all'art. 3 lett. g).

Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi indicati nell'art. 1 comma 1 e nell'art. 2 comma 1 della circolare CSM ed il rispetto dei principi indicati nell'art. 3 della stessa circolare, il procuratore individua e adotta principi e criteri per lo svolgimento delle attività dell'ufficio, nel rispetto di quanto previsto dalla circolare CSM e dei principi di partecipazione e leale collaborazione dei magistrati dell'ufficio.

L'individuazione e l'adozione dei principi e criteri avviene tenendo conto dei pareri e delle indicazioni acquisite in occasione delle riunioni con i procuratori aggiunti e delle riunioni dei gruppi di lavoro o generali dell'ufficio; a tal fine, il procuratore elabora e propone i temi ed eventualmente le bozze di provvedimento, che sottopone ai magistrati e al servizio studi.

I provvedimenti adottati e l'altra documentazione ad essi relativa, ivi compresi i verbali delle riunioni e i pareri espressi dall'ufficio studi, sono trasmessi alla procura generale presso la corte d'appello e al CSM e custoditi presso la segreteria particolare a disposizione dei magistrati dell'ufficio.

Quanto ai principi e criteri di carattere generale e organizzativo allo stato dettati, si fa rinvio anzitutto a quanto disposto in altre parti del presente progetto e specificamente nei paragrafi IV.A), IV.B), IV.C), IV.D), V.A.2), V.B) anche in relazione ai doveri del procuratore, dei procuratori aggiunti, dei sostituti procuratori e del personale delle strutture amministrative.

Inoltre, sono dettati gli ulteriori principi e criteri che seguono:

a. intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali:

Particolare attenzione deve essere posta nell'uso delle intercettazioni, alla ricerca di un equilibrio fra rispetto della riservatezza, corretto utilizzo delle risorse tecnologiche e finanziarie e necessità delle indagini, specie di fronte ai fenomeni criminali più gravi e insidiosi: a questa esigenza di equilibrio è finalizzata la previsione del visto sulle proroghe oltre la quarta (v. paragrafo IV.M.1). Peraltro, tale esigenza è affidata innanzitutto al senso di responsabilità di ogni magistrato dell'ufficio.

Nell'ovvio rispetto delle regole dettate dagli artt. 266 ss. c.p.p. e nel confermare quanto già disposto con i provvedimenti richiamati nel paragrafo IV.I), si raccomanda, in particolare:

- di vigilare sull'osservanza, da parte della polizia giudiziaria delegata alle operazioni, del divieto di cui all'art. 103 commi 5 e 7 c.p.p. e del divieto di utilizzazione previsto dall'art. 271 comma 2 c.p.p.;
- di vigilare sull'osservanza, da parte della polizia giudiziaria delegata alle operazioni, di quanto prescritto dall'art. 268 comma 2-bis e comma 4 c.p.p.;
- di valutare con attenzione la posizione processuale dei soggetti intercettati in qualità di terzi non indagati, in relazione a quanto previsto dall'art. 335 comma 1-bis c.p.p., provvedendo, se del caso, ad aggiornare nelle richieste dirette al g.i.p. l'elenco dei soggetti iscritti e delle relative notizie di reato, nel rispetto della disposizione di cui all'art. 110-ter disp. att. c.p.p.

b. consulenze tecniche:

I magistrati dell'Ufficio, nella scelta degli strumenti investigativi di cui avvalersi dovranno avere riguardo alla effettiva utilità dello strumento, ed individuare la metodica più conveniente sotto il profilo dei costi economici ma anche dei vantaggi investigativi. In particolare, l'affidamento di incarichi a consulenti verrà disposto solo nei casi in cui tale attività, concretamente necessaria, non possa venire affidata alla polizia giudiziaria e/o a strutture pubbliche operanti in regime di convenzione.

Inoltre, nel rispetto di quanto deliberato dal CSM con risoluzione del 12.10.2016, i magistrati, nel conferire gli incarichi di consulenza, assicureranno opportune forme di rotazione nella scelta dei professionisti e ne riferiranno periodicamente al coordinatore del proprio gruppo di lavoro, il quale vigilerà sull'equa distribuzione di tali incarichi e ne riferirà a sua volta al procuratore.

Un significativo strumento, nell'ottica del risparmio oltre che della affidabilità, è rappresentato dal Laboratorio Informatico Distrettuale (L.I.D.), istituito il 5 settembre 2018 con il compito di procedere all'estrazione e analisi di dati da cellulari e computer su delega del p.m. titolare del procedimento e regolato da un disciplinare assunto dal procuratore su proposta del RID del 29.8.2018 e da successivi provvedimenti organizzativi in tema di noleggio delle licenze, di spese e di riparto delle deleghe in caso di sovraccarico.

Sono addetti al L.I.D. 2 operatori della sezione di polizia giudiziaria, uno dei quali svolge funzioni di referente nei confronti del Mag.rif., che è il responsabile del Laboratorio.

Ove possibile, in relazione alla natura tecnica dell'attività da compiere, i magistrati potranno ricorrere a tale risorsa. La scadenza delle licenze dei software in uso e la mancanza di fondi indispensabili per il loro rinnovo, purtroppo, limita grandemente l'attività di tale laboratorio; sono in corso gli opportuni contatti, diretti ad acquisire le risorse indispensabili per un pieno recupero di funzionalità.

c. gestione dei procedimenti iscritti a Mod.45

I procedimenti relativi a fatti non costituenti reato, fermo quanto previsto nei paragrafi IV.C) e IV.N), sono di regola definiti entro un anno dalla loro iscrizione.

IV.B) Misure organizzative finalizzate a garantire l'efficace esercizio dell'azione penale

Al fine di garantire l'efficace esercizio dell'azione penale, si richiamano le seguenti misure organizzative:

- trattazione di materie omogenee a carattere specializzato, attraverso l'istituzione dei gruppi di lavoro indicati nel paragrafo II.D.2;
- equa distribuzione degli affari tra i magistrati con previsione di un monitoraggio semestrale ed una eventuale perequazione degli stessi in caso di sbilanciamento tra i vari magistrati (v. paragrafo III.A);
- circolazione delle informazioni sull'andamento dell'ufficio e sui principali fenomeni criminali del territorio attraverso riunioni periodiche generali e delle singole unità organizzative dell'ufficio; a tal fine i magistrati assicurano la costante ed efficace partecipazione alle riunioni;
- costante interlocuzione tra procuratore, e procuratori aggiunti sulle principali problematiche dell'ufficio e su eventuali problemi organizzativi;
- periodiche interlocuzioni del procuratore della Repubblica con il presidente del tribunale anche per la verifica della efficacia e validità delle soluzioni organizzative individuate ai sensi dell'art. 12 co. 5 della circolare CSM, con particolare riguardo al rispetto dei criteri di priorità e al principio di continuità di trattazione del procedimento da parte dello stesso magistrato sia nella fase delle indagini preliminari sia in quelle successive (v. paragrafo VI.A.2);
- costante interlocuzione del procuratore della Repubblica con il dirigente e i responsabili delle articolazioni amministrative, al fine di procedere ad adeguate modalità organizzative che consentano la massima efficienza nell'attività giudiziaria ed al tempo stesso curino il benessere di tutto il personale;
- gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria anche attraverso incontri ed eventuali necessarie direttive per l'uniformità operativa e il coordinamento investigativo;
- impiego del personale addetto all'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica nella gestione degli Affari Semplici a carattere seriale;
- previsione del visto sui procedimenti iscritti a Mod.45 attinenti alle materie specializzate o relativi a decessi e previsione degli oneri di comunicazione e informativi su altri affari di maggiore rilevanza.

IV.C) Misure organizzative finalizzate a garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p.

Al fine di garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento:

- i responsabili dei servizi amministrativi, secondo le rispettive competenze, verificano periodicamente ed almeno ogni semestre – con riferimento ai procedimenti che risultano nella

fase delle indagini preliminari – il corretto allineamento del dato informatico del SICP a quello reale, provvedendo, ove necessario, alle eventuali correzioni;

- i responsabili dei servizi amministrativi, secondo le rispettive competenze, una volta predisposto l’elenco dei procedimenti effettivamente pendenti nella fase delle indagini preliminari e con termini scaduti, oltre a provvedere a quanto previsto dall’art.127 disp.att.c.p.p., provvederanno a sottoporlo ai rispettivi magistrati assegnatari, i quali ne cureranno la tempestiva definizione, salve le prerogative e le decisioni eventualmente assunte dal procuratore generale presso la corte di appello in merito ai procedimenti medesimi;
- comunque, al termine di ciascun anno solare, i responsabili dei servizi amministrativi competenti provvedono a formare le rassegne numeriche riepilogative di tutti i procedimenti ancora effettivamente pendenti nella fase delle indagini preliminari, ancorché con termini non ancora scaduti, distinte per magistrati assegnatari, e le sottoporranno al procuratore, ai procuratori aggiunti e, ciascuna separatamente, ai rispettivi titolari, per le determinazioni di competenza, circa le attività da compiere e la tempestiva definizione;
- al termine di ciascun anno solare, i responsabili dei servizi amministrativi competenti provvedono a formare le rassegne numeriche riepilogative di tutti i procedimenti iscritti a Mod.45 da oltre un anno e non ancora definiti, distinte per magistrati assegnatari, e le sottoporranno al procuratore, ai procuratori aggiunti e, ciascuna separatamente ai rispettivi titolari, per le determinazioni di competenza ai fini della loro tempestiva definizione;
- nel caso di sentenza di assoluzione o di sentenza di non luogo a procedere i magistrati dell’ufficio informano periodicamente i coordinatori dell’esito dei procedimenti per i quali sono previsti il visto, doveri di comunicazione o altri oneri informativi (come regolato nei paragrafi IV.M, IV.N e IV.O), nonché dell’esito dei procedimenti aventi ad oggetto reati della materia specializzata, al fine di realizzare un monitoraggio delle prassi dei giudici circa l’interpretazione della legge e la valutazione dei fatti e delle prove, in vista dell’elaborazione di criteri omogenei circa il parametro della ragionevole previsione di condanna , ex art. 408 c.p.p.

IV.D) Misure organizzative finalizzate a garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell’indagato, l’efficace ricorso alle misure di prevenzione, l’effettività del coordinamento investigativo e l’adeguato svolgimento delle attività d’iniziativa o intervento nei procedimenti civili con particolare riferimento al diritto di famiglia e delle persone, al diritto societario e della crisi d’impresa. (art. 11 co. 3 n. 5 Circ. Procure)

Al fine di garantire la completezza delle indagini preliminari, la ricerca degli elementi a favore dell’indagato, il coordinamento investigativo e l’efficace esercizio delle altre funzioni, penali e civili, affidate alla procura della Repubblica, si richiamano le seguenti misure organizzative:

- sono adottati criteri che favoriscono l’assegnazione allo stesso magistrato dei procedimenti relativi a fatti connessi o collegati o comunque il coordinamento ed eventualmente la coassegnazione dei procedimenti connessi o collegati, onde favorire la completezza del materiale probatorio, attraverso la circolazione e lo scambio informativo (v. paragrafo III.A);
- il coordinamento fra diverse procure della Repubblica, anche in sede distrettuale, diretto anche a garantire la circolazione delle informazioni e lo scambio degli atti, è favorito dall’adozione di specifici protocolli promossi dalla Procura generale presso la Corte di appello (v. paragrafo I.B.1);

- le misure di prevenzione e gli affari civili relativi alla materia societaria e della crisi d'impresa, nonché quelli relativi al diritto di famiglia e delle persone sono assegnati, di regola, in favore dello stesso magistrato che sia eventualmente già titolare di un procedimento penale concernente il medesimo soggetto o gli stessi fatti, con l'obiettivo di realizzare in tutti i procedimenti (procedimento penale, misure di prevenzione, affari civili) una più completa conoscenza degli elementi acquisiti (v. paragrafi III.A e III.A.1);
- il coordinamento con la procura della Repubblica per i minorenni e col tribunale civile è realizzato anche grazie all'attività dell'Ufficio tutela persone in condizione di fragilità (struttura con sede nel palazzo di giustizia, costituito da un assistente sociale e da uno psicologo, con compiti di interfaccia tra le competenze di natura civile, minorile e penale);
- sono dettate disposizioni in tema di visto, comunicazioni e altri oneri informativi, come regolato nei paragrafi IV.M), IV.N, IV.O);
- nei casi di maggiore rilevanza, con particolare riferimento ai procedimenti per i quali sono previsti il visto, doveri di comunicazione o altri oneri informativi (come regolato nei paragrafi IV.M, IV.N e IV.O), nonché ai procedimenti aventi ad oggetto reati della materia specializzata, i magistrati dell'ufficio sono tenuti a informare periodicamente i coordinatori dell'attività di indagine svolta anche dopo l'emissione dell'avviso ex art.415-bis c.p.;
- nei casi di maggiore rilevanza, con particolare riferimento ai procedimenti per i quali sono previsti il visto, doveri di comunicazione o altri oneri informativi (come regolato nei paragrafi IV.M, IV.N e IV.O), nonché ai procedimenti aventi ad oggetto reati della materia specializzata, i magistrati dell'ufficio sono tenuti a informare periodicamente i coordinatori dei provvedimenti eventualmente adottati dai giudici ai sensi degli artt. 421-bis, 422 e 441 comma 5 c.p., al fine di realizzare un monitoraggio delle prassi dei giudici circa le valutazioni in tema di adeguatezza e completezza del materiale probatorio, anche in relazione alle allegazioni e alle memorie della difesa;
- il procuratore della Repubblica intrattiene periodiche interlocuzioni col presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, anche al fine di raccogliere indicazioni in merito all'applicazione dell'art.358 c.p.p. (v. paragrafo VI.A.3).

IV.E) Obiettivi strategici e operativi che si intendono raggiungere nell'arco temporale in relazione all'efficiente utilizzo delle risorse.

Indicazione degli obiettivi tenuto conto dei programmi delle attività annuali di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 240/2006 (art. 11 co. 3 n. 6 Circ. Procure)

1. Obiettivi nell'attività di indagine:

- a. intensificare le indagini contro il riciclaggio e la criminalità organizzata operante nel settore economico-finanziario, approfondendo le relazioni tra la criminalità presente nell'Isola con quella di altre realtà territoriali, nazionali e internazionali e, in generale, proseguire l'impegno sul fronte della criminalità economica, dal contrasto alle frodi in materia di erogazioni pubbliche, all'evasione fiscale, alla materia della crisi d'impresa, rafforzando anche l'iniziativa diretta a ottenere l'apertura delle procedure di liquidazione giudiziale; per la realizzazione di tali obiettivi, elaborare specifici protocolli organizzativi, anche attraverso la costituzione e l'impiego di nuclei interni costituiti da militari della Guardia di Finanza;
- b. al fine di cui al punto che precede, valorizzare il ricorso agli strumenti di aggressione ai patrimoni illeciti, ivi compresi il sequestro ex art. 240-bis c.p. e le misure di prevenzione e ogni forma di sequestro finalizzato alla confisca per equivalente, affidando a strutture interne costituite da personale delle sezioni l'individuazione di beni da sottoporre a misura, con

- l’impiego delle banche dati disponibili;
- c. sviluppare il ricorso all’acquisizione in modalità telematica dei dati utili a fini di indagine ed esistenti presso le banche dati, anche attraverso la stipula di protocolli con gli uffici e gli enti pubblici e l’aggiornamento di quelli esistenti;
 - d. intensificare il contrasto al fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, con riferimento particolare ai fenomeni collegati con la criminalità organizzata nazionale e internazionale, valorizzando i protocolli esistenti in tema di coordinamento distrettuale e organizzando periodiche riunioni con i responsabili delle forze di polizia del distretto;
 - e. rafforzare l’impegno dell’Ufficio nella tutela delle persone vulnerabili e quindi nel campo dei reati in ambito familiare e in quello dei reati contro la libertà sessuale, anche attraverso la stipula di nuove convenzioni con le associazioni di settore operanti sul territorio e la costante applicazione di quelle esistenti;
 - f. intensificare l’impegno investigativo sulla tutela dell’ambiente, con particolare riferimento al rispetto della normativa relativa alla salvaguardia del territorio, a tal fine anche organizzando incontri mirati con gli organi di polizia giudiziaria specializzati, a fini di formazione e di strategia di intervento, ivi compresi il N.O.E. dei Carabinieri, il reparto dei Carabinieri forestali, il Corpo Forestale e di V.A. e gli organismi locali della Polizia Municipale, questi ultimi con specifico riferimento agli aspetti urbanistici.

2. Obiettivi nell’organizzazione dell’Ufficio:

- a. garantire la tempestività nell’iscrizione delle notizie di reato, coerentemente con la riforma degli artt. 335 – 335-quater c.p.p., e nella gestione dei seguiti di indagine, attraverso il monitoraggio dei relativi tempi, attraverso report periodici affidati ai responsabili delle competenti articolazioni interne;
- b. monitorare il tempestivo inserimento dei dati nella banca dati SIDDA/SIDNA attraverso le rilevazioni periodiche, anche al fine di valutare la necessità di un potenziamento delle risorse addette alla struttura;
- c. previo abbattimento dell’arretrato esistente, rafforzare l’ambito di competenza dell’Ufficio Affari Semplici, così da favorire la definizione dei procedimenti più semplici mediante decreto penale, riducendo in modo apprezzabile l’arretrato e consentendo un’azione ancora più incisiva nei casi di maggiore gravità ed allarme sociale;
- d. proseguire nel reperimento di risorse ulteriori, attraverso gli strumenti delle convenzioni con gli enti locali (sul genere di quella già stipulata con l’ASPAL) e valorizzando quelli previsti dagli artt. 73 D.L. n.69/2013 e 37 comma 5 D.L. n.98/2011;
- e. unitamente al corretto impiego degli strumenti a servizio del processo penale telematico, procedere sulla strada di una elevata informatizzazione nella gestione dei servizi e nella trasmissione degli atti, anche con riferimento al servizio di rilascio delle copie, in linea con le prospettive di sviluppo del processo penale telematico previsto dal D.Lgs. n.150/2022, e rafforzare l’organizzazione secondo i criteri dell’impiego razionale delle risorse, della trasparenza e della semplificazione delle procedure, intensificando a tal fine il confronto con il Tribunale e con il Consiglio dell’Ordine degli avvocati;
- f. realizzare e mantenere l’equilibrio fra il dato complessivo delle sopravvenienze e quello delle definizioni nei registri Mod. 21. Mod.21-bis e Mod.44, assicurando la tempestiva gestione dei provvedimenti di definizione delle indagini, attraverso il monitoraggio dell’attività di smaltimento delle segreterie e degli uffici centralizzati a ciò deputati, con conseguente eventuale aggiornamento delle misure organizzative concernenti la struttura di tali articolazioni e la relativa destinazione delle risorse.

IV.F) Criteri generali per l'efficiente utilizzo delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche anche per garantire un adeguato accesso dei magistrati dell'ufficio alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle indagini. (art. 11 co. 3 n. 23 Circ. Procure)

Nelle determinazioni sull'impiego del personale amministrativo e sull'utilizzo delle risorse tecnologiche e finanziarie, il procuratore della Repubblica:

- a) provvede a programmare l'impiego del personale amministrativo e la gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche dell'ufficio, coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti eventualmente fissati, in collaborazione con la dirigenza amministrativa nel rispetto dei ruoli e delle competenze stabilite dalla legge;*
- b) promuove la diffusione delle innovazioni informatiche, garantendo collaborazione ai Mag.rif. dell'ufficio ed al R.I.D. del distretto;*
- c) assicura la distribuzione periodica delle statistiche dell'ufficio, anche comparate, a tutti i magistrati;*
- d) cura la promozione e la diffusione delle buone prassi di organizzazione, nel rispetto delle delibere consiliari in materia. (art. 28 Circ. Procure)*

A quanto illustrato nei paragrafi I.A.3 e I.A.4 circa l'impiego del personale amministrativo e delle risorse tecnologiche e finanziarie, si aggiunge quanto segue.

L'assistenza al magistrato nell'esercizio dell'**attività di indagine** è garantita dal servizio assistenza istituito nell'ambito della I Segreteria penale, costituito da personale – attualmente in numero di 14 unità – con qualifica di cancelliere e operatore e coordinato da n.3 funzionari, organizzato in n.4 articolazioni interne quanti sono i dipartimenti con funzione investigativa.

Altre articolazioni amministrative provvedono a funzioni specifiche, di seguito indicate: ricezione e assegnazione delle notizie di reato; ricezione e gestione dei seguiti di indagine; iscrizione dei procedimenti, aggiornamento delle iscrizioni, gestione dei provvedimenti definitori; tenuta dell'archivio delle intercettazioni e gestione dei relativi atti; gestione delle risorse finanziarie e tenuta della contabilità; tenuta e gestione delle dotazioni materiali e tecnologiche dell'ufficio. Per una descrizione in dettaglio di tali articolazioni, si fa rinvio al paragrafo I.A.3.

È assicurato a tutti i magistrati il pari accesso alle risorse finanziarie (previo controllo del concreto impiego, secondo quanto previsto ai paragrafi IV.A.1 e IV.M.1 circa l'affidamento di consulenze tecniche a soggetti esterni e in tema di intercettazioni) e tecnologiche (attraverso l'equa distribuzione e la periodica sostituzione del materiale a cura della competente articolazione amministrativa).

Quanto agli altri dipartimenti, sono previste le seguenti dotazioni di personale:

Quinto Dipartimento (Ufficio Affari Semplici): n.1 funzionario (oltre all'impiego dei viceprocuratori onorari che costituiscono l'ufficio di collaborazione del procuratore).

Sesto Dipartimento (Ufficio Esecuzione): n.1 direttore di cancelleria e n.2 funzionari; n.2 unità di personale distaccato della Polizia penitenziaria.

Settimo Dipartimento (Ufficio Demolizioni): n.2 unità di polizia giudiziaria (a tempo parziale).

La consistenza numerica del personale amministrativo addetto alle diverse articolazioni è soggetta a periodica valutazione, in accordo col dirigente amministrativo, previa analisi dei flussi di lavoro e allo stato di realizzazione degli obiettivi di indagine e alla verifica del rispetto delle relative priorità.

L'**accesso alle banche dati** (v. sul punto il paragrafo I.A.5) è garantito con le modalità di seguito precise. A parte le banche dati impiegate dalla dirigenza a fini di gestione del personale, dei

contratti, delle risorse materiali e dei progetti formativi e di quelle (Italgiure) il cui accesso è gestito dalle autorità centrali, le altre banche dati (ad oggi Anagrafe Nazionale Popolazione Residente, Punto Fisco) sono a disposizione di tutti i magistrati, che possono accedervi direttamente, ove vi sia sufficiente disponibilità delle relative credenziali; ove le credenziali non siano disponibili in numero sufficiente per tutti i magistrati, l'accesso ai dati è consentito per il tramite dei coordinatori dei gruppi di lavoro e dei responsabili delle sezioni di polizia giudiziaria.

La diffusione delle **innovazioni informatiche** è assicurata, in collaborazione con il R.I.D. e con il Mag.rif. e, se del caso, previe interlocuzioni col presidente del tribunale e col presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, dalla previsione di periodiche riunioni di ufficio dedicate alla materia specifica e dall'organizzazione di momenti formativi, preferibilmente per gruppi misti di magistrati, personale amministrativo e polizia giudiziaria, soprattutto in occasione degli adeguamenti periodici degli applicativi ministeriali.

Con cadenza trimestrale è assicurata ai magistrati la **diffusione delle statistiche comparate**, a cura dell'ufficio a cui è affidato il servizio statistica.

Ai fini dell'**adozione e della diffusione delle buone prassi**, in occasione dell'assemblea generale e delle altre riunioni dell'ufficio (generali o dei gruppi di lavoro) si procede alla verifica della qualità dell'organizzazione dei servizi amministrativi e delle concrete prassi applicative. A tal fine, possono essere invitati a partecipare il dirigente della Procura e/o i responsabili delle articolazioni amministrative di volta in volta interessati. Il procuratore, in collaborazione col dirigente, provvede quindi, tenuto conto dei pareri e dei suggerimenti espressi, nonché del materiale disponibile nella banca dati delle buone prassi, all'adozione delle misure opportune.

IV.G) Criteri generali ai quali i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre. (art. 11 co. 4 n. 4 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

La sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Cagliari è costituita dalle seguenti aliquote:

Aliquota Carabinieri:

Responsabile: Ten.Col. Marcello Sardu;

Organico complessivo: 28 unità, di cui:

19 ufficiali di p.g.

9 agenti di p.g.

Aliquota Polizia di Stato:

Responsabile: Commissario dott.ssa Rita Loi;

Organico complessivo: 25 unità, di cui:

17 ufficiali di p.g.

8 agenti di p.g.

Aliquota Guardia di Finanza:

Responsabile: Ten.Col. Danilo Mameli;

Organico complessivo: 13 unità, di cui:

9 ufficiali di p.g.

4 agenti di p.g.

Aliquota Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna (costituita presso gli uffici requirenti del Distretto sulla base di un'intesa tra la Procura Generale presso la Corte di appello di Cagliari e la Presidenza della Regione):

Responsabile: Isp.Sup. Gianluca Pinna;

Organico complessivo: 7 unità, di cui:

4 ufficiali di p.g.

3 agenti di p.g.

Della sezione di polizia giudiziaria fanno anche parte:

14 operatori di polizia municipale, in regime di distacco funzionale part time da parte di diverse amministrazioni locali, in base a protocolli ed atti di intesa con questo Ufficio;

3 operatori dell'A.S.L. in regime di distacco funzionale da parte dell'amministrazione di provenienza, sulla base di un atto di intesa con questo Ufficio;

2 operatori della Polizia Penitenziaria, destinati a prestare servizio provvisorio presso questo Ufficio fino al 15.12.2025 (provvedimento DAP n. 0525130.U del 13.12.2024).

A ciascun sostituto procuratore sono affiancati, di regola, tre operatori di polizia giudiziaria in servizio presso le sezioni. Gli ufficiali ed agenti affiancati al singolo magistrato evadono, di regola, le sue deleghe di indagine destinate alla sezione di polizia giudiziaria.

Per le deleghe residue la ripartizione è stabilita dal responsabile della aliquota, che ne riferisce periodicamente al procuratore della Repubblica.

Nell'assegnazione delle deleghe i magistrati dell'Ufficio avranno riguardo alle caratteristiche di specializzazione delle singole forze di polizia in rapporto alla tipologia della vicenda oggetto di indagine e della conseguente attività investigativa, al fine di valorizzare le rispettive competenze ed esperienze, evitando dannose dispersioni di energie.

Quanto ai criteri di destinazione e di impiego delle risorse tecnologiche e finanziarie, si fa rinvio ai paragrafi I.A.3, I.A.4, IV.A.1, IV.M.1, IV.F.

IV.H) Protocolli investigativi interni in relazione a settori omogenei di procedimenti eventualmente anche con l'indicazione degli atti di indagine che si ritiene utile siano svolti direttamente dai magistrati addetti all'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 3 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

Ad oggi, è stato adottato in data 26 ottobre 2023 un protocollo interno (allegato K) in materia di "codice rosso", a seguito delle nuove disposizioni di cui alla legge n.122/2023.

Si fa riserva di adottare ulteriori protocolli e linee-guida, secondo quanto previsto dall'art.14 circolare CSM.

IV.I) Criteri generali di funzionamento dell’unità organizzativa deputata all’attività di intercettazione e le modalità di accesso e di funzionamento dell’archivio digitale. (art. 11 co. 4 n. 1 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

L’Archivio riservato delle intercettazioni, istituito da tempo all’esito della riforma della disciplina delle intercettazioni, è deputato alla conservazione dei contenuti delle intercettazioni e costituito dall’insieme della parte documentale, digitale e cartacea, relativa alle attività di intercettazione e delle registrazioni delle comunicazioni o conversazioni oggetto di intercettazione. L’archivio ha una pluralità di funzioni, che possono essere distinte in funzioni di ricezione di atti, di conservazione, di deposito, di accesso dei soggetti legittimati all’ascolto e relativo ascolto, di rilascio di copie di atti.

L’archivio svolge la sua attività sotto la direzione del procuratore della Repubblica e ad esso sono addetti un direttore, un funzionario giudiziario, un operatore giudiziario e un ausiliario, nonché n.3 unità di polizia giudiziaria.

Esso, salvo quanto previsto ai fini della migrazione dei dati dall’infrastruttura periferica della Procura all’infrastruttura interdistrettuale, si compone di:

- archivio digitale delle intercettazioni (ADI), ovvero i server dedicati, collocati all’interno dei locali della Procura della Repubblica e destinati a custodire tutte le registrazioni delle conversazioni successivamente al deposito da parte del pubblico ministero (c.d. conferimento);
- archivio riservato TIAP, ovvero la partizione di TIAP-DOCUMENTI dedicata alla conservazione della documentazione scansionata inerente alle intercettazioni (annotazioni, richieste e decreti autorizzativi);
- archivio riservato documentale, ovvero l’archivio fisico destinato alla conservazione del materiale documentale cartaceo inerente alle intercettazioni successivamente al formale deposito da parte del pubblico ministero.

A tale struttura (Centro Intercettazione delle Telecomunicazioni – C.I.T) sono assegnati i seguenti compiti:

- gestione dei rapporti con le ditte fornitrice, individuazione della ditta, di regola sulla base di turni a rotazione salvo provvedimento motivato in deroga ove ricorrono particolari esigenze, monitoraggio del servizio offerto;
- tenuta del registro Mod.37;
- gestione delle richieste di autorizzazione, di proroga, di convalida e dei relativi decreti di intercettazione e di videosorveglianza;
- adempimenti relativi alla liquidazione delle spese;
- custodia e gestione dell’archivio, sorveglianza della sala server e degli accessi;
- interlocuzione con la polizia giudiziaria delegata, anche ai fini del monitoraggio di eventuali criticità.

La fonte primaria che regola l’attività dell’archivio è integrata, quanto alle forme di funzionamento, da circolari, dirette ai sostituti, al personale amministrativo e alla polizia giudiziaria, e da documenti di governo, che ne precisano i dettagli. In particolare, si richiamano i provvedimenti – allegati – del procuratore della Repubblica in data 27.2.2018, 5.3.2018, 9.7.2020, 29.8.2020 e 31.8.2021.

IV.L) Procedimento di esercizio delle funzioni di assenso sulle misure cautelari (art. 11 co. 3 n. 19 Circ. Procure)

Disciplina delle modalità di manifestazione dell'assenso obbligatorio nei casi indicati ai commi 1 e 2 dell'art. 3 del D. Lgs. n. 106/2006 in tema di misure cautelari, anche al fine di salvaguardare l'esigenza di speditezza del procedimento.

Eventuale individuazione delle ipotesi di richiesta di misura cautelare reale sottratte a tale obbligo (art. 3, comma 3, D. Lgs. n. 106/2006).

Nei casi di eventuale competenza delegata o di formazione differita dell'assenso, definizione del procedimento di formulazione dell'assenso e le regole per la risoluzione di eventuali contrasti. In tali casi il procedimento dovrà comunque essere definito con decreto motivato adottato dal Procuratore della Repubblica, sentito il magistrato titolare del procedimento. (art. 19 Circ. Procure)

Ai sensi dell'art. 3 D.Lgs. n.106/2006 sia il fermo di indiziato di delitto sia le richieste di misure personali e reali devono essere assentite dal procuratore o dai procuratori aggiunti con riferimento ai procedimenti relativi alla materia specializzata di competenza dei gruppi da loro coordinati. Il procuratore, inoltre, darà l'assenso anche con riferimento ai reati relativi alla materia generica, dunque non appartenenti alla competenza dei gruppi di lavoro specializzati.

Dell'apposizione dell'assenso e degli esiti delle richieste i procuratori aggiunti informeranno il procuratore, ove ravvisino situazioni di particolare complessità, delicatezza o rilevanza.

In caso di congedo ordinario o comunque di assenza non occasionale, il procuratore e i procuratori aggiunti si sostituiscono reciprocamente, gli aggiunti secondo l'ordine decrescente di anzianità di ruolo. Il procuratore aggiunto che dà l'assenso sui fermi e sulle richieste di misure cautelari personali in sostituzione del procuratore ne darà comunque comunicazione telefonica al procuratore.

L'assenso sulle richieste di sequestro preventivo non è necessario per le ipotesi di appropriazione indebita di autovetture oggetto di noleggio o di locazione finanziaria e – con riferimento a tutti i reati della materia generica – per le somme di denaro fino a € 5.000 e i beni di valore equivalente.

L'espressione dell'assenso o il suo rifiuto dovranno essere manifestati dal coordinatore del gruppo di lavoro al magistrato titolare del procedimento nel tempo più breve, compatibilmente con la complessità della richiesta e, di regola, entro il tempo massimo di una settimana per le richieste cautelari ed immediatamente o comunque entro il termine compatibile con il pericolo di fuga per il decreto di fermo. In ogni caso, il magistrato titolare del procedimento ha facoltà, ove ne ravvisi l'utilità e ferma la sua libertà di determinazione, di sollecitare un confronto preventivo con il procuratore o col procuratore aggiunto sulle richieste da formulare.

Ove si manifesti un contrasto circa l'espressione dell'assenso, ne sarà data informazione al procuratore e sarà avviata un'approfondita interlocuzione, finalizzata a individuare una possibile soluzione condivisa. Gli atti relativi a tale interlocuzione saranno inseriti in un fascicolo riservato, custodito presso la segreteria del procuratore.

Salvo la facoltà di rinuncia da parte del titolare del procedimento ai sensi dell'art.27 della circolare CSM, ove all'esito dell'interlocuzione il contrasto permanga, il procedimento sarà definito dal procuratore con decreto motivato, ai sensi dell'art.19 della circolare CSM, sentiti il magistrato titolare del procedimento e il procuratore aggiunto coordinatore del relativo gruppo di lavoro.

Il diniego dell'assenso non può essere in sé stesso ragione di revoca dell'assegnazione, salvo che il titolare ritenga di non poter proseguire nella trattazione del procedimento in assenza della richiesta cautelare, così integrando una delle ipotesi previste dall'art. 27 comma 2 della circolare CSM.

IV.M) Visti informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Il procuratore della Repubblica, al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell’azione penale, può prevedere nel progetto organizzativo che determinati atti o categorie di atti posti in essere dai sostituti siano a lui, ovvero ad un procuratore aggiunto, preventivamente trasmessi per l’apposizione del “visto”.

Il “visto” ha funzione conoscitiva in ordine alla esatta applicazione, da parte dei sostituti, dei principi definiti in via generale e dei criteri specificati nell’atto di assegnazione di cui all’art. 2, comma 2, D. Lgs. n. 106/2006 finalizzata anche a favorire l’interlocuzione tra il sostituto, il procuratore aggiunto ed il procuratore della Repubblica

Il visto ha funzione conoscitiva del contenuto del provvedimento adottato e la sua apposizione è finalizzata non al controllo dell’attività del singolo magistrato ma al buon funzionamento dell’Ufficio e al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell’azione penale. In particolare, esso assolve allo scopo di:

- assicurare il rispetto delle direttive eventualmente emanate dal Procuratore ai sensi dell’art. 2 comma 2 D. Lgs. n.106/2006;
- favorire l’interlocuzione tra i sostituti, i procuratori aggiunti e il procuratore, al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell’azione penale e verificare gli orientamenti discussi e condivisi in occasione delle riunioni dei gruppi di lavoro;
- consentire il coordinamento delle indagini e dell’attività dell’Ufficio;
- garantire il corretto uso delle risorse tecnologiche e finanziarie;
- consentire la conoscenza circa l’andamento e l’esito delle indagini, nei procedimenti di maggiore delicatezza o complessità.

L’apposizione del visto segue le stesse regole di attribuzione alla competenza del procuratore o degli aggiunti previste per l’espressione dell’assenso.

In caso di contrasto tra il magistrato titolare del procedimento e il procuratore o il procuratore aggiunto, sarà curata una specifica interlocuzione volta a individuare soluzioni condivise, secondo quanto previsto dall’art.20 della circolare CSM. Il perdurare del contrasto non potrà comunque dare luogo a diniego del visto e a revoca dell’assegnazione (salvo i casi di revoca indicati nel paragrafo IV.P) e il procedimento resterà in capo al magistrato assegnatario per l’ulteriore corso. Il procuratore darà atto dell’avvenuto onere di comunicazione e dell’esperienza delle interlocuzioni, come previsto dall’art. 20 commi 4, 5 e 6 della circolare CSM.

IV.M.1. Categorie di atti che devono preventivamente essere trasmessi al procuratore per l’apposizione del visto: (Spuntare la casella corrispondente agli atti per i quali è richiesto il visto)

Atti di conclusione delle indagini preliminari ex art 415 bis c.p.p.:

- tutti;
 seguenti categorie di reato:

Indicare nello specifico le categorie di reati.

1. reati di cui all’art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.
2. reati di cui all’art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p.
3. ogni altro reato attribuito dal presente progetto alla competenza della DDA/DDAT;
4. reato di cui all’art. 575 c.p.

5. reati attribuiti ad appartenenti alla polizia giudiziaria

Atti definitori del procedimento, ovvero atti di esercizio dell'azione penale nelle forme di cui all'art. 407 bis c.p.p.:

- tutti;
- seguenti categorie di reato:

Indicare nello specifico le categorie di reati.

1. reati di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.
2. reati di cui all'art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p.
3. ogni altro reato attribuito dal presente progetto alla competenza della DDA/DDAT;
4. reato di cui all'art. 575 c.p.
5. reati attribuiti ad appartenenti alla polizia giudiziaria

In questi casi il visto non è richiesto, se è stato già apposto sull'avviso ex art. 415-bis c.p.p. e non sono stati in seguito acquisiti elementi ulteriori, tali da incidere in misura significativa sul quadro probatorio.

Richieste di archiviazione:

- tutti;
- seguenti categorie di reato:

Indicare nello specifico le categorie di reati.

1. reati di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.
2. reati di cui all'art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p.
3. ogni altro reato attribuito dal presente progetto alla competenza della DDA/DDAT;
4. reato di cui all'art. 575 c.p.
5. reati attribuiti ad appartenenti alla polizia giudiziaria
6. reati per i quali sia stata richiesta, nel corso delle indagini preliminari, una misura cautelare personale o reale

Atti che comportino rilevanti impegni di spesa;

Indicare nello specifico le tipologie di atti.

1. le richieste, successive alla quarta, di proroga delle operazioni di intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche e quelle di proroga dell'utilizzo di strumenti elettronici di osservazione, controllo e pedinamento quali GPS e videocamere
2. i provvedimenti di liquidazione di spese di importo superiore a € 5000

Prime richieste di autorizzazione per l'attività di intercettazione;

- Decreti di perquisizione presso studi legali, istituzioni pubbliche o nei confronti di determinate categorie di pubblici ufficiali;

Indicare nello specifico le categorie di pubblici ufficiali.

1. studi legali
2. locali di pertinenza delle istituzioni pubbliche
3. locali anche privati nella disponibilità dei componenti del consiglio e della giunta regionale, di sindaci e dei componenti della giunta e del consiglio comunale, del rappresentante apicale delle altre istituzioni pubbliche

Modifica e aggiornamento delle iscrizioni con passaggio a mod. 44 ignoti o a mod.21 noti o iscrizione di nuovi indagati in procedimento già assegnato, ove espressamente previsto nel progetto organizzativo;

Iscrizioni di ulteriori reati a carico degli indagati già iscritti e al di fuori delle ipotesi di cui all'art. 12 c.p.p. lettera b);

- Impugnazioni avverso sentenze:

- tutte;
 seguenti categorie di reato:

Indicare nello specifico le categorie di reati.

1. reati di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.
2. reati di cui all'art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p.
3. ogni altro reato attribuito dal presente progetto alla competenza della DDA/DDAT;
4. reato di cui all'art. 575 c.p.
5. reati attribuiti ad appartenenti alla polizia giudiziaria

- Impugnazioni avverso ordinanze:

- tutte;
 seguenti categorie di reato:

Indicare nello specifico le categorie di reati.

1. reati di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p.
2. reati di cui all'art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p.
3. ogni altro reato attribuito dal presente progetto alla competenza della DDA/DDAT;
4. reato di cui all'art. 575 c.p.
5. reati attribuiti ad appartenenti alla polizia giudiziaria

IV.N) Comunicazioni (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell’azione penale, indicazione (facoltativa) degli atti posti in essere dai sostituti, non compresi nell’elenco di cui all’art. 20, che devono essere comunicati al procuratore della Repubblica ovvero ad un procuratore aggiunto successivamente al loro compimento e anche per le vie brevi. (art. 21 Circ. Procure)

I magistrati dell’ufficio provvedono a comunicare al procuratore o ai procuratori aggiunti, secondo le stesse regole previste per l’espressione dell’assenso, i seguenti atti:

1. i provvedimenti di “archiviazione diretta” dei procedimenti iscritti a Mod.45, limitatamente a quelli attinenti alle materie specializzate dei primi quattro dipartimenti e quelli relativi ai decessi;
2. le richieste di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale (in questo caso la comunicazione va fatta all’aggiunto dott. Pani o al procuratore nel caso delle misure attinenti alle materie DDA/DDAT);
3. l’eventuale trasmissione di esposti anonimi alla polizia giudiziaria per la verifica dei fatti in essi rappresentati e l’eventuale acquisizione di notizie di reato.

IV.O) Altri oneri informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Il procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto nell’ambito del gruppo da lui coordinato, al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell’azione penale, possono, inoltre, individuare al momento dell’assegnazione o in un momento successivo, i procedimenti per i quali è opportuna una periodica interlocuzione informativa con il magistrato assegnatario sullo sviluppo delle indagini. (art. 22 Circ. Procure)

Al fine di assicurare la periodica interlocuzione informativa col magistrato assegnatario sullo sviluppo delle indagini – in forma orale e con modalità che assicurino comunque la speditezza delle indagini e l’autonomia dell’assegnatario – il procuratore, nonché i procuratori aggiunti in relazione alle materie di loro competenza, hanno facoltà di apporre la clausola “riferire” o “riferire al procuratore” al momento dell’assegnazione o in un momento successivo, nei casi di seguito indicati:

- procedimenti nei quali emergano, anche per i soggetti coinvolti, ragioni di particolare gravità, complessità e delicatezza dei fatti o che comunque possono suscitare particolare allarme sociale o che coinvolgono più gruppi di lavoro o presentino problemi giuridici particolari o controversi;
- procedimenti per i quali siano ravvisabili esigenze di coordinamento o collegamento investigativo, in relazione ad altri procedimenti pendenti presso lo stesso ufficio o presso altre procure;
- procedimenti che potrebbero essere utili ai fini della proposizione di misure di prevenzione;
- procedimenti relativi a fatti che coinvolgano i rapporti o l’immagine dell’ufficio verso l’esterno, anche al fine di consentire al procuratore l’eventuale diffusione di comunicati stampa;
- procedimenti per i quali appaia opportuno disporre la secretazione dell’iscrizione;
- limitatamente ai magistrati di prima assegnazione (attualmente non presenti nell’ufficio), procedimenti relativi a delitti puniti con pena edittale non inferiore nel massimo a cinque anni.

È comunque rimessa alla valutazione e al senso di responsabilità dei magistrati l’informazione al procuratore o ai procuratori aggiunti di ogni altro caso in cui si manifestino, a loro giudizio,

situazioni di particolare rilievo e di quelli in cui emergano, nell'attività svolta dalla polizia giudiziaria, carenze, disfunzioni, ritardi, inerzie o inosservanze di disposizioni generali o particolari.

IV.P) Criteri e modalità di revoca dell'assegnazione dei procedimenti. (art. 11 co. 3 n. 15 Circ. Procure)

I criteri e le modalità di revoca sono determinati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della Circ. Procure.

Per garantire la piena trasparenza nella conduzione delle indagini preliminari e il regolare esercizio dell'azione penale, fino a quando il procedimento non risulti definito, l'assegnazione può essere revocata nei casi consentiti dal D.Lgs. n.106/2006 e dalla circolare CSM, salva la facoltà di rinuncia prevista dall'art.27 della stessa circolare.

Dunque, i criteri e le modalità di revoca sono definiti nei termini seguenti, trovando per il resto applicazione, per quanto non espressamente disciplinato, le disposizioni di cui agli artt. 23, 24 e 25 circolare CSM.

L'assegnazione potrà essere revocata nei casi seguenti:

- mancato rispetto, da parte del magistrato assegnatario, dei principi e dei criteri definiti dal Procuratore, in via generale o integrativi ai sensi dell'art. 2 comma 2 D.Lgs. n.106/2006 o contrasto tra il magistrato assegnatario ed il procuratore della Repubblica o tra i diversi magistrati coassegnatari circa le modalità concrete della loro applicazione;
- nei procedimenti relativi ai reati indicati nell'art. 362 comma 1-ter c.p.p., qualora il magistrato assegnatario non osservi le disposizioni contenute nella stessa norma.

Ove il contrasto o il dissenso riguardi solo alcuni dei fatti o degli indagati, la revoca sarà circoscritta entro i limiti dell'effettivo contrasto o dissenso, previa separazione dei relativi atti, ove ciò non determini pregiudizio per l'intero procedimento.

L'eventuale provvedimento di revoca dovrà essere motivato e dovrà dare specificamente conto delle ragioni della revoca e della ponderata valutazione delle condizioni che giustificano l'esercizio di tale potere, secondo quanto previsto dall'art. 25 della circolare CSM. Inoltre, il provvedimento dovrà essere preceduto dalla massima interlocuzione possibile, diretta a individuare soluzioni condivise, e il relativo procedimento sarà condotto nel rispetto degli artt. 23 e 24 della circolare CSM.

A seguito della revoca, il procedimento sarà riassegnato in favore del magistrato che segue nell'ordine decrescente di anzianità l'assegnatario originario; ove si tratti di materia specializzata, tale criterio sarà applicato in riferimento ai magistrati componenti dello stesso gruppo di lavoro. In caso di riassegnazione in deroga, autoassegnazione e coassegnazione al procuratore aggiunto troverà applicazione la disciplina di cui ai paragrafi III.A, III.B, III.C.

Lo stesso criterio, ai fini della riassegnazione, sarà applicato, oltre che nel caso della sostituzione del magistrato ai sensi dell'art.26 circolare CSM (v. paragrafo III.A lett. e), anche nel caso di rinuncia all'assegnazione ai sensi dell'art. 27 della circolare.

IV.Q) Criteri generali per l'individuazione del magistrato designato a svolgere funzioni di pubblico ministero nell'udienza penale. (art. 11 co. 3 n. 26 Circ. Procure)

I criteri devono essere determinati curando, ove possibile, che sia garantito il principio della continuità di trattazione tra la fase delle indagini preliminari e le fasi successive

L'individuazione del magistrato designato a svolgere funzioni di pubblico ministero nell'udienza penale avviene sulla base di calendari periodici, predisposti, di regola, mensilmente e con anticipo di almeno un mese. La predisposizione dei calendari, distinti per udienze collegiali e monocratiche, è affidata al procuratore aggiunto (come previsto al paragrafo II.B.2). Nella predisposizione dei calendari di udienza troveranno applicazione i seguenti criteri:

- di regola, fermo quanto previsto per i reati di competenza della DDA, sarà assicurata la partecipazione alle udienze (preliminari e dibattimentali collegiali o monocratiche) del magistrato togato già assegnatario del procedimento nella fase delle indagini preliminari che ne abbia fatto espressa segnalazione;
- ove il magistrato già assegnatario del procedimento non abbia espresso la volontà di seguire la fase del giudizio, la sua designazione in udienza, in base al principio della continuità di trattazione tra la fase delle indagini preliminari e le fasi successive, costituirà comunque criterio preferenziale, secondo le intese intercorse col presidente del tribunale, soprattutto nel caso dei procedimenti con imputati sottoposti a misura cautelare, degli altri procedimenti a carattere prioritario, di quelli che provengono da udienza preliminare, dei procedimenti relativi alle materie specializzate;
- ove possibile, fermo quanto stabilito dall'art. 53 c.p.p., sarà assicurata la continuità di trattazione nel corso dell'intera fase del giudizio, compatibilmente con la regola tendenziale della designazione dello stesso magistrato togato o onorario per l'intera udienza preliminare o dibattimentale;
- al magistrato che cessa dal turno esterno o dal turno appoggio si applica quanto previsto al paragrafo IV.T).

Al fine di garantire, ove possibile, il principio della continuità di trattazione tra la fase delle indagini preliminari e le fasi successive da parte dello stesso magistrato del pubblico ministero, nonché la tendenziale stabilità nel corso delle udienze relative al medesimo processo, così come concordato con il Presidente del Tribunale in sede di riunione il 10 febbraio 2025, una volta che i calendari delle udienze preliminari e dibattimentali (con particolare riguardo alle udienze collegiali), comprensivi dell'indicazione del giudice o della sezione, saranno pervenuti alla procura della Repubblica, si provvederà alla tempestiva designazione dei magistrati del pubblico ministero, con conseguente comunicazione al Tribunale, ai fini della programmazione delle udienze.

Al medesimo fine di consentire la tendenziale continuità di presenza, in dibattimento, del magistrato del pubblico ministero, questi provvederà a rappresentare tempestivamente al giudice, in udienza, eventuali impedimenti dipendenti da altri pregressi e indifferibili impegni di ufficio, e ciò con particolare riferimento ai processi nella materia DDA e a quelli che presentino una speciale complessità dei fatti e dell'istruttoria.

Con riferimento alle udienze monocratiche, i magistrati del pubblico ministero assicureranno la presenza, con tendenziale stabilità in relazione ai processi di complessità particolare, alle udienze che il giudice individuerà come destinate alla trattazione di processi che, per previsione di legge o per la particolare natura del reato e dei fatti, si riterrà necessario o opportuno che siano seguiti da un magistrato professionale del pubblico ministero.

IV.R) Previsioni relative al rispetto del termine massimo di permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio. (art. 11 co. 3 n. 22 Circ. Procure)

Tali previsioni devono rispettare quanto previsto dal regolamento di cui alla delibera del 13.03.2008 e successive modifiche, nonché dall'art. 10 commi 3 e 4 della Circolare.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 10 commi 3 e 4 Circ. CSM, la permanenza nella stessa unità organizzativa è temporanea ed è compresa tra un periodo minimo ed un periodo massimo. In particolare:

- il periodo minimo è, di regola, di due anni per le assegnazioni a domanda, estensibili fino a tre anni, per comprovate esigenze di servizio da dichiararsi con decreto motivato, e di un anno per le assegnazioni d'ufficio;
- il periodo massimo è di dieci anni.

Ai fini del computo dei termini di permanenza trova applicazione l'art.3 della delibera di plenum in data 13 marzo 2008 così come modificata in data 11 febbraio 2015.

I criteri di computo del periodo minimo di permanenza sono i seguenti:

- la decorrenza è dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso nell'unità organizzativa specializzata da cui chiede di essere spostato;
- il termine finale è la data di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione come prevista nell'interpello.

Al fine di assicurare il rispetto del termine massimo di permanenza e, al tempo stesso, la continuità nell'assegnazione degli affari, la procedura di ricollocamento del magistrato, secondo quanto previsto al paragrafo II.F), è avviata almeno due mesi prima della scadenza del termine massimo decennale.

Quanto all'Ufficio Esecuzione (unità organizzativa a partecipazione non esclusiva), fermo quanto previsto dall'art. 10 commi 3 e 4 circolare CSM, si applicano inoltre le seguenti regole. L'incarico di componente dell'Ufficio Esecuzione dura due anni (con decorrenza iniziale, per gli attuali componenti, dal giorno 1.4.2021) ed è rinnovabile, su richiesta, fino al termine massimo di dieci anni. Compiuto il termine massimo di permanenza o in caso di assenza di disponibilità al rinnovo, per i posti resisi vacanti sarà indetto interpello e, in caso di domande in numero superiore a quello dei posti vacanti, troveranno applicazione i criteri generali in tema di assegnazione alle unità organizzative (v. paragrafo II.F). In mancanza di aspiranti, si procederà ad assegnazione d'ufficio, secondo i criteri indicati nel paragrafo II.F.4.

IV.S) Previsioni relative alle modalità di comunicazione delle notizie di reato al procuratore generale presso la Corte d'Appello prevista dall'art. 127 disp. att. c.p.p. (art. 11 co. 4 n. 5 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

In attesa dell'adeguamento della piattaforma digitale che consenta la gestione automatizzata delle comunicazioni secondo quanto previsto dall'art. 127 disp.att.c.p.p., onde consentire al procuratore generale le proprie valutazioni circa l'avocazione e l'esercizio degli altri poteri previsti, nel rispetto delle indicazioni emerse in occasione della riunione con lo stesso procuratore generale in data 5 febbraio 2025 e tenuto anche conto degli orientamenti espressi dal procuratore generale presso la Corte di cassazione con documento del 24 giugno 2024, le comunicazioni trasmesse ex

art. 127 disp.att.c.p.p. conterranno comunque l'indicazione della data di iscrizione della notizia di reato, del titolo di reato e dello stato del procedimento.

Tali dati saranno integrati da ogni ulteriore informazione, secondo le indicazioni e le richieste che saranno formulate dal procuratore generale.

IV.T) Criteri generali per l'organizzazione dei turni di reperibilità garantendo – ove possibile – il rispetto di adeguati intervalli temporali tra gli stessi turni e gli impegni di udienza del magistrato. (art. 11 co. 3 n. 27 Circ. Procure)

Turno di servizio esterno

Il turno di servizio esterno, predisposto semestralmente, è assicurato da tutti i sostituti procuratori, di regola con rotazione settimanale dalle ore 9 del giovedì alle ore 8.59 del giovedì successivo.

Il magistrato di turno esterno è esonerato da impegni di udienza nelle giornate di giovedì e venerdì successive al termine del turno.

I Sostituti della DDA svolgono ogni anno un turno esterno in meno rispetto agli altri magistrati.

Hanno natura urgente i seguenti atti e rientrano nella competenza del magistrato di turno esterno:

- la richiesta di convalida dei provvedimenti di arresto e di fermo e le connesse richieste di misure cautelari;
- la convalida di perquisizioni e di sequestri eseguiti in occasione di arresti in flagranza e fermi;
- gli atti urgenti da compiere fuori dall'ufficio in caso di reati di strage, omicidio doloso o colposo o per fatti che richiedano accertamenti di particolare complessità;
- gli atti urgenti connessi a ipotesi di colpa medica, infortuni sul lavoro e circolazione stradale;
- la richiesta di convalida del D.A.SPO., ai sensi dell'art. 6 comma 3 legge n.401/1989;
- gli atti urgenti in sostituzione del magistrato titolare del procedimento, assente o impedito, ivi compreso, con riferimento alla materia dell'esecuzione penale, quanto specificamente previsto nel presente paragrafo e nel paragrafo III.A lett. f.

L'ora in cui è stato comunicato il fermo, l'arresto, il decesso o il fatto che ha determinato l'intervento urgente individua il magistrato competente secondo i turni prestabiliti.

Al fine di contemperare le esigenze di funzionalità ed efficienza nell'effettuazione degli atti urgenti con la necessità di recupero delle energie psicofisiche dei magistrati impegnati nei turni festivi e notturni, ed evitare l'eccessivo protrarsi dello stesso, gli atti relativi alla convalida dei provvedimenti di perquisizione e sequestro vengono assegnati sulla base della data e dell'ora in cui sono pervenuti in Procura.

Rimangono assegnati al magistrato di turno esterno i procedimenti rientranti nella materia generica che a lui pervengono per l'effettuazione di atti urgenti durante il turno. Tuttavia, ove per lo stesso fatto o per un reato connesso risulti già iscritto un procedimento (ad esempio, in caso di precedente convalida del sequestro dei mezzi coinvolti in un incidente stradale, ove, a distanza di tempo, segua il decesso di una delle persone coinvolte), il magistrato di turno esterno, una volta compiuti gli atti urgenti, trasmetterà il procedimento per riassegnazione, secondo le regole del "precedente", definite nel paragrafo III.A.

I procedimenti per omicidio volontario verificatosi durante il turno, se connessi a reati rientranti

nelle attribuzioni del Terzo Dipartimento, sono di regola coassegnati al magistrato di turno esterno e a un magistrato del gruppo specializzato, individuato secondo i criteri ordinari di turnazione settimanale; ove l'omicidio sia connesso a fatti di criminalità organizzata di tipo mafioso o di natura terroristica, il procedimento sarà assegnato ad un magistrato della DDA/DDAT, secondo gli ordinari criteri di assegnazione, ma sarà valutata l'opportunità di coassegnazione al diverso magistrato eventualmente intervenuto nel corso del turno esterno, nel rispetto di quanto previsto nel paragrafo VII.E.

Negli altri casi, per quanto riguarda i procedimenti di competenza specializzata dei gruppi di lavoro, il magistrato di turno esterno eseguirà solamente gli atti urgenti, e successivamente trasmetterà il procedimento al procuratore per la riassegnazione al competente dipartimento.

Il sostituto di turno esterno deve immediatamente informare il procuratore, eventualmente col mezzo del telefono, degli omicidi volontari, dei fatti che appaiono riferibili a ipotesi di reato di cui all'art. 51 comma 3-bis e 3-quater c.p.p. o comunque degli altri fatti di particolare gravità o che comunque possono suscitare allarme sociale, verificatisi durante il turno esterno.

Ai fini degli adempimenti inerenti al turno esterno, il magistrato dovrà assicurare la presenza in ufficio, o almeno l'immediata reperibilità, nelle giornate di turno dal lunedì al sabato.

Turno appoggio

Il turno appoggio, predisposto semestralmente, è assicurato da tutti i sostituti e dai procuratori aggiunti, di regola con rotazione settimanale dalle ore 9 del giovedì alle ore 8.59 del giovedì successivo.

Il turno appoggio e quello esterno non possono essere svolti in contemporanea dallo stesso magistrato.

I sostituti DDA e i procuratori aggiunti svolgono ogni anno un turno appoggio in meno rispetto ai colleghi.

Il magistrato di turno appoggio:

- sostituisce il magistrato addetto al turno esterno in caso di impedimento dello stesso;
- supporta, ove necessario, il magistrato di turno esterno;
- sostituisce il magistrato di turno udienza in caso di impedimento dello stesso, salvo che siano state rappresentate altre disponibilità;
- nel periodo feriale, provvede agli adempimenti urgenti nei procedimenti di competenza del Terzo Dipartimento, ove manchi il turno del gruppo specializzato;
- convalida le perquisizioni e i sequestri eseguiti fuori dai casi di arresto in flagranza o fermo, ivi comprese le perquisizioni negative, previa iscrizione del procedimento eseguita a cura della Segreteria penale, con la massima urgenza, sulla base dell'ipotesi di reato formulata dalla polizia giudiziaria, ovvero, quando ciò non sia possibile, dallo stesso magistrato di turno appoggio, restando assegnatario del procedimento.

Ai fini degli adempimenti inerenti al turno appoggio, il magistrato dovrà assicurare la presenza in ufficio, o almeno l'immediata reperibilità, nelle giornate di turno dal lunedì al sabato.

Il magistrato di turno appoggio è esonerato da impegni di udienza nelle giornate di giovedì e venerdì successive al termine del turno.

Turno Terzo Dipartimento

I magistrati del Terzo Dipartimento si alternano in turni settimanali diurni formati e comunicati semestralmente dal coordinatore, per fare fronte agli affari urgenti della materia specializzata.

Nel periodo feriale, ove manchi il turno del gruppo specializzato, provvederà agli adempimenti urgenti il magistrato di turno appoggio.

Nel periodo ordinario, ove per qualunque ragione il magistrato di turno per il Terzo Dipartimento sia assente o impedito, il coordinatore del gruppo assegnerà il procedimento, per il solo compimento degli eventuali atti urgenti, al magistrato componente del Terzo Dipartimento, presente in ufficio, in ordine di anzianità crescente rispetto al magistrato assegnatario del procedimento.

Turno DDA

Il turno delle urgenze relative ai reati di cui all'art. 51 comma 3-bis c.p.p. è assicurato da un componente della DDA, secondo i turni periodici predisposti con cadenza mensile, corrispondenti a quelli di assegnazione dei procedimenti.

Turno Esecuzione

È istituito un turno esecuzione, di regola settimanale, dal lunedì al venerdì, al quale partecipano il coordinatore e i componenti dell'Ufficio Esecuzione, competente per gli adempimenti non collegati ad alcuna procedura esecutiva e per gli adempimenti urgenti, in caso di assenza del magistrato assegnatario della relativa procedura.

In caso di assenza del coordinatore e di tutti i componenti dell'Ufficio Esecuzione, nonché nella giornata del sabato e nel periodo feriale, ove manchi il turno, i provvedimenti urgenti relativi alla materia dell'esecuzione penale sono curati dal sostituto di turno esterno.

Turni di udienza

I magistrati partecipano alle udienze in base al calendario predisposto, secondo un principio di perequazione degli impegni.

La funzione di pubblico ministero nelle udienze davanti al magistrato di sorveglianza è affidata ai componenti dell'Ufficio Esecuzione.

L'eventuale impedimento del magistrato di turno deve essere tempestivamente comunicato al procuratore aggiunto competente per la formazione dei turni di udienza, al fine di provvedere alla sostituzione secondo le disponibilità rappresentate; in difetto, la sostituzione verrà operata dal magistrato di turno appoggio.

L'ufficio persegue, previa intesa con il presidente del tribunale e il presidente della sezione GIP, l'obiettivo di assicurare la continuità della designazione per tutte le fasi del medesimo grado del procedimento, quanto meno per i procedimenti davanti al tribunale collegiale e comunque per gli affari di particolare complessità (su tali aspetti si rinvia al paragrafo IV.Q).

V. CRITERI DI PRIORITÀ

V.A) Criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. (art. 4 co. 1 Circ. Procure)

I criteri di priorità sono definiti, anche nell'ambito dei criteri generali eventualmente indicati dal Parlamento con legge, tenendo conto del numero degli affari da trattare, della specifica realtà criminale e territoriale, nonché dell'utilizzo efficiente delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili. I criteri di priorità devono in ogni caso assicurare:

- a) precedenza assoluta alla trattazione dei procedimenti previsti dall'art 132 bis disp. att. c.p.p.;
- b) precedenza assoluta alle richieste di misure cautelari personali per i reati indicati all'art 132 bis comma 1 lett. a) bis disp. att. c.p.p..

In attesa che sia data piena attuazione alla previsione di cui all'art. 1 comma 6 lett. b) del D.Lgs. n.106/2006 (come modificato dall'art. 13 comma 1 legge 17 giugno 2022, n.71), considerati i principi enunciati nelle delibere consiliari del 9 luglio 2014 e dell'11 maggio 2016, operata l'interlocuzione col Presidente del Tribunale di Cagliari, i magistrati dell'Ufficio, nella selezione e trattazione delle notizie di reato si atterrano ai seguenti criteri di priorità:

- precedenza assoluta alla trattazione dei procedimenti previsti dall'**art. 132-bis disp.att.c.p.p.**;
- precedenza assoluta alle **richieste di misura cautelare personale per i reati indicati all'art.132-bis comma 1 lett. a) bis disp.att.c.p.p.**;

A integrazione di quanto eventualmente già previsto dall'art. 132-bis disp.att.c.p.p., i magistrati si atterrano, inoltre, ai seguenti ulteriori criteri di priorità:

- procedimenti con **indagato in stato di custodia cautelare**;
- procedimenti per aventi ad oggetto i **delitti di cui all'art. 407 comma 2 lett. a) c.p.p.**;
- procedimenti aventi ad oggetto **ogni altro delitto di competenza distrettuale ex art. 51 commi 3-bis e 3-quater c.p.p.**;
- procedimenti aventi ad oggetto i delitti, di competenza distrettuale, di cui agli **artt. 414-bis, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 609-undecies c.p.**;
- procedimenti aventi ad oggetto i reati di cui agli **artt. 572, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis c.p. ed ogni altro reato previsto dall'art. 362 comma 1-ter c.p. o comunque relativo a fatti di violenza o grave minaccia di natura endofamiliare o in danno di persona già legata all'indagato da relazioni personali o in danno di soggetti vulnerabili**;
- procedimenti aventi ad oggetto i **delitti di cui all'art.371-bis comma 4-bis c.p.p.** (procedimenti di cui agli artt. 615-ter, terzo comma, 635-ter e 635-quinquies c.p., nonché, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, procedimenti per i delitti di cui agli articoli 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies c.p.);
- procedimenti aventi ad oggetto il reato di cui all'**art. 624-bis comma 1 c.p.** (furto in appartamento);
- procedimenti aventi ad oggetto i **reati di omicidio colposo e lesioni personali gravissime relativi ad infortuni sul lavoro o per colpa professionale**;

- procedimenti aventi ad oggetto i reati di cui all'art. 589-bis c.p., nonché di cui all'art.590-bis c.p. in caso di lesioni personali gravissime;
- procedimenti aventi ad oggetto reati previsti dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, ove sia ipotizzata l'aggravante del danno di rilevante entità;
- procedimenti nell'ambito dei quali siano in atto sequestri di aziende o di beni di rilevante valore o la cui custodia comporti oneri rilevanti;
- procedimenti aventi ad oggetto i reati di cui agli artt.314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 322-bis c.p., salvo che ricorra la circostanza attenuante di cui all'art.323-bis comma 1 c.p.;
- procedimenti aventi ad oggetto il reato di cui all'art. 423-bis ed ogni altro reato previsto dal titolo VI, capo I, del codice penale, ove il disastro si verifichi;
- procedimenti aventi ad oggetto i reati previsti dagli artt. 438, 439, 440 c.p.;
- procedimenti aventi ad oggetto i reati di cui all'art. 452-ter c.p., in caso di morte o lesioni personali gravissime, art. 452-quater c.p.;
- procedimenti aventi ad oggetto reati commessi in violazione di norme edilizie, nei casi di lottizzazione abusiva o di violazione del vincolo ambientale, archeologico o idrogeologico;
- procedimenti in materia di misure di prevenzione patrimoniali;
- procedimenti relativi a reati di prossima prescrizione, fermo restando il rispetto di quanto fosse eventualmente stabilito in un protocollo fra il Tribunale e la Procura di Cagliari.

V.A.1. Analisi dei flussi e delle pendenze dei procedimenti relativi al precedente biennio, anche avvalendosi della Commissione Flussi istituita presso il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello. (art. 4 co. 2 lett. a Circ. Procure)

I flussi del precedente biennio 2023 – 2024, relativi ai titoli di reato indicati nell'art.132-bis disp.att.c.p.p. e a quelli ulteriori indicati nell'elenco di cui al paragrafo V.A) si ricavano dai prospetti in allegato M, n.3. Dall'allegato M, n.2 si ricavano invece i dati aggregati riferiti ai singoli gruppi di lavoro.

In base all'analisi di tali dati si osserva quanto segue.

I procedimenti relativi alle fattispecie devolute alla DDA/DDAT (contenute nell'art. 51 commi 3-bis e 3-quater c.p.p. e nell'art. 407 comma 2 lett.a, nn.1, 2, 3, 4, 6, 7-bis c.p.p.) sono di numero significativo e notoriamente di elevata complessità. La pendenza di tali procedimenti non presenta variazioni di rilievo, mantenendosi costante negli anni e pari a circa 200 procedimenti; da tale dato, unito a quello relativo ai flussi delle sopravvenienze e dei procedimenti esauriti, emergono una situazione stabile e la tempestività ed efficacia dell'azione condotta dalla Direzione distrettuale.

Quanto ai reati di violenza di genere ed endofamiliare e in generale agli altri reati attribuiti al Terzo gruppo di lavoro (reati tutti che costituiscono la parte di gran lunga prevalente dei flussi gravanti su tale articolazione) e contenuti nell'art. 407 comma 2, lett.a, n.7-bis e nell'art.132-bis a-bis disp.att.c.p.p.), si tratta di procedimenti di numero molto elevato e soggetti a trattazione urgente. Il gruppo di lavoro, in particolare, ha visto un flusso di sopravvenienze pari a 1440 nel

2023 e a 1113 nel 2024. La speciale delicatezza e gravità di tali ipotesi (che costituiscono una porzione qualitativamente e quantitativamente rilevante di tutte quelle a trattazione prioritaria), unita al carico di lavoro, ha da tempo indotto a destinare al Terzo gruppo ben sette sostituti (dei quali attualmente sei presenti). Tale misura ha consentito una gestione ottimale di tali reati, anche sotto il profilo della tempestività degli adempimenti e del rispetto dei criteri di priorità, come rivelato dall'andamento della pendenza, che si è ridotta in misura significativa negli anni 2023 e 2024; tale andamento trova conferma anche nel confronto con il precedente biennio 2021 – 2022. L'assenza di segnalazioni circa casi di ritardo nella trattazione di tali procedimenti, nonostante i brevi termini stringenti previsti dalla normativa sul "codice rosso" (salvo qualche caso di ritardo minimo, dovuto al reperimento della persona offesa o ad altre giustificate esigenze di indagine relative al medesimo procedimento), conferma tale positiva valutazione.

Quanto alle altre categorie di reato indicate nel paragrafo V.A), si può fare riferimento ai dati statistici del precedente biennio, ricavati dal prospetto in allegato M, n.3. Pur con qualche possibile incertezza del dato statistico per effetto dell'eventuale incompleta registrazione delle circostanze del reato nel sistema informatico nella fase delle indagini (ad esempio, la rilevante gravità del danno nei reati di bancarotta), tuttavia il confronto del dato della pendenza al principio e alla fine degli anni 2023 e 2024 e il rapporto equilibrato fra il dato delle sopravvenienze e quello delle definizioni sono sintomatici di un esercizio dell'azione penale corretto e in linea con i criteri di priorità qui considerati.

V.A.2. Obiettivi di efficienza che l'ufficio intende perseguire. (art. 4 co. 2 lett. b Circ. Procure)

Nella trattazione dei procedimenti a trattazione prioritaria, i magistrati titolari assicurano i seguenti obiettivi:

- nei procedimenti nei quali sono applicate misure di custodia cautelare si avrà cura che le indagini e quindi la definizione delle indagini preliminari e l'esercizio dell'azione penale avvengano nei tempi più brevi, con la duplice finalità di evitare il protrarsi non necessario della custodia e di prevenire il decorso dei termini massimi di custodia anche nelle fasi successive di giudizio, salvo che ciò non sia reso possibile dalle esigenze investigative, anche a favore dell'indagato;
- nel caso di affidamento di beni in sequestro a depositarie e altri soggetti esterni, contenere le spese di custodia, verificando le soluzioni più economiche, valutando anche la possibilità di individuare forme di custodia profittevole, quale la locazione di immobili o l'affitto di azienda;
- in tutti i casi, assicurare il rispetto dei termini delle indagini preliminari, valutando in termini particolarmente rigorosi la necessità della relativa proroga.

V.B) Provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione degli affari per i quali è prevista la trattazione prioritaria. (art. 4 co. 4 Circ. Procure)

Al fine di assicurare la rapida definizione degli affari soggetti a trattazione prioritaria, si dettano le seguenti misure organizzative, con l'obiettivo di consentire ai magistrati il costante monitoraggio dei procedimenti effettivamente pendenti e attinenti alle specifiche materie:

- in caso di delega di indagine alla polizia giudiziaria, i magistrati dell'ufficio segnaleranno il carattere prioritario del procedimento, indicando i tempi di evasione della delega e ne monitoreranno e, in caso di ritardo, solleciteranno, la tempestiva evasione;
- i responsabili dei servizi amministrativi, nel predisporre periodicamente le rassegne numeriche riepilogative di tutti i procedimenti ancora effettivamente pendenti nella fase delle indagini preliminari, da trasmettere al procuratore, ai procuratori aggiunti e ai sostituti procuratori secondo quanto previsto nel paragrafo IV.C, avranno cura di evidenziare quelli relativi ai titoli di reato compresi nell'elenco di cui al paragrafo V.A) e il relativo termine delle indagini preliminari;
- i responsabili dei servizi amministrativi, nel provvedere a quanto previsto dall'art.127 disp.att.c.p.p. e nel sottoporre gli elenchi ai magistrati titolari dei rispettivi procedimenti, evidenzieranno quelli relativi ai titoli di reato compresi nell'elenco di cui al paragrafo V.A);
- i responsabili dei servizi amministrativi competenti per gli adempimenti legati ai sequestri e ai corpi di reato provvederanno a formare e a mantenere aggiornati gli elenchi dei procedimenti nei quali sono adottati i relativi provvedimenti e a sottoporli ai rispettivi titolari, per le eventuali iniziative, ai sensi dell'art. 260 commi 3, 3-bis e 3-ter c.p.p. e dell'art. 263 c.p.p.; particolare cura sarà rivolta ai procedimenti di competenza del Secondo Dipartimento e al caso delle custodie di beni in sequestro presso le depositarie;
- nel caso dei procedimenti a citazione diretta sarà evidenziato, al momento del deposito della richiesta di fissazione dell'udienza, il carattere prioritario del procedimento medesimo.

VI. RAPPORTI DELL'UFFICIO

VI.A) Misure organizzative funzionali a garantire (*art. 3 co.1 Circ. Procure*):

VI.A.1. Gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria e il personale amministrativo;

Il procuratore della Repubblica cura personalmente i rapporti con la polizia giudiziaria – anche attraverso riunioni dedicate a temi specifici – in sede circondariale e distrettuale (quanto alle competenze previste dall’art. 51 c.p.p.), anche finalizzati alla predisposizione di specifiche direttive organizzative e adeguati protocolli di indagine con la collaborazione dei procuratori aggiunti, all’individuazione di criteri di equilibrata distribuzione delle deleghe ed al controllo delle disposizioni impartite.

Inoltre, quale coordinatore della DDA/DDAT, il procuratore della Repubblica promuove riunioni periodiche con gli organi di polizia giudiziaria del distretto, preferibilmente in sede decentrata ed in occasione delle periodiche riunioni della Direzione distrettuale, al fine di promuovere il coordinamento e l’iniziativa investigativa, la condivisione e la verifica della funzionalità dei protocolli in essere.

I procuratori aggiunti curano i rapporti con la polizia giudiziaria quanto alle materie specializzate loro affidate, riferendo al procuratore della Repubblica in merito all’esito di tali rapporti e alle esigenze emerse e formulando all’occorrenza proposte specifiche.

VI.A.2. Mantenimento delle necessarie interlocuzioni con il presidente del Tribunale;

Le interlocuzioni con il presidente del Tribunale sono curate personalmente dal procuratore della Repubblica, con cadenza almeno mensile. Oltre alle interlocuzioni previste dalla circolare CSM in occasione della redazione e della variazione del progetto organizzativo, il procuratore mantiene contatti periodici, finalizzati alla verifica della corretta applicazione delle regole organizzative elaborate di comune intesa e alla definizione, se necessario, di ulteriori intese. A tali interlocuzioni ed alle riunioni – da fissare ogni volta che se ne ravvisi concordemente la necessità – sono invitati a partecipare i procuratori aggiunti, ove vengano affrontati temi rientranti nelle loro rispettive competenze.

Particolare attenzione sarà dedicata:

- all’organizzazione delle udienze e al tema della partecipazione del magistrato del pubblico ministero, onde favorire l’applicazione del principio della continuità di trattazione e di stabilità di designazione per le udienze;
- alla verifica del rispetto dei criteri di priorità e alla eventuale necessità di aggiornamento di tali criteri.

VI.A.3. Necessarie interlocuzioni con l'avvocatura e le altre istituzioni interessate dall'attività dell'ufficio.

Le interlocuzioni con il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e, eventualmente, con le altre rappresentanze dell'avvocatura, sono curate personalmente dal procuratore della Repubblica.

Oltre alle interlocuzioni previste dalla circolare CSM in occasione della redazione e della variazione del progetto organizzativo, il procuratore mantiene contatti periodici – con cadenza di regola almeno mensile, anche attraverso formali riunioni ove se ne ravvisi concordemente la necessità – con il presidente del Consiglio dell'Ordine, finalizzati, oltre a quanto indicato nel paragrafo IV.D), alla verifica della corretta applicazione delle regole organizzative esistenti e a raccogliere istanze e pareri finalizzati al miglioramento del funzionamento dell'ufficio. A tali interlocuzioni ed alle riunioni saranno invitati a partecipare i procuratori aggiunti, ove vengano affrontati temi rientranti nelle loro rispettive competenze delegate.

I rapporti con le altre istituzioni pubbliche sono curati di regola dal procuratore della Repubblica, salvo che nelle materie specializzate affidate ai procuratori aggiunti. In tal caso, il procuratore aggiunto informerà preventivamente il procuratore di tali interlocuzioni e di ogni esigenza emersa, nonché degli esiti delle interlocuzioni e delle eventuali riunioni.

VI.B) Modalità per una costante interlocuzione dell'ufficio con la Procura presso il Tribunale per i minorenni sia in materia penale che in materia civile. (art. 11 co. 3 n. 8 Circ. Procure)

L'interlocuzione costante con la Procura presso il Tribunale per i minorenni nelle materie civili e penali è curata dal procuratore aggiunto coordinatore del Terzo Dipartimento. A tal fine, il coordinatore manterrà contatti col procuratore presso il Tribunale per i minorenni, procedendo, d'intesa con quest'ultimo, anche a riunioni su temi specifici o attinenti ad aspetti organizzativi con cadenza almeno trimestrale e comunque in ogni altra occasione in cui ne ravvisi la necessità, anche ai fini dell'aggiornamento e della definizione di protocolli mirati e alla verifica circa l'applicazione di quelli esistenti.

Le comunicazioni e le interlocuzioni con la Procura presso il Tribunale per i minorenni si conformeranno, inoltre, alle linee guida e buone prassi di cui al documento del Procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari del 24 giugno 2022 (allegato L).

Di tali interlocuzioni, delle esigenze emerse e delle determinazioni assunte il procuratore aggiunto riferirà formalmente al procuratore della Repubblica quando ne ravvisi la necessità e comunque con cadenza almeno semestrale.

VII. DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VII.A) Criteri per il funzionamento e l'assegnazione dei procedimenti della Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, nonché, se attribuiti ad altre articolazioni dell'ufficio, dei procedimenti in materia di delitti di terrorismo e di quelli di cui all'art. 371-bis, comma 4-bis, c.p.p. (solo per le Procure Distrettuali). (art. 11 co. 3 n. 21 Circ. Procure)

I criteri sono determinati nel rispetto della specifica disciplina primaria e, rispettivamente, della parte VI della Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura e della vigente risoluzione in materia di antiterrorismo. Ai magistrati della D.D.A non possono essere assegnati affari diversi da quelli per i reati di cui all'art. 51, comma 3 bis, c.p.p., salvo possibilità di deroga con provvedimento adeguatamente motivato. (art. 30 co. 5 Circ. Procure)

Alla Direzione Distrettuale Antimafia sono assegnati:

- tutti i reati attribuiti per legge alla DDA, in particolare i delitti indicati nell'art. 51 comma 3-bis c.p.p.;
- il reato di cui all'art. 628 c.p., se, in relazione alle modalità esecutive (uso di armi da fuoco ad alto potenziale, ricorso a forme di blocco stradale, rapine in danno di furgoni portavalori), emergono concreti elementi che inducono a ravvisare collegamenti con la criminalità organizzata (art. 74 DPR 309/1990, art. 416-bis c.p.);
- il reato di cui all'art. 73 D.P.R. 309/1990, se aggravato ex art. 80 comma 2 DPR 309/1990, in quanto sintomatico dell'esistenza di un'attività organizzata di narcotraffico.

All'interno della DDA è istituita la Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT), di cui sono componenti i sostituti procuratori dott. Emanuele Secci e dott. Danilo Tronci (v. paragrafo VII.C).

Ai componenti della DDA/DDAT, secondo le rispettive competenze, è anche attribuita, con assegnazione secondo il turno ordinario come sotto indicato, l'espressione del parere previsto dall'art. 4-bis ord.pen., limitatamente ai reati di cui all'art. 51 commi 3-bis e 3-quater c.p.p., nel caso in cui sia assente il magistrato già titolare del relativo procedimento nella fase di cognizione.

Inoltre, i componenti della DDA/DDAT, secondo le rispettive competenze, potranno partecipare alle udienze davanti al Tribunale di Sorveglianza, come previsto dall'art. 4-bis ord. pen., per i reati di cui all'art. 51 commi 3-bis e 3-quater c.p.p., nel rispetto di quanto previsto dal protocollo di cui alle note del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo del 29.12.2022 e del Procuratore Generale presso la Corte di appello di Cagliari del 3.1.2023.

Il distretto della Sardegna, pur nella specificità di taluni fenomeni che caratterizzano alcune aree dell'Isola, non presenta, con riferimento specifico alle materie di competenza della DDA e della DDAT, differenze significative e tali da giustificare l'adozione di criteri di assegnazione degli affari fondate sul riferimento a territori, a gruppi o a fenomeni criminali. Di conseguenza, l'assegnazione degli affari avviene secondo gli stessi criteri previsti in generale nella materia penale e descritti nel paragrafo III.A): dunque, secondo un criterio di rotazione, in base a turni settimanali, distinti per la DDA e per la DDAT, riferiti alla data in cui l'atto è pervenuto alla procura della Repubblica. I turni sono predisposti, a cura del procuratore della Repubblica, con anticipo di almeno un mese e conservati con modalità riservata.

I componenti della DDA/DDAT curano il rispetto delle esigenze di informazione e coordinamento e l'inserimento dei dati nella banca SIDDA/SIDNA, secondo le direttive della DNAA; inoltre, informano il procuratore, in via preventiva, dell'esecuzione delle ordinanze cautelari e provvedono a riferirgli periodicamente circa i procedimenti nei quali sia in atto o emerga la necessità del collegamento investigativo con altre Procure, anche al fine di assicurare l'informazione verso la DNAA e quindi l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di impulso da parte della Direzione Nazionale.

In considerazione delle particolari esigenze di servizio dell'Ufficio, ai sensi dell'art.19 comma 3 della Circolare CSM, si ritiene necessario conservare la previsione – già contenuta nei previgenti documenti organizzativi – di attribuzione ai componenti della DDA di una quota di attività ulteriore rispetto a quella propria della Direzione distrettuale. Tali esigenze sono legate sia all'entità dei flussi totali delle sopravvenienze dell'ufficio e ai conseguenti elevati carichi individuali (che si ricavano dai dati statistici comparati analizzati nella prima parte del presente progetto), sia al gravoso impegno richiesto dalla partecipazione alle numerose udienze preliminari e dibattimentali, sia alla situazione dell'attuale organico effettivo della Procura, privo di una unità.

La quota di affari diversi dalla materia distrettuale, che si ritiene di dover mantenere inalterata rispetto alle previsioni del progetto previgente e che – solo grazie, va sottolineato, al particolare ed encomiabile impegno profuso dai componenti della DDA – in base all'esperienza finora maturata non ha interferito negativamente con l'attività della Direzione distrettuale, consiste nella partecipazione alle udienze preliminari e dibattimentali (eventualmente ulteriori rispetto a quelle dedicate ai procedimenti della materia distrettuale), fino a un numero complessivo di udienze tendenzialmente uguale a quello degli altri Sostituti, nella partecipazione al turno esterno e al turno appoggio con la riduzione di un turno in meno all'anno in ciascuna categoria e nell'assegnazione di quote di materia generica ridotte nella misura del 30% rispetto a quanto previsto per gli altri Sostituti e quindi composte ciascuna di un numero di 14 (anziché di 20) procedimenti.

Se, in base a situazioni imprevedibili ed eccezionali, l'impegno relativo all'attività ordinaria risultasse in concreto di pregiudizio alla corretta e sollecita trattazione di procedimenti specifici di natura distrettuale, si fa riserva di adottare, con decreto motivato e nel rispetto dell'art.13 della circolare CSM, gli opportuni provvedimenti temporanei.

VII.B) Magistrati assegnati alla D.D.A. (art. 30 Circ. Procure)

- Numero e nominativo dei magistrati assegnati alla D.D.A. con indicazione degli estremi del relativo decreto di designazione.

Il numero dei sostituti chiamati a farne parte è, di regola, determinato tra un quinto e un quarto dei sostituti in organico presso la procura distrettuale, salvo motivata deroga in aumento o in diminuzione.

Magistrato assegnato alla D.D.A.	Estremi del decreto di designazione
Danilo Tronci	1.2.2016
Emanuele Secci	23.2.2020
Gaetano Alberto Porcu	27.3.2020
Daniele Caria	12.4.2024

Quanto ai criteri e al procedimento di designazione dei sostituti procuratori alla Direzione Distrettuale Antimafia, alla relativa durata e permanenza massima, trova applicazione quanto disposto negli artt. 102 ss. D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159 e negli artt. 31 (con specifico riferimento a quanto ivi disposto in ordine ai criteri delle “*specifiche attitudini*” e delle “*esperienze professionali*”), 33, 35 della Circolare CSM sull’Organizzazione degli Uffici di Procura.

Non ricorrono le condizioni per l’esercizio della facoltà prevista dall’art.31 comma 4 della circolare CSM.

Infine, troverà applicazione quanto disposto nei paragrafi II.F) ss. del presente progetto organizzativo, ove compatibile con le previsioni specifiche di cui alla parte VI della circolare CSM.

VII.C) Unità competente in materia di antiterrorismo (art. 30 co. 6 Circ. Procure)

- Precisazione della natura dell’unità (articolazione interna alla D.D.A. o sezione autonoma) e ragioni della scelta organizzativa adottata.

Presso la Procura di Cagliari è istituita la Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT), competente per i seguenti reati:

- reati contro la personalità dello Stato (artt. 241-307 c.p.),
- ogni altro reato consumato o tentato a fini di terrorismo (art. 51 comma 3-quater c.p.p.)
- reati di cui all’art. 371-bis, comma 4-bis c.p.p. (articoli 615-ter, terzo comma, 635-ter e 635-quinquies del codice penale nonché, quando i fatti sono commessi in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, per i reati di cui agli articoli 617-quater, 617-quinquies e 617-sexies del codice penale);
- il reato di cui all’art.628 c.p., se, in relazione alle particolari modalità esecutive o alla presenza di specifiche rivendicazioni, emergano elementi di collegamento con fenomeni di natura eversiva.

Il flusso relativo a tali reati, di fatto, nel corso del trascorso quadriennio è consistito in via esclusiva nelle fattispecie di cui agli artt. 270, 270-bis, 270-quater, 270-quinquies c.p. e dalle fattispecie aggravate ex art. 270-bis.1 c.p. (si vedano i relativi dati nel prospetto in allegato M, n.3). Pur a fronte della delicatezza della materia e dell’impegno investigativo richiesto, il dato statistico relativo alle sopravvenienze totali presenta comunque numeri contenuti (Registro Noti: n.5 nel 2021, n.9 nel 2022, n.14 nel 2023, n.7 nel 2024. Registro Ignoti: n.6 nel 2021, n.3 nel 2022, n.8 nel 2023, n.8 nel 2024).

Alla luce di tali elementi e considerata l’entità dell’organico della Procura di Cagliari, non ricorrono le condizioni per l’istituzione di una sezione autonoma competente per tali delitti.

Pertanto, anche al fine di garantire per tale categoria di reati il rispetto dello stesso modello organizzativo previsto per quelli di cui all’art. 51 comma 3-bis c.p.p. in relazione ai rapporti con la DNAA e ai fini del coordinamento con le Procure circondariali del distretto, si ritiene opportuno mantenere la previsione del progetto organizzativo previgente, secondo la quale la Direzione Distrettuale Antiterrorismo (DDAT) è istituita all’interno dei componenti della DDA. Ad essa, considerati i dati statistici relativi ai flussi di lavoro, si ritiene adeguato mantenere, come in passato, una pianta di n.2 componenti, i cui posti sono a copertura necessaria.

Attuali componenti:

Magistrato assegnato alla D.D.A.T.	Decorrenza
Danilo Tronci	1.2.2016
Emanuele Secci	23.2.2020

Ove venga meno taluno dei componenti, si procederà a interpello interno alla DDA, se necessario previo espletamento della procedura di designazione del nuovo componente della Direzione distrettuale antimafia. Alla procedura di designazione alla DDAT si applicano le regole indicate nei paragrafi II.F), ove compatibili con la particolare natura dell'interpello, destinato ai soli componenti della stessa articolazione. Quanto alle specifiche attitudini, assumerà particolare rilevanza l'esperienza pregressa eventualmente maturata in indagini attinenti alla specifica materia o in indagini attinenti a fatti collegati o analoghi.

A tale articolazione si applicano le previsioni della Risoluzione CSM del 16 marzo 2016 dettata in tema di “Organizzazione degli Uffici di Procura competenti per i delitti commessi in materia o con finalità di terrorismo. Rapporti con la Procura nazionale antiterrorismo. Coordinamento investigativo”.

VII.D) Struttura della D.D.A.

VII.D.1. Direzione della D.D.A. (art. 34 Circ. Procure)

Il procuratore della Repubblica è preposto all'attività della D.D.A. costituita presso il suo ufficio. Egli può delegare le predette funzioni ad uno o più procuratori aggiunti e, in ipotesi di mancanza del procuratore aggiunto, o per eccezionali esigenze, adeguatamente motivate nel provvedimento di delega, ad altro magistrato dell'ufficio; la delega non può essere limitata quanto all'oggetto. Quando vi siano in organico più Procuratori aggiunti il procuratore della Repubblica procede ad interpello.

La DDA è coordinata dal procuratore della Repubblica.

Alla DDA non sono assegnati procuratori aggiunti.

VII.D.2. Eventuale articolazione in più unità di lavoro e indicazione dei procuratori aggiunti cui è affidata la relativa direzione e coordinamento delle indagini (art. 32 Circ. Procure)

Al procedimento per la designazione dei procuratori aggiunti alla D.D.A., si applicano gli artt. 9, comma 5, e 31, commi 2, 3 e 4 della circolare. Per la valutazione delle “specifiche attitudini” indicate dall’art. 31, comma 3, si attribuisce speciale rilievo all’esperienza maturata dal magistrato nel decennio precedente come componente della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo ovvero, come componente della Direzione distrettuale antimafia, presso la medesima o diversa Procura della Repubblica.

Non ricorrono le condizioni, non essendo prevista l'assegnazione alla DDA di procuratori aggiunti.

VII.D.3. Funzioni di direzione e coordinamento delegate ai procuratori aggiunti (art. 32 Circ. Procure)

Qualora il procuratore della Repubblica trattenga per sé le funzioni di direzione, i procuratori aggiunti, ove designati a far parte della D.D.A., svolgono comunque funzioni di collaborazione con quest'ultimo ai fini della direzione e del coordinamento delle indagini nelle unità di lavoro in cui è articolata la D.D.A. e alle quali sono assegnati.

Nello svolgimento delle funzioni di collaborazione loro attribuite, i procuratori aggiunti, in particolare, potranno essere delegati dal procuratore della Repubblica a:

- a) verificare la puntuale esecuzione, nell'ambito dell'unica o delle più unità di lavoro nelle quali sono inseriti, delle direttive impartite dal procuratore della Repubblica per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria, assicurare, anche ai fini di cui all'art. 117, comma 2-bis, c.p.p., la completezza e la tempestività dell'informazione reciproca sull'andamento delle indagini tra i magistrati addetti alla D.D.A., provvedendo, a tal fine, a segnalare al procuratore della Repubblica eventuali disfunzioni e inconvenienti per l'adozione degli opportuni provvedimenti organizzativi;*
- b) designare i magistrati che, all'interno dell'unità o delle più unità nelle quali sono inseriti, debbano occuparsi dei procedimenti secondo i criteri generali di organizzazione dell'ufficio adottati ai sensi del D. Lgs. n. 106/2006, come da ultimo modificato dalla l. n. 71/2022, nonché delle disposizioni previste dagli articoli da 15 a 27;*
- c) procedere, sempre secondo i criteri generali di organizzazione dell'ufficio, ad eventuali co-assegnazioni solo in relazione ai magistrati facenti parte della loro (o delle loro) unità ed informare il procuratore della Repubblica della eventuale necessità di co-assegnazione anche con altri magistrati;*
- d) riferire al procuratore della Repubblica sui procedimenti per i quali è previsto che i sostituti assegnatari informino il procuratore aggiunto;*
- e) dare, per delega del procuratore della Repubblica, l'assenso e, sempre per delega, apporre il "visto", in conformità ai criteri generali di organizzazione dell'ufficio e degli artt. 19 e 20, sui provvedimenti dei sostituti addetti all'unità (o alle unità) in cui, quali procuratori aggiunti, sono inseriti;*
- f) assicurare uniformità d'indirizzo nella conduzione delle indagini, promuovendo a tale scopo riunioni periodiche tra i magistrati addetti all'unità (o alle unità) in cui essi sono inseriti.*

Non ricorrono le condizioni, non essendo prevista l'assegnazione alla DDA di procuratori aggiunti.

VII.E) Assegnazione degli affari (art. 36 Circ. Procure)

- Criteri di co-assegnazione dei procedimenti

La co-assegnazione deve avere riguardo alla necessità di disporre, nella trattazione del procedimento, di specifiche professionalità ulteriori e diverse rispetto a quelle proprie dei magistrati della D.D.A., ovvero di far fronte all'esigenza di un'equa ripartizione del carico di lavoro o, ancora, di non disperdere le conoscenze del magistrato che abbia avviato le indagini nell'ambito di diversa sezione dell'ufficio. Nella co-assegnazione dei procedimenti il Procuratore della Repubblica ha cura di valorizzare le specifiche professionalità ed attitudini dei magistrati dell'ufficio e, al tempo stesso, di assicurare agli stessi pari opportunità di accesso.

Salvo casi eccezionali, i procedimenti relativi ai reati di cui all'art. 51 comma 3-bis c.p.p. sono assegnati esclusivamente ai magistrati della DDA, secondo i criteri indicati nel paragrafo VII.A). L'eventuale co-assegnazione del procedimento a magistrati non facenti parte della DDA potrà essere disposta, con provvedimento motivato e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 36 della Circolare CSM:

1. nel caso in cui sia necessario avvalersi di competenze specifiche, ulteriori e diverse rispetto a quelle possedute dai magistrati della DDA;
2. in favore del magistrato già titolare del procedimento, nel caso di indagini già avviate in un diverso settore della Procura, allorché emerga in un momento successivo un reato di competenza della DDA;

3. ove, in presenza di circostanze particolari delle quali dovrà darsi atto con specifica motivazione, si renda necessario procedere ad un'equa ripartizione del carico di lavoro.

In tali casi si avrà cura di assicurare la rotazione e la formazione diffusa nella materia distrettuale, valorizzando le attitudini e la professionalità dei magistrati dell'Ufficio, ferma restando la pari opportunità di accesso. Dunque, salvo il caso di cui al precedente punto 2 e salva l'eventuale coassegnazione in deroga con provvedimento motivato, di regola il coassegnatario è individuato secondo un criterio di rotazione in ordine di anzianità di ruolo decrescente rispetto all'anzianità di ruolo del magistrato della DDA assegnatario, eventualmente con riferimento al competente gruppo di lavoro nel caso in cui la coassegnazione sia giustificata dal possesso di specifiche competenze inerenti ad una delle materie specializzate.

Nelle fasi successive alle indagini preliminari l'assegnazione di procedimenti nelle materie di cui all'art. 51 comma 3-bis c.p.p. sarà disposta solo in presenza di situazioni che non consentano la partecipazione alle udienze dei componenti della D.D.A.

I provvedimenti con i quali il procuratore provvede alla co-assegnazione nei casi sopra indicati sono comunicati ai magistrati dell'ufficio e trasmessi al C.S.M. e al P.N.A. per le valutazioni di rispettiva competenza. Ove ricorrono specifiche esigenze di segretezza delle indagini, il procuratore procederà a trasmissione differita al C.S.M., ai sensi dell'art. 36 comma 6 circolare CSM, dando conto delle relative ragioni.

VIII. FUNZIONI PARTICOLARI ED ESONERI

VIII.A) Esoneri

- Indicazione dei magistrati in servizio nell’ufficio che usufruiscono di esoneri parziali o totali dal lavoro, con specificazione della unità organizzativa cui risulti assegnato il magistrato, nonché della percentuale dell’esonero e delle sue modalità di realizzazione. (art. 63 Circ. Procure)

Gli esoneri non sono cumulabili e, quando ricorrono le condizioni per il riconoscimento di più esoneri, si applica esclusivamente quello che prevede la maggiore percentuale.

Allo stato sono previsti esoneri parziali, per i soli componenti dell’Ufficio Esecuzione, quale misura perequativa del maggior carico derivante dalle procedure esecutive, con riduzione del 20% dei procedimenti di materia generica, con conseguente assegnazione di n.16 procedimenti (in luogo di 20) per ciascun gruppo di procedimenti in assegnazione (si veda anche il paragrafo II.D.2).

Nel caso ricorrono le condizioni per usufruire di più esoneri, troverà applicazione l’esonero che prevede la percentuale più elevata, ai sensi dell’art. 63 comma 2 della circolare CSM.

Magistrato	Unità organizzativa di assegnazione	Titolo per l’esonero	Percentuale di esonero	Modalità di realizzazione
Ginevra Grilletti	Ufficio Esecuzione	aggravio derivante dall’assegnazione delle procedure esecutive	20%	nella sola materia generica
Nicola Giua Marassi	Ufficio Esecuzione	aggravio derivante dall’assegnazione delle procedure esecutive	20%	nella sola materia generica
Rossella Spano	Ufficio Esecuzione	aggravio derivante dall’assegnazione delle procedure esecutive	20%	nella sola materia generica
Andrea Vacca	Ufficio Esecuzione	aggravio derivante dall’assegnazione delle procedure esecutive	20%	nella sola materia generica

VIII.B) Funzioni assegnate ai magistrati

VIII.B.1. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente informatico (RID) e di magistrato di riferimento per l’informatica (MAGRIF), con indicazione dell’eventuale riduzione dal lavoro ordinario. (art. 65 Circ. Procure)

Nicola Giua Marassi	Primo Dipartimento Ufficio Esecuzione	R.I.D.	riduzione 30%
Mario Leo	Terzo Dipartimento	Mag.rif.	riduzione 20%

La determinazione della percentuale di esonero nella misura sopra indicata, ai sensi dell’art.6 della circolare in materia (delibera CSM del 6.11.2019), tiene conto, quanto al R.I.D., della pianta

organica dei magistrati professionali nel distretto e, quanto al Mag.rif., della pianta organica dei magistrati della Procura di Cagliari e dell'entità e della qualità dell'impegno richiesto nell'attuale fase di progressiva estensione al processo penale dello strumento telematico.

La percentuale di riduzione viene applicata nell'assegnazione della materia generica – con conseguente assegnazione di n.14 ovvero di n.16 procedimenti (in luogo di 20) per ciascun gruppo di procedimenti, rispettivamente per il R.I.D. dott. Giua Marassi e per il Mag.rif. dott. Mario Leo – nonché nella fissazione dei turni di assegnazione della materia specializzata e dei turni di servizio e di udienza, che andranno ridotti nella stessa percentuale sopra rispettivamente indicata.

VIII.B.2. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente per la formazione, precisando se il referente abbia a disposizione una struttura organizzativa, e da quali risorse, materiali e umane sia composta. Indicazione dell'esonero di cui usufruisce il referente per la formazione. (artt. 66, 67 e 68 Circ. Procure)

L'esonero tiene conto dell'ampiezza del distretto e può consistere in una percentuale non inferiore al 10% e non superiore al 25% del carico di lavoro. La misura dell'esonero può essere rivalutata annualmente, in diminuzione o in aumento, in ragione della concreta situazione dell'ufficio e dell'attività svolta.

Al momento non sono presenti.

Ove si realizzassero le condizioni, si provvederà alla variazione ex art.13 della circolare CSM.

VIII.B.3. Indicazione dei magistrati che siano stati designati dal CSM quali componente della Struttura tecnica dell'organizzazione (Sto), le funzioni giudiziarie che svolgono, la misura dell'esonero dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 69 e 70 Circ. Procure)

La misura dell'effettivo esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria è stabilita nel 40%, e non è rinunciabile.

Al momento non sono presenti.

Ove si realizzassero le condizioni, si provvederà alla variazione ex art.13 della circolare CSM.

VIII.B.4. Indicazione dei magistrati eletti al Consiglio giudiziario o al Consiglio direttivo della Corte di cassazione, le funzioni giudiziarie che svolgono nonché la misura dell'effettivo esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 71 e 72 Circ. Procure)

I componenti eletti del Consiglio giudiziario o del Consiglio direttivo della Corte di cassazione, che ricoprono incarichi direttivi o semidirettivi, non possono usufruire dell'esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria. La misura dell'esonero che può essere riconosciuta ai magistrati eletti al Consiglio giudiziario o al Consiglio direttivo della Corte di cassazione è regolata come segue:

- a) esonero del 20% per i componenti elettivi nei distretti con meno di 150 magistrati togati in pianta organica;*
 - b) esonero dal 20% al 30% per i componenti elettivi nei distretti con pianta organica compresa tra 151 e 250 magistrati togati;*
 - c) esonero dal 30% al 40% per i componenti elettivi nei distretti con pianta organica compresa tra 251 e 500 magistrati togati;*
 - d) esonero dal 40% al 50% per i componenti elettivi nei distretti con più di 500 magistrati togati in pianta organica;*
 - e) esonero dal 20% al 40% per il Consiglio direttivo della Corte di cassazione.*
- L'esonero non è rinunciabile.*

Ai componenti del Consiglio Giudiziario è applicata la percentuale di esonero stabilita ad oggi nella misura del 30%. Tale percentuale di riduzione viene applicata alle assegnazioni della materia generica, con conseguente assegnazione di n.14 procedimenti (in luogo di 20) per

ciascun gruppo di procedimenti in assegnazione, nonché ai turni di assegnazione della materia specializzata e ai turni esterno, di appoggio e di udienza.

Sono attualmente componenti del Consiglio Giudiziario i seguenti magistrati:

- dott. Paolo De Angelis, Procuratore Aggiunto, coordinatore del Secondo Dipartimento;
- dott. Emanuele Secci, Sostituto Procuratore, componente della DDA e della DDAT.

Entrambi cesseranno dalla carica nel mese di aprile 2025.

IX. BENESSERE ORGANIZZATIVO E TUTELA DELLA GENITORIALITÀ

IX.A) Modalità con cui si è data attuazione alle disposizioni sul benessere organizzativo e sulla tutela della genitorialità di cui agli articoli 73 ss. della circolare.

Oltre agli altri diritti e congedi parentali previsti dalla legge, i magistrati sono esonerati dal turno esterno e dal turno appoggio fino al compimento di sei anni di età della prole, salvo la diversa disponibilità formalmente espressa dal magistrato. Taleesonero si applica alla madre fin dall'inizio della gravidanza.

Ove ricorrono esigenze non altrimenti garantite e taleesonero risulti insostenibile, esso potrà essere derogato con provvedimento motivato, fermo in ogni caso l'esonero nel caso di gravidanza e di prole fino ai tre anni di età.

Le stesse disposizioni si applicano ai magistrati anche in caso di adozione o affidamento.

Nei periodi di congedo di maternità, di paternità o parentale di cui agli artt. 16, 17, 28 e 32 D.Lgs. n.151/2001 non si procede all'assegnazione di nuovi affari.

Inoltre – fermo quanto sopra previsto e salvo il caso in cui la particolare esigenza possa essere garantita mediante l'assegnazione a una diversa articolazione dell'ufficio ai sensi dell'art.84 della circolare CSM o mediante altra diversa misura organizzativa – in favore:

- dei magistrati in gravidanza o con prole fino ai sei anni di età,
- dei magistrati che sono genitori con prole con handicap o che assistono un familiare con handicap accertato ai sensi della legge n.104/1992 (fermi gli altri diritti previsti dalla legge),
- dei magistrati che hanno documentati motivi di salute, anche solo temporanei, che possono impedire loro lo svolgimento di specifiche attività di ufficio,
- dei magistrati che presentano altra grave e documentata esigenza familiare, alla quale non possono altrimenti fare fronte,

possono essere previsti, sentito il magistrato e tenuto conto dell'età del minore, della natura e durata della patologia, delle complessive esigenze familiari e di ogni altra situazione concreta:
a) l'esonero o la riduzione del numero delle udienze, anche in considerazione della loro complessità e durata;

b) l'esonero dai turni esterni e di appoggio o la diversa modulazione degli stessi, nel caso in cui le condizioni di salute del magistrato o le altre esigenze sopra indicate siano incompatibili con l'ordinario esercizio di tali funzioni;

b) la rimodulazione delle assegnazioni, privilegiando forme di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze genitoriali o con le esigenze dipendenti da altra situazione fra quelle sopra descritte.

L'esonero o la riduzione dell'esercizio di taluna delle funzioni d'ufficio deve essere compensato mediante l'assegnazione di altre funzioni di impegno equivalente e di natura compatibile con la

situazione che ha determinato l'esonero o la riduzione, a beneficio dei magistrati gravati dal maggior carico, sentito il magistrato e tenuto conto delle esigenze dell'ufficio.

Nel caso di esigenze improvvise e di breve durata – da gestire di regola mediante i turni di servizio, come regolato al paragrafo IV.T) – la compensazione va disposta non appena sia cessato l'impedimento, tenuto conto delle esigenze dell'ufficio.

In caso di documentate gravi patologie del magistrato o dei suoi figli, o di persone a lui legate da rapporti di coniugio, unione civile o stabile coabitazione determinata da relazione sentimentale, e di conseguente riconoscimento di eventuali esoneri, l'assegnazione di attività compensative potrà essere differita, entro il termine massimo di sei mesi, al fine di renderla effettivamente compatibile con le condizioni di salute del magistrato o con la situazione familiare di cui sopra; la durata del differimento sarà determinata, sentito il magistrato, tenendo conto della situazione concreta che ha determinato l'esonero e delle generali esigenze dell'ufficio.

Nel caso che precede, ove la patologia del magistrato risulti di eccezionale gravità, il dirigente dell'ufficio può, per periodi di tempo non superiori ai 6 mesi, rinnovabili una sola volta per non più di 3 mesi, con provvedimento adeguatamente motivato, acquisito il consenso dei magistrati dell'ufficio o del gruppo di lavoro interessato dall'esonero, prevedere che questo non sia compensato da ulteriori attività.

Nei confronti dei magistrati che si trovino in taluna delle condizioni indicate nell'art.79 della circolare CSM, in assenza del consenso degli interessati, non può essere disposta l'assegnazione d'ufficio a diversa unità organizzativa, prevista dal paragrafo II.F.4 del presente documento organizzativo.

I provvedimenti di cui al presente paragrafo sono adottati dal procuratore della Repubblica ai sensi dell'art.13 della circolare CSM nei casi previsti dagli artt. 82, 84, 85 della stessa circolare.

Il Procuratore della Repubblica
Rodolfo M. Sabelli

ALLEGATI

- A) Verbali delle riunioni preliminari dei gruppi di lavoro (Ufficio Esecuzione, Primo gruppo, DDA/DDAT)
- B) Verbale della prima assemblea generale dell'Ufficio in data 28.10.2024
- C) Parere del Comitato pari opportunità
- D) Parere della Commissione flussi
- E) Note di trasmissione della proposta del progetto organizzativo ai magistrati dell'Ufficio, al Presidente del Tribunale, al Procuratore generale presso la Corte di appello e al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo
- F) Contributo del procuratore generale presso la Corte d'Appello (*art. 12 co. 6 Circ. Procure*) – verbale della riunione in data 5.2.2025
- G) Contributo del Presidente del Tribunale (*art. 12 co. 5 Circ. Procure*) – verbale della riunione in data 10.2.2025
- H) Verbale della seconda assemblea generale dell'Ufficio in data 13.2.2025

- I) Comunicazione del progetto organizzativo in data 28.2.2025 ai magistrati dell'ufficio, al Procuratore generale presso la Corte di appello, al Presidente del Tribunale e al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
- J) Provvedimento organizzativo del 12.6.2017 circa le modalità operative dell'Ufficio Demolizioni
- K) Protocollo in tema di “codice rosso” del 26.10.2023
- L) Linee guida e buone prassi circa i rapporti fra la Procura della Repubblica e la Procura presso il Tribunale per i minorenni, diramate dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari in data 24.6.2022
- M) Prospetti statistici (allegati nn. 1 – 7)
- N) Parere del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo in data 3 marzo 2025